



Giunta Regionale della Campania

Decreto

Dipartimento:

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

N°	Del	Dipart.	Direzione G.	Unità O.D.
135	07/08/2020	50	17	92

Oggetto:

Provvedimento di Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza relativo al "Piano di tutela delle acque della Regione Campania"- Proponente Regione Campania Direzione Generale Difesa Suolo ed Ecosistema-CUP 8223

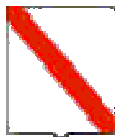
Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del D.Lgs.vo 82/2005 e successive modificazioni è copia conforme cartacea del provvedimento originale in formato elettronico, firmato elettronicamente, conservato in banca dati della Regione Campania.

Estremi elettronici del documento:

Documento Primario : 8159DA3ED9A34BD5C66BFA978F2DF855B89C3C49

Frontespizio Allegato : 01C4283EDC676CBFC5727698B88989946C86BE8E



Giunta Regionale della Campania

DECRETO DIRIGENZIALE

DIRETTORE GENERALE/
DIRIGENTE UFFICIO/STRUTTURA

DIRIGENTE UNITA' OPERATIVA DIR. /
DIRIGENTE STAFF

Dott.ssa Brancaccio Simona

DECRETO N°	DEL	DIREZ. GENERALE / UFFICIO / STRUTT.	UOD / STAFF
135	07/08/2020	17	92

Oggetto:

Provvedimento di Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza relativo al "Piano di tutela delle acque della Regione Campania"- Proponente Regione Campania Direzione Generale Difesa Suolo ed Ecosistema-CUP 8223

	Data registrazione	
	Data comunicazione al Presidente o Assessore al ramo	
	Data dell'invio al B.U.R.C.	
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Finanziarie (Entrate e Bilancio)	
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Strumentali (Sist. Informativi)	

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- a. che con D.P.R. n. 357 del 08/09/1997, art. 5, e ss.mm.ii. sono state dettate disposizioni in merito alla procedura di svolgimento della Valutazione di Incidenza;
- b. che con Delibera di Giunta Regionale (D.G.R.C) n. 1216 del 23/03/2001, pubblicata sul BURC n. 21 del 17/04/2001, e successiva D.G.R.C. n. 5249 del 31/10/2002, pubblicato sul BURC n. 58 del 25/11/2002, è stato recepito il succitato D.P.R. n. 357/97;
- c. che il titolo III della parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. detta norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica di determinati piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale;
- d. che con D.P.G.R. n. 17 del 18/12/2009 è stato approvato il *"Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania"*;
- e. che con D.P.G.R.C. n. 9 del 29/01/2010, pubblicato sul BURC n. 10 del 01/02/2010, è stato emanato il Regolamento Regionale n. 1/2010 *"Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'Incidenza"*;
- f. che con D.G.R.C. n. 203 del 05/03/2010 sono stati approvati gli *"Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania"*;
- g. che con D.G.R.C. n. 406 del 04/08/2011, pubblicata sul BURC n. 54 del 16/08/2011, è stato approvato il *"Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2009"*, successivamente modificato ed integrato con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013, prevedendo, altresì, nell'ambito della Commissione una sezione speciale dedicata agli impianti eolici di potenza superiore ad 1 MW;
- h. che ai sensi del Disciplinare approvato con summenzionata D.G.R. n. 406/2011:
 - h.1 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
 - la Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA/VI/VAS);
 - gli istruttori VIA/VI/VAS;
 - h.2 il parere per le procedure di Valutazione Ambientale è reso dalla Commissione VIA/VI/VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;
- i. che con Regolamento n. 12 del 15/12/2011, pubblicato sul BURC n. [77 del 16 dicembre 2011](#), è stato approvato il nuovo ordinamento e che da ultimo con D.G.R.C. n. 48 del 29/01/2018, pubblicata sul BURC n. 11 del 06/02/2018, le competenze in materia di VIA-VAS-VI sono state assegnate allo STAFF Tecnico Amministrativo 50 17 92 Valutazioni Ambientali;
- j. che con D.G.R.C. n. 27 del 26/01/2016, pubblicata sul BURC n. 6 del 01/02/2016, e successiva D.G.R.C. n. 81 del 08/03/2016, pubblicata sul BURC n. 16 del 09/03/2016, è stata confermata l'istituzione della Commissione preposta alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), alla Valutazione di Incidenza (VI) e alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla D.G.R.C. n. 406/2011 e al D.P.G.R. n. 62/2015;
- k. che con D.G.R.C. n. 686 del 06/12/2016, pubblicata sul BURC n. 87 del 19/12/2016, è stata revocata la D.G.R.C. n. 683 del 8 ottobre 2010 e sono state individuate le *Modalità di calcolo degli oneri per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza di competenza della Regione Campania*;
- l. che con D.G.R.C. n. 791 del 28/12/2016 si è disposto, al punto 2 del deliberato, che *"nelle more dell'adeguamento del Disciplinare, continui ad operare la Commissione VIA – VI – VAS di cui al D.P.G.R. n. 62 del 10/04/2015"*;
- m. che al punto 3 del deliberato della citata D.G.R.C. n. 791 del 28/12/2016 si è disposto *"nelle more dell'adozione delle iniziative di cui al punto 1., che le istruttorie di competenza della UOD Valutazioni Ambientali possano essere assegnate, oltre che al personale in servizio presso la citata UOD, al personale all'attualità iscritto alla short list di cui al DD 554/2011 e che ha maturato una adeguata esperienza istruttoria negli ultimi due anni, nonché ad altro personale regionale in servizio presso le Autorità di Bacino regionali, previa accordi con le stesse"*;
- n. che con D.P.G.R.C. n. 204 del 15/05/2017 avente ad oggetto *"Deliberazione di G.R. n. 406 del*

4/8/2011 e s.m.i.: modifiche Decreto Presidente Giunta n. 62 del 10/04/2015 - Disposizioni transitorie" pubblicato sul BURC n. 41 del 22/05/2017, è stata aggiornata la composizione della Commissione per le valutazioni ambientali (VIA/VI/VAS);

- o. che con D.G.R.C. n. 814 del 04/12/2018, pubblicata sul BURC n. 92 del 10/12/2018, sono state emanate le "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania";

CONSIDERATO CHE:

- a. con nota prot. reg. n. 161602 del 12/03/2018, acquisita in data 13/03/2018, la Regione Campania Direzione Generale Difesa Suolo ed Ecosistema 50 06 00 ha trasmesso istanza di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'art. 6 comma 2 del D. Lgs. 152/2006 integrata con la Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/97, relativamente al "Piano di tutela delle acque della Regione Campania";
- b. in data 9 maggio 2018, d'intesa tra lo Staff "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" e la U.O.D. "Tutela delle Acque – Contratti di Fiume", sono stati individuati e riportati in specifico Verbale i soggetti con competenza in materia ambientale da coinvolgere nel procedimento;
- c. con nota trasmessa a mezzo posta elettronica certificata in data 5 giugno 2018 è stato inviato ai soggetti con competenza in materia ambientale individuati nel Verbale sottoscritto in data 9 maggio 2018 l'Avviso inerente l'avvio della fase di consultazione di cui all'art.13, comma 1, del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., recante le modalità per la consultazione della documentazione e per la formulazione delle eventuali osservazioni inerenti la portata ed il livello di dettaglio da includere nel Rapporto Ambientale di cui al comma 3 ed al comma 4 del medesimo art.13 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.;
- d. per la consultazione di cui all'art.13, comma 1, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. sono stati resi disponibili, tra l'altro, il Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali significativi connessi all'attuazione delle previsioni del Piano di Tutela delle Acque ed il Progetto di Piano predisposto ai sensi dell'art.122 del D.Lgs. n.152/2006 ed ss.mm.ii. e dell'articolo 2, comma 4, del Regolamento Regionale n. 5/2011;
- e. in esito al completamento della fase di consultazione di cui all'art.13, comma 1, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., con nota prot. n.575609 del 13 settembre 2018 la U.O.D. "Tutela delle Acque – Contratti di Fiume" ha trasmesso allo Staff "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" le osservazioni pervenute, formulate da: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale; Ente Idrico Campano; U.O.D. 50.06.05 "Bonifiche" della Regione Campania; Consorzio di Bonifica della Conca di Agnano; Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei; Ente di Gestione delle Riserve Naturali Regionali "Foce Volturno – Costa di Licola" e "Lago di Falciano";
- f. con Decreto Dirigenziale n. 358 del 5 agosto 2019 del Direttore della Direzione Generale "Difesa Suolo ed Ecosistema" della Regione Campania si è proceduto alla presa d'atto dei documenti costituenti la proposta di Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, comprensivi, oltre che degli elaborati descrittivi, delle norme tecniche di attuazione necessarie per la gestione dei corpi idrici, del programma di misure, strutturali e non strutturali, finalizzate a rimuovere e/o a mitigare le criticità rilevate dall'analisi pressione/impatti per quei corpi idrici che non hanno raggiunto lo stato di qualità "buono" al 2015, anche di Rapporto Ambientale e relativa Sintesi non tecnica e Studio di Incidenza;
- g. con note prot. n.496576 del 7 agosto 2019 e prot. n.502951 del 12 agosto 2019 della U.O.D. "Tutela delle Acque – Contratti di Fiume" è stato comunicato allo Staff "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" ed ai soggetti con competenza in materia ambientale coinvolti nel procedimento l'avvio della fase di consultazione ai sensi dell'art.13, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., indicando, contestualmente, le modalità per la consultazione e per la formulazione di eventuali osservazioni;
- h. per la consultazione di cui all'art.13, comma 5, ed all'art.14 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. sono stati resi disponibili mediante pubblicazione su sito internet dedicato gli elaborati costituenti la proposta di Piano di Tutela delle Acque, il Rapporto Ambientale integrato con Relazione di Incidenza e la Sintesi non Tecnica dello stesso;

- i. l'Avviso di cui all'art.14, comma 1, del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n.49 del 12 agosto 2019 e successivamente ripubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 51 del 26 agosto 2019;
- j. che l'istruttoria dell'istanza *de quo* è stata assegnata al dott. Sergio Scalfati, alla dott.ssa Stefania Coraggio e alla dott.ssa Nevia Carotenuto, funzionari dello STAFF 501792;
- k. in esito al completamento della fase di consultazione di cui all'art.13, comma 5, ed all'art.14 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., con nota prot. n.675659 del 8 novembre 2019 della U.O.D. "Tutela delle Acque – Contratti di Fiume" sono state trasmesse allo Staff "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali", le osservazioni pervenute, formulate da: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Regione Puglia; Direzione Generale "Sviluppo Economico e Attività Produttive" della Regione Campania; Società Acqua Bene Comune; Legambiente Onlus; Associazione Nuove Prospettive; sig. Pezone Raffaele;
- l. in considerazione del fatto che, per mero errore, la comunicazione di avvio della fase di consultazione ex art.13, comma 5, ed art. 14 del D.Lgs. n.152/2006 non è stata trasmessa all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, con nota prot. n.690271 del 14 novembre 2019 della U.O.D. "Tutela delle acque – Contratti di fiume" è stato richiesto a tale Ente di formulare proprie eventuali osservazioni sulla proposta di Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, sul Rapporto Ambientale integrato da Relazione di Incidenza e sulla Sintesi non Tecnica dello Stesso;
- m. - con nota acquisita al protocollo dello Staff "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" in data 27 dicembre 2019 con il n.787236, l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania ha trasmesso proprie osservazioni sul proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania e sul relativo Rapporto Ambientale integrato con Relazione di Incidenza;
- n. con nota prot. n.144983 del 5 marzo 2020 dello Staff "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" è stata formulata alla Direzione Generale "Difesa del Suolo ed Ecosistema" della Regione Campania ed alla U.O.D. "Tutela delle Acque – Contratti di Fiume", ai sensi del paragrafo 5.5 degli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania" approvati con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.203 del 5 marzo 2010, richiesta di chiarimenti ed integrazioni sui contenuti della proposta di Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania e sul relativo Rapporto Ambientale integrato con Relazione di Incidenza;
- o. con nota prot. n.192878 del 15 aprile 2020 della Direzione Generale "Difesa del Suolo ed Ecosistema" è stato trasmesso riscontro alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con la nota prot. n.144983 del 5 marzo 2020 dello Staff "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali";
- p. con la detta nota prot. n.192878 del 15 aprile 2020 della Direzione Generale "Difesa del Suolo ed Ecosistema" è stato trasmesso anche un prospetto delle analisi e delle valutazioni sviluppate dal soggetto proponente in relazione alle osservazioni formulate in esito al completamento della fase di consultazione di cui all'art.13, comma 5, e dell'art.14 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;
- q. con nota prot. n.207041 del 28 aprile 2020 della Direzione Generale "Difesa del Suolo ed Ecosistema", ad integrazione di quanto già trasmesso con nota prot. n.675659 del 8 novembre 2019 della U.O.D. "Tutela delle Acque – Contratti di Fiume" sono stati trasmessi allo Staff "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" i pronunciamenti formulati dai soggetti responsabili della gestione di aree naturali protette che hanno riscontrato le richieste di acquisizione del "sentito" in materia di Valutazione di Incidenza ad essi trasmesse ai sensi di quanto disposto dal D.P.R. n.357/1997 e s.m.i., dalla Legge Regionale n.16/2014 e dalla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.814 del 4 dicembre 2018;

RILEVATO:

- a. che detto piano è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. che, nella seduta del 02/07/2020, sulla base dell'istruttoria svolta dai sopra citati funzionari, si è espressa come di seguito testualmente riportato:

"considerato che:

- il proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania costituisce aggiornamento ed adeguamento di quello adottato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.1220 del 6 luglio 2007;
- il proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania è costituito dai seguenti elaborati:

“Relazione generale di Piano”; “Norme Tecniche di Attuazione”; “Programma delle Misure di Piano”; “Relazione idrogeologica: aggiornamento relazione idrogeologica PTA 2007” (Allegato 1); “Deflusso Ecologico e Deflusso Minimo Vitale” (Allegato 2); “Rete di monitoraggio con sistema idro pluviometrico per la gestione del rischio da alluvioni del fiume Sarno” (Allegato 3); “Progetto di integrazione della rete di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee (DAM/Regione Campania – POR 2006-2013)” (Allegato 4); “Analisi delle pressioni e degli impatti” (Allegato 5); “Registro regionale Aree Protette” (Allegato 6); “Tabelle riepilogative delle reti e dello stato di qualità dei corpi idrici”; Tavola 1 “Carta degli Ambiti distrettuali”; Tavola 2 “Carta dei Compensori di bonifica”; Tavola 3/A “Individuazione dei corpi idrici sotterranei – CISS”; Tavola 3/B “Tipizzazione dei corpi idrici sotterranei”; Tavola 3/C “Carta degli acquiferi (PTA 2007)”; Tavola 3/D “Carta dei complessi idrogeologici”; Tavola 3/E “Individuazione amministrativa dei corpi idrici sotterranei”; Tavola 4 “Corpi idrici di interesse termale e minerale (PRAMT)”; Tavola 5/A “Individuazione dei corpi idrici superficiali interni e marino costieri”; Tavola 5/B “Tipizzazione dei corpi idrici superficiali interni e marino costieri”; Tavola 6 “Individuazione dei corpi idrici artificiali e fortemente modificati – CIA e CIFM”; Tavola 7 “Censimento dei piccoli invasi artificiali e reticolo secondario”; Tavola 8 “Corpi idrici a specifica destinazione”; Tavola 9 “Rete di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei”; Tavola 10 “Rete di monitoraggio dei corpi idrici superficiali”; Tavola 11 “Corpi idrici sotterranei: Stato chimico 2018”; Tavola 12/A “Corpi idrici superficiali interni: Stato ecologico 2015-2017”; Tavola 12/B “Corpi idrici superficiali interni: Stato chimico 2015-2017”; Tavola 13/A “Corpi idrici marino-costieri: Stato ecologico 2016-2018”; Tavola 13/B “Corpi idrici marino-costieri: Stato chimico 2016-2018”; Tavola 14 “Acque dolci idonee alla vita dei pesci: Stato di qualità 2015-2017”; Tavola 15 “Acque di balneazione: Stato di qualità – stagione balneare 2017”; Tavola 16/A “Corpi idrici sotterranei: Analisi delle pressioni”; Tavola 16/B “Corpi idrici sotterranei: Analisi degli impatti”; Tavola 17/A “Corpi idrici superficiali interni e marino costieri: Analisi delle pressioni”; Tavola 17/B “Corpi idrici superficiali interni: Analisi degli impatti – stato ecologico 2015-2017”; Tavola 17/C “Corpi idrici superficiali interni: Analisi degli impatti – stato chimico 2015-2017”; Tavola 18/A “Corpi idrici marino-costieri: Analisi degli impatti – stato ecologico 2016-2018”; Tavola 18/B “Corpi idrici marino-costieri: Analisi degli impatti – stato chimico 2016-2018”; Tavola 19A “Registro regionale delle aree protette della Campania – Aree Natura 2000”; Tavola 19/B “Registro regionale delle aree protette della Campania – Parchi e Riserve”; Tavola 19/C “Registro regionale delle aree protette della Campania – Aree vulnerabili ai nitrati”;

- il proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania:

** in coerenza con il Piano di gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, individua, perimetra, tipizza e codifica 80 corpi idrici sotterranei significativi sul territorio regionale, delineandone le caratteristiche ed i modelli idrogeologici di riferimento, nonché ulteriori corpi idrici minori oggetto di specifica disciplina all'art.9 delle Norme Tecniche di Attuazione (paragrafo 6 dell'elaborato “Relazione generale di Piano” e Tavole 3/A e 3/B);*

** in coerenza con il Piano di gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, individua e tipizza: 254 corpi idrici superficiali relativi a corsi d'acqua, di cui 77 ascrivibili a corpi idrici artificiali o a corpi idrici fortemente modificati, 1 corpo idrico superficiale ascrivibile a laghi, 17 corpi idrici superficiali costituiti da invasi artificiali, 5 corpi idrici superficiali costituiti da acque di transizione, 60 corpi idrici superficiali costituiti da acque marino-costiere, nonché ulteriori corpi idrici superficiali minori, costituiti da piccoli invasi ed oggetto di specifica disciplina all'art.9 delle Norme Tecniche di Attuazione (paragrafo 6 dell'elaborato “Relazione generale di Piano” e Tavole 5/A, 5/B, 6 e 7);*

** fornisce indicazioni sulle acque a specifica destinazione di cui agli artt.80 - “Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile”, 82 - “Acque utilizzate per l'estrazione di acqua potabile”, 83 - “Acque di balneazione”, 84 - “Acque dolci idonee alla vita dei pesci” ed 87 - “Acque destinate alla vita dei molluschi” del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. (paragrafo 7 dell'elaborato “Relazione generale di Piano”, Tavola 8 ed Allegato 6 “Registro regionale Aree Protette”);*

** illustra gli aspetti relativi al Deflusso Minimo Vitale ed al Deflusso Ecologico, fornendo indicazioni sulla gestione della fase transitoria nelle more della definizione, da parte dell'Autorità di bacino Distrettuale e sulla base delle Linee Guida approvate con Decreto del Direttore della D.G. “Salvaguardia del Territorio e delle Acque” del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n.30 del 13 febbraio 2017, dell'approccio metodologico da utilizzare per l'aggiornamento*

del metodo di determinazione del Deflusso Minimo Vitale al fine di garantire il mantenimento nei corsi d'acqua del deflusso ecologico a sostegno del raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE

(paragrafo 8 dell'elaborato "Relazione generale di Piano" ed Allegato 2 "Deflusso Ecologico e Deflusso Minimo Vitale");

* illustra le caratteristiche della rete regionale di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee e dei corpi idrici a specifica destinazione, definendone caratteristiche e, ove necessario, obiettivi del previsto potenziamento, e riporta i risultati delle attività di monitoraggio condotte dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania;

(paragrafo 9 dell'elaborato "Relazione generale di Piano", Allegato 4 "Progetto di integrazione della rete di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee (DAM/Regione Campania – POR 2006-2013)" Tabelle 1, 2, 3, 4 e 5 e Tavole 9 e 10);

* riporta le informazioni inerenti lo stato di qualità dei corpi idrici sotterranei significativi individuati sul territorio regionale (sulla base dei dati derivanti dal monitoraggio dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, a 61 corpi idrici sotterranei significativi è stato attribuito uno stato chimico "buono", ad 8 uno stato chimico "non buono" - Ariano Irpino, Piana di Benevento, Piana di Napoli Orientale, Piana del Sarno, Piana di Solofra, Piana del Sele, M. Somma-Vesuvio e Piana del Volturno-Regi Lagni - mentre 11 non sono stati classificati e per questi ultimi è in corso il primo ciclo di monitoraggio; si rappresenta che le criticità ambientali, per i corpi idrici sotterranei significativi che non hanno raggiunto l'obiettivo di qualità al 2018, sono da attribuire alle rilevanti ed intense pressioni antropiche di tipo industriale, agricolo e civile presenti sui territori a cui gli stessi afferiscono; si evidenzia la situazione particolare rappresentata, invece, dai superamenti che possono essere ascritti, verosimilmente, alle caratteristiche geogeniche del corpo idrico sotterraneo riscontrate, a seguito di studi condotti dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, dall'Università di Napoli e dal CIRAM, nell'ambito di indagini finalizzate a verificare, in alcune zone del territorio regionale, situazioni segnalate di inquinamento da diossine, ma che hanno compreso anche la rilevazione di ulteriori parametri quali conducibilità elettrica, concentrazione di fluoruri, ferro, manganese, nitrati, solfati; si rappresenta che per queste situazioni, è stato indicato lo stato "buono particolare" e si prevede che esse dovranno essere oggetto di approfondimenti e di estensioni degli studi all'intero territorio regionale, da completarsi in tempo utile per consentirne un'adeguata rappresentazione nell'ambito del prossimo ciclo di pianificazione sia a livello distrettuale che regionale, in quanto in quanto le stesse potrebbero essere, in alcuni casi, la causa del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità, indipendentemente dall'attività antropica); (paragrafo 10 dell'elaborato "Relazione generale di Piano", Tabella 6 e Tavola 11);

* riporta le informazioni inerenti lo stato di qualità dei corpi idrici superficiali (si rileva che, relativamente allo Stato Ecologico, gli esiti del monitoraggio dei nutrienti nel periodo 2015-2017 evidenziano una situazione sensibilmente diversificata sul territorio regionale; i corsi d'acqua ricadenti all'interno del distretto cilentano, assieme alla gran parte dei corsi d'acqua che originano lungo la dorsale appenninica, dai versanti dei Monti del Matese, del Terminio e dei Picentini, sono caratterizzati da valori del LIMeco molto alti, generalmente ben superiori alla soglia di 0,50 fissata per la buona qualità delle acque e, spesso, corrispondenti ad una qualità anche elevata, con LIMeco superiore a 0,66; per quanto riguarda i grandi fiumi - come il Volturno, il Garigliano, il Sele, il Fiume Ofanto - le indagini eseguite evidenziano un trascurabile inquinamento da nutrienti, probabilmente dovuto alla portata fluviale che influisce notevolmente, con effetto di diluizione, nel ridurre l'elevato carico di nutrienti originato nei territori che essi attraversano, caratterizzati da una elevata antropizzazione e da un intensivo uso agricolo del suolo; un LIMeco più basso, associabile ad una qualità delle acque appena sufficiente, si registra per corsi d'acqua di minore portata e che attraversano la Piana Campana - come, ad esempio, il Fiume Savone, il medio corso del Fiume Calore irpino, compreso il basso corso dei suoi affluenti con il Fiume Tammaro ed il Fiume Sabato, ed alcuni tratti del medio corso del Fiume Volturno - ed analoghe situazioni si registrano per i tratti vallivi del Fiume Tusciano e per i corsi d'acqua della costiera amalfitana; più critica è la situazione registrata, in termini di carico di nutrienti, per alcuni corpi idrici come i Torrenti San Nicola e Serretelle, presso Benevento, per il Fiume Isclero e per tutti i corpi idrici appartenenti al bacino idrografico del Fiume Sarno; condizioni alterate e pesanti carichi di nutrienti si registrano anche

nella Piana Casertana - per il Canale Agnena - nella Piana del Sele e per il basso corso del Fiume Calore, affluente del Sele in sinistra idrografica, che presenta una qualità delle acque scarsa; i Regi Lagni ed il Rio D'Auria, assieme al Canale di Quarto, manifestano una situazione ancora più critica, con valori dell'indice LIMeco molto bassi, corrispondenti ad uno stato qualitativo scarso o cattivo; si rappresenta che il monitoraggio degli elementi di qualità biologica e, in particolare, quello dei macroinvertebrati bentonici, mostra una distribuzione delle classi di qualità abbastanza sovrapponibile alla distribuzione dei valori dell'indice LIMeco, con punteggi massimi dell'indice STAR_ICMi, attribuiti alle comunità dei macroinvertebrati riscontrate per i corpi idrici che scorrono nel Cilento o che si originano dai versanti della dorsale appenninica - Monti del Matese, Terminio e Picentini; tuttavia si rileva come la sovrapponibilità delle distribuzioni delle classi qualitative dell'indice LIMeco e degli indicatori di qualità biologica dei fiumi campani è solo relativa in quanto in senso assoluto la qualità biologica registrata nelle acque fluviali, in termini di numerosità e varietà delle famiglie di macroinvertebrati presenti, raggiunge la classe buona solo nei tratti più montani dei sopracitati corpi idrici cilentani e della dorsale appenninica, degradando rapidamente nei tratti più vallivi e, pertanto, tenuto conto delle metodiche di attribuzione della classe di qualità relativa allo stato ecologico previste dal D.M. n.260/2010, che prevedono l'integrazione dei risultati del monitoraggio dei parametri chimico-fisici con quelli biologici e l'attribuzione dello stato di qualità risultante dalla situazione peggiore, la classe qualitativa attribuita al corpo idrico, sulla base del monitoraggio dei macroinvertebrati bentonici, risulta generalmente determinante per la valutazione complessiva della qualità biologica dei corsi d'acqua della Campania; l'analisi sviluppata porta ad evidenziare che le situazioni in cui si registrano valori non buoni dello Stato Ecologico dei corsi d'acqua sono indicativi di una situazione di notevole stress degli ecosistemi fluviali che, oltre alla presenza di elevati carichi trofici, sono caratterizzati anche da un notevole grado di alterazione morfologica, con l'artificializzazione di alvei e sponde, non compatibile con lo sviluppo ed il mantenimento di comunità biologiche vitali e significative; con riferimento allo stato chimico dei corpi idrici, il monitoraggio del sottoinsieme di sostanze chimiche appartenenti all'elenco di quelle prioritarie ma non pericolose ha fatto registrare sempre valori quantificabili ben al di sotto degli standard di qualità fissati dalla norma; i soli corpi idrici per i quali, nel periodo 2015-2017, sono stati registrati valori di concentrazione medi annui al di sopra degli standard di qualità ambientale, per almeno una delle sostanze monitorate, sono risultati: il Fiume Sarno, il Solofrana e l'Alveo Comune ricadenti nello stesso bacino idrografico, i corpi idrici del bacino dei Regi Lagni, il Fiume Garigliano, il Savone ed il Peccia nel distretto vulcanico del Roccamonfina, il Canale Agnena ed il Rio D'Auria per la Piana Campana, il basso corso del Torrente Fiumarella in Irpinia, il basso corso del Torrente Solofrone nella Piana del Sele, il basso corso del Fiume Alento nel distretto cilentano, il Torrente Calaggio per i versanti adriatici, il basso corso del Fiume Volturno; in questi casi, tutti i parametri critici rilevati ai fini della classificazione sono risultati potenzialmente legati alle pratiche agricole ed a diversi processi produttivi: il cromo totale, l'arsenico e diversi pesticidi quali Metalaxil, il Metolaclo, il Boscalid, il Dimetoato, ed il Pendamentalin; nel caso limitato ai corpi idrici del bacino idrografico del Fiume Sarno, invece, i valori riscontrati possono essere messi in correlazione con l'industria conciaria; infine, con riferimento alle sostanze appartenenti all'elenco delle sostanze prioritarie e pericolose riportato nel D. Lgs. n.172/2015, si rappresenta come l'indagine, estesa ad un ampio sottoinsieme di sostanze che comprendono metalli pesanti, solventi organici alogenati, benzene, idrocarburi policiclici aromatici e residui di prodotti fitosanitari, ha fatto registrare, in linea di massima, una generale assenza di tali sostanze nei corsi d'acqua campani o la presenza in tracce, con valori di concentrazione quantificabili ben al di sotto degli specifici standard di qualità ambientale, seppur con alcune significative eccezioni che hanno interessato: il bacino del Fiume Fortore, il bacino idrografico dei Regi Lagni, il bacino del Fiume Sarno ed il Canale di Quarto, relativamente ad elevate concentrazioni di piombo e benzopirene, il Torrente Serretelle, il basso corso del Fiume Savone, il bacino del Fiume Sarno ed i Regi Lagni, relativamente ad elevate concentrazioni di residui di pesticidi, nonché il bacino dei Regi Lagni, il bacino del Fiume Sarno, alcuni tratti del medio e del basso corso del Fiume Volturno, l'alto corso del Fiume Savone, il basso corso del Fiume Tusciano, il Rio D'Auria ed il Canale Agnena, relativamente ad elevate concentrazioni di mercurio e cadmio)

(paragrafo 10 dell'elaborato "Relazione generale di Piano", Tabella 7 e Tavole 12/a e 12/B);

** fornisce prime indicazioni inerenti il bilancio idrico ed il bilancio idrologico (paragrafo 11 dell'elaborato "Relazione generale di Piano");*

** individua, in coerenza con le disposizioni della Direttiva 2000/60/CE e con le previsioni del Piano di gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, gli obiettivi perseguiti con l'attuazione delle previsioni di Piano (contribuire al mantenimento dello stato ecologico e chimico "buono" per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico "buono" per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico "buono" per i corpi idrici fortemente modificati ed artificiali; perseguire lo stato chimico, ecologico e ambientale "buono" per i corpi idrici che non hanno raggiunto tale obiettivo - come individuati nel Piano di Gestione delle Acque - Il ciclo di programmazione 2015-2021; assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi; promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; disciplinare le aree di salvaguardia, nell'ambito delle quali definire le attività compatibili di uso del territorio in rapporto agli acquiferi sottesi, creando e definendo, nel contempo, un registro delle aree protette; recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici con individuazione degli aspetti ecologici ed ambientali idonei per lo sviluppo dei biotipi di riferimento; ripristinare e salvaguardare lo stato idromorfologico "buono" dei corpi idrici, contemperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni; individuare misure win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili in linea con la WFD 2000/60/EC; promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici) e sviluppa analisi e valutazioni inerenti il rischio di mancato raggiungimento di tali obiettivi recependo integralmente il sistema di deroghe e di proroghe definito nell'ambito del Piano di gestione delle Acque (paragrafo 12 dell'elaborato "Relazione generale di Piano");*

** assumendo quale riferimento metodologico il documento "Linee Guida per l'analisi delle pressioni ai sensi della Direttiva 2000/60/CE" pubblicato nel 2018 dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, analizza le tipologie di pressioni significative agenti sui corpi idrici significativi del territorio regionale e, sulla base di queste e dei risultati del monitoraggio, stima gli impatti dalle stesse determinati in relazione al perseguimento degli obiettivi di qualità; si evidenzia, tuttavia, che uno dei problemi più rilevanti nell'effettuare l'analisi delle pressioni è stato rappresentato dalle carenze nella disponibilità dei dati necessari per il calcolo degli indicatori che ha forzatamente orientato la scelta di considerare un numero limitato degli indicatori di pressione individuati dalle linee guida, in particolare con riferimento agli indicatori di medio-alta complessità, rendendo meno affidabile l'esito dell'analisi; in relazione a tale criticità sono state previste dal proposto Piano misure conoscitive da porre in essere in fase di attuazione per colmare il deficit di conoscenza in relazione a fattori quali: ubicazione e stato di funzionamento di sfioratori di piena, scarichi industriali IED e non IED, scarichi fognari non depurati, alterazioni fisiche del canale/letto del corpo idrico, presenza di dighe/barriere/chiusure, modifiche delle zone ripariali; nell'analisi degli impatti si sono assunti quali parametri di riferimento quelli desunti dalla struttura della banca dati WISE (inquinamento da nutrienti, inquinamento organico, inquinamento chimico, inquinamento microbiologico, inquinamento da cloruri, acidificazione, temperature elevate, habitat alterati a seguito di alterazioni idrologiche, habitat alterati a seguito di alterazioni morfologiche, diminuzione della qualità delle acque superficiali dovuta a interazione con le acque sotterranee, danni agli ecosistemi terrestri a causa dello stato chimico/quantitativo delle acque sotterranee da cui dipendono, alterazione della direzione di flusso delle acque sotterranee causanti il fenomeno dell'intrusione salina, abbassamento dei livelli piezometrici per prelievi eccessivi, altri impatti significativi, impatto sconosciuto); per ciascun impatto associato ad una determinata tipologia di fattore di pressione sono stati indicati gli indicatori correlati utilizzati per l'analisi ed i valori soglia di significatività; dall'analisi delle tipologie di pressioni significative sembra evincersi che nella maggior parte dei casi le pressioni potenzialmente in grado di pregiudicare il perseguimento degli obiettivi di qualità fissati per i corpi idrici sono connesse a fonti diffuse di inquinamento di origine agricola per i corpi idrici superficiali, a fonti diffuse di inquinamento di origine agricola ed a prelievi o derivazioni per i corpi idrici sotterranei ed a dilavamento di superfici urbane per i corpi idrici marino-costieri; tuttavia*

nell'elaborato si sottolinea che dall'analisi stato-pressioni-impatti sono derivati risultati disomogenei e talvolta discordanti: stato "buono" pur in presenza di una o più pressioni significative, stato "non buono" pur in assenza di pressioni significative, stato "buono" pur in presenza di uno o più impatti rilevati, stato "non buono" pur in assenza di impatti; per questo motivo, nelle more di successivi affinamenti dell'analisi, è apparsa immediatamente complessa la possibilità di associare misure sito specifiche ai corpi idrici ed ai relativi bacini drenanti che non hanno raggiunto l'obiettivo di qualità (per i quali, di fatto, è stato comunque previsto che si intervenga con delle misure di risanamento) e che "l'implementazione delle misure di rafforzamento dell'attività conoscitiva consentiranno nel prossimo ciclo di pianificazione, di calibrare le misure sui corpi idrici che necessitano di interventi strutturali, rispetto alle pressioni e agli impatti che saranno monitorati nell'attuale ciclo di pianificazione"; dato il grado di incertezza associato all'analisi pressioni-impatti-stato eseguita in questa fase di aggiornamento del Piano, ci si è orientati a definire misure per il risanamento per i corpi idrici che non hanno raggiunto lo stato di qualità "buono" e per la graduale riduzione delle pressioni ed i relativi impatti, adottando invece, per i corpi idrici che hanno raggiunto lo stato di qualità buono, norme per la disciplina degli usi finalizzata al mantenimento dell'obiettivo di qualità (definite nelle Norme Tecniche di Attuazione (Allegato 5 "Analisi delle pressioni e degli impatti" e Tavole 16/A, 16/B, 17/A, 17/B, 17/C, 18/A e 18/B);

** sulla base dei risultati dell'analisi stato-pressioni-impatti ed assumendo quali riferimenti le tipologie di misure chiave definite in sede comunitaria (Key Types of Measures – KTM) e l'articolazione di tipologie di misure chiave e misure a carattere generale individuate nel Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, definisce le misure puntuali, strutturali e non strutturali, da attuare per il perseguimento degli obiettivi di qualità per i corpi idrici per i quali gli stessi non risultano conseguiti;*

in particolare il proposto Piano prevede l'attuazione delle seguenti misure:

1) in connessione con la tipologia di misura chiave "Costruzione o aggiornamento di impianti di trattamento delle acque reflue" (KTM1): "Potenziamento dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane relativi ad agglomerati soggetti a procedure di infrazione comunitaria in materia ambientale", "Incremento efficienza di depurazione dei reflui urbani funzionale al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici", "Interventi di separazione delle reti fognarie (nere, bianche)", "Interventi di sistemazione delle reti esistenti (separazione delle reti, eliminazione delle acque parassite, ecc.) al fine di migliorare le prestazioni degli impianti di trattamento", "Estensione delle reti fognarie alle zone non servite (reti non depurate, sistemi di trattamento individuali) o servite da impianti a minor rendimento", "Tavolo tecnico Regione Campania con gli uffici competenti" (in connessione specifica con l'azione generale AG21 "Linee guida e direttive per la salvaguardia delle aree interessate da impianti di depurazione e grande rete di collettamento, ai fini della prevenzione dei fenomeni di inquinamento, protezione degli habitat, delle caratteristiche ambientali/territoriali, paesaggistiche, archeologiche, storiche ed architettoniche" del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale),

2) in connessione con la tipologia di misura chiave "Riduzione dell'inquinamento da nutrienti agricoli" (KTM2): "Adozione della Disciplina tecnica per lo spandimento dei reflui zootecnici (DGR n.762/2017)" (in connessione specifica con l'azione generale AG28 "Adozione da parte delle regioni inadempienti di quanto prescritto dalla vigente normativa in tema di definizione, revisione, attuazione dei programmi di azione obbligatori per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola" del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), "Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola (D.G.R n.120 del 9.02.07)" (in connessione specifica con l'azione generale AG28 del PGA), "Codice di Buona Pratica Agricola di cui al D.M. del 19.4.99" (in connessione specifica con l'azione generale AG28 del PGA), "Aggiornamento delle zone vulnerabili ai nitrati da origine agricola e applicazione e riesame dei Programmi di Azione ai sensi della direttiva 91/676/CEE e della direttiva 2000/60/CE" (in connessione specifica con l'azione generale AG28 del PGA), "Realizzazione di fasce tampone/ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale di pianura" (in connessione specifica con l'azione generale AG28 del PGA), "Attività di vigilanza sulle attività svolte dagli agricoltori in relazione all'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici" (in connessione specifica con l'azione generale AG28 del PGA),

“Incentivazione alle imprese per l'innovazione tecnologica rivolta alla rimozione/riduzione dei nutrienti dagli scarichi e nelle acque” (in connessione specifica con l'azione generale AG29 “Utilizzo di sistemi integrati ecocompatibili e le migliori tecnologie sostenibili al fine di captare o rimuovere i nutrienti” del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), “Adozione della Disciplina tecnica regionale per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da piccole aziende agroalimentari - DGR. n.771 del 21.12.2012)” (in connessione specifica con l'azione generale AG32 “Applicazione dei dettami della normativa di riferimento nazionale con particolare riferimento al D.M. 3 aprile 2006 sugli effluenti di allevamento” del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), “Uso e tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici superficiali” (in connessione specifica con l'azione generale AG15 “Direttive per l'uso e tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici superficiali” del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale),

3) *in connessione con la tipologia di misura chiave “Riduzione dell'inquinamento da pesticidi di origine agricola” (KTM3): “Applicazione delle misure previste dal Piano di Azione e dal decreto legislativo n.150/2012 per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari a livello regionale” (in connessione specifica con l'azione generale AG24 “Applicazione delle misure previste dal Piano di Azione e dal decreto legislativo n.150/2012 per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari a livello regionale” del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), “Incrementare i livelli di sicurezza e mitigare il rischio da prodotti fitosanitari” (in connessione specifica con l'azione generale AG24 del PGA), “Verifica e aggiornamento della mappatura delle zone vulnerabili ai prodotti fitosanitari” (in connessione specifica con l'azione generale AG24 del PGA), “Istituzione di pagina web dedicata sul sito istituzionale della Regione Campania inerente l'individuazione e la mappatura delle aree vulnerabili da prodotti fitosanitari” (in connessione specifica con l'azione generale AG24 del PGA), “Tavolo istituito con DGR. n.586 del 26.9.2017 e DRD n.267 del 14.11.2017 tra le tre Direzioni Generali competenti” (in connessione specifica con l'azione generale AG27 “Coordinamento Autorità Distrettuale/Regioni nell'ambito delle attività di implementazione del Piano di Gestione attraverso l'istituzione di un apposito Tavolo Agricoltura che funge da luogo di confronto nell'attuazione delle politiche agricole ed ambientali per la componente acqua” del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale),*

4) *in connessione con la tipologia di misura chiave “Bonifica dei siti contaminati (inquinamento storico compresi sedimenti, acque sotterranee, suolo)” (KTM4): “Realizzazione di interventi di bonifica dei siti contaminati e di messa in sicurezza: Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano - D.M. 10 gennaio 2000 D.M. 8 marzo 2001; Napoli-Bagnoli-Coroglio (riperimetrato) D.M. 31 agosto 2001; Aree del Litorale Vesuviano - D.M. 27 dicembre 2004; Bacino Idrografico del fiume Sarno D.M. 11 agosto 2006; Pianura - D.M. 11 aprile 2008”, “Ricondizionamento, chiusura o sostituzione dei pozzi che insistono nelle aree individuate nel Piano Regionale di Bonifica, che mettono in comunicazione il sistema acquifero superficiale con quello profondo”,*

5) *in connessione con la tipologia di misura chiave “Miglioramento della continuità longitudinale (per esempio allestimento di passi per pesci, demolizione di vecchie dighe)” (KTM5): “Introduzione e gestione delle opere longitudinali e trasversali per la tutela della fauna ittica”, “Predisposizione dei Programmi di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e dei bacini idrografici di pianura per garantire la qualità idromorfologica dei corpi idrici”, “Linee Guida recanti indirizzi per le modalità di realizzazione di lavori in alveo e negli ambienti acquatici, con particolare riferimento alla tutela della fauna ittica”,*

6) *in connessione con la tipologia di misura chiave “Miglioramenti delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici, diverse dalla continuità longitudinale (per esempio ripristino dei fiumi, miglioramento delle aree ripariali, rimozione di argini rigidi, ricollegamento dei fiumi alle pianure alluvionali, miglioramento delle condizioni idromorfologiche delle acque costiere e di transizione, ecc.)” (KTM6): “Definizione di una rete ecologica di livello regionale attraverso l'integrazione delle reti ecologiche esistenti o di nuove reti ecologiche” (in connessione specifica con l'azione generale AG16 “Direttive per l'uso dei suoli in aree di pertinenza di corpi idrici” del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), “Mantenimento e/o ripristino della vegetazione ripariale”, “Realizzazione di fasce tampone/ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale di pianura”, “Realizzazione e manutenzione delle opere pubbliche di bonifica e sistemazione idraulico forestale”, “Potenziamento delle attività di controllo e contrasto delle escavazioni abusive in alveo che modificano il naturale assetto idromorfologico dei letti fluviali”, “Realizzazione di interventi integrati di mitigazione del rischio*

idrogeologico, di tutela e riqualificazione degli ecosistemi e della biodiversità (integrazione dir. Acque, Alluvioni, Habitat, Uccelli, ecc.), “Miglioramento delle condizioni idrodinamiche e delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici di transizione (lagune costiere) attraverso azioni di miglioramento delle aree ripariali, rimozione di argini rigidi,

7) in connessione con la tipologia di misura chiave “Miglioramenti del regime di flusso e/o formazione di flussi ecologici” (KTM7): “Revisione del DMV, definizione delle portate ecologiche e controllo dell'applicazione sul territorio” (in connessione specifica con l'azione generale AG03 “Definizione dei criteri per la determinazione e regolamentazione dei rilasci e per il mantenimento del DMV” del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), “Attuazione della Direttiva sulla valutazione del rischio ambientale connesso alle Derivazioni idriche”,

8) in connessione con la tipologia di misura chiave “Efficienza idrica, misure tecniche per l'irrigazione, l'industria, l'energia e le famiglie” (KTM8): “Riorganizzazione del settore competente anche ai fini del rafforzamento delle intese di governo e del risparmio della risorsa idrica” (in connessione specifica con l'azione generale AG04 “Definizione di una strategia e di azioni unitarie per il governo del sistema acque, con particolare riferimento agli usi (potabili, irrigui, industriali ed idroelettrici) dirette ad assicurare il risparmio della risorsa idrica” del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), “Recupero ai fini irrigui di acque meteoriche e altre acque aziendali” (in connessione specifica con l'azione generale AG04 del PGA), “Realizzazione di vasche di raccolta di acque meteoriche ai fini irrigui” (in connessione specifica con l'azione generale AG04 del PGA), “Riutilizzo in agricoltura delle acque reflue urbane depurate” (in connessione specifica con l'azione generale AG04 del PGA), “Riutilizzo in agricoltura delle acque di lavorazione dei frantoi oleari” (in connessione specifica con l'azione generale AG04 del PGA), “Redazione di Linee Guida sulla regolamentazione e gestione dei piccoli invasi di interesse regionale” (in connessione specifica con l'azione generale AG04 del PGA), “Sostegno ad investimenti per il passaggio a sistemi e impianti di irrigazione caratterizzati da maggiore efficienza idrica” (in connessione specifica con l'azione generale AG04 del PGA), “Realizzazione di una banca dati (prelievi, utilizzi, restituzioni, ecc) regionale” (in connessione specifica con l'azione generale AG04 del PGA), “Ottimizzazione delle reti ed infrastrutture acquedottistiche esistenti” (in connessione specifica con l'azione generale AG06 “Rimodulazione dei Piani d'Ambito, dei Piani Regolatori Generali degli Acquedotti (PRGA)” del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), “Aggiornamento delle previsioni di cui al PRGA” (in connessione specifica con l'azione generale AG06 del PGA), “Piano invasi” (in connessione specifica con l'azione generale AG07 “Individuazione e regolamentazione di fonti idropotabili alternative per sopperire a crisi o gravi carenze idriche” del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), “Censimento piccoli invasi di interesse regionale” (in connessione specifica con l'azione generale AG12 “Servizi di consulenza per l'agricoltura” del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale),

9) in connessione con la tipologia di misura chiave “Misure di politiche dei prezzi dell'acqua per il recupero dei costi dei servizi idrici dalle famiglie” (KTM9): “Applicazione del “Regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua” DM 24 febbraio 2015, n.39”, “Elaborazione dell'analisi economica del Piano”,

10) in connessione con la tipologia di misura chiave “Misure di politiche dei prezzi dell'acqua per il recupero dei costi dei servizi idrici dall'industria” (KTM10): “Applicazione del “Regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua” DM 24 febbraio 2015, n. 39”, “Elaborazione dell'analisi economica del Piano”,

11) in connessione con la tipologia di misura chiave “Misure di politiche dei prezzi dell'acqua per il recupero dei costi dei servizi idrici dall'agricoltura” (KTM11): “Censimento piccoli invasi di interesse regionale” (in connessione specifica con l'azione generale AG12 “Servizi di consulenza per l'agricoltura” del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), “Realizzazione di una banca dati (prelievi, utilizzi, restituzioni, ecc) regionale” (in connessione specifica con l'azione generale AG34 “Attuazione del sistema di contabilizzazione dei consumi di cui al DM 31/7/2015 - “Approvazione delle linee guida per la regolamentazione da parte delle regioni dei sistemi di misura dei consumi irrigui” del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale),

12) in connessione con la tipologia di misura chiave “Servizi di consulenza per l'agricoltura” (KTM12): “Piano Regionale per la Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale”, “Istituzione del Sistema di

Consulenza aziendale in Agricoltura

13) *in connessione con la tipologia di misura chiave "Misure relative alla tutela dell'acqua potabile (per esempio istituzione di zone di salvaguardia, zone tampone, ecc.)" (KTM13): "Ottimizzazione delle reti ed infrastrutture acquedottistiche esistenti" (in connessione specifica con l'azione generale AG06 "Rimodulazione dei Piani d'Ambito, dei Piani Regolatori Generali degli Acquedotti (PRGA)" del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), "Aggiornamento delle previsioni di cui al PRGA" (in connessione specifica con l'azione generale AG06 del PGA), "Definizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art.94 del D.Lgs. n.152/06 e dell'Accordo Stato-Regioni 12 dicembre 2002" (in connessione specifica con l'azione generale AG06 del PGA), "Individuazione e definizione delle aree di ricarica degli acquiferi profondi ai fini della protezione delle acque destinate al consumo umano" (in connessione specifica con l'azione generale AG06 del PGA), "Realizzazione di interventi di interconnessione di sistemi acquedottistici per ridurre la vulnerabilità quali-quantitativa della fornitura potabile" (in connessione specifica con l'azione generale AG06 del PGA)*

14) *in connessione con la tipologia di misura chiave "Ricerca, miglioramento della base di conoscenze per ridurre l'incertezza" (KTM14): "Modifica e ridefinizione concertata dei corpi idrici superficiali e sotterranei" (in connessione specifica con l'azione generale AG01 "Ridefinizione concertata dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuati dai Piani di Tutela delle Acque (PTA) e dal Piano di Gestione Acque (PdG)" del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), "Studio e approfondimento conoscitivo inerente lo stato quantitativo (bilancio idrogeologico) dei 31 corpi idrici sotterranei di nuova definizione recepiti nel PTA" (in connessione specifica con l'azione generale AG02 "Definizione dei criteri per la valutazione del Bilancio idrologico/idrico medio annuo (ai sensi del D.M. 28/07/04 e del D.vo 30/2009)" del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), "Revisione e implementazione della rete di monitoraggio quantitativo nei programmi di monitoraggio ARPAC 2018-2020 e successivi" (in connessione specifica con l'azione generale AG02 del PGA), "Lotta all'abusivismo – prelievi" (in connessione specifica con l'azione generale AG08 "Regolamentazione e controllo dei prelievi e degli scarichi e lotta all'abusivismo" del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), "Controllo prelievi noti" (in connessione specifica con l'azione generale AG08 del PGA), "Controllo scarichi noti" (in connessione specifica con l'azione generale AG08 del PGA), "Lotta all'abusivismo - scarichi" (in connessione specifica con l'azione generale AG08 del PGA), "Monitoraggio delle perdite dalle reti fognarie al fine di progettare gli interventi per la loro riduzione", "Aumento delle conoscenze sulla contaminazione diffusa da solventi clorurati nelle acque sotterranee", "Aumento delle conoscenze sui valori di fondo naturale", "Aumento delle conoscenze sugli acquiferi multifalda ai fini della individuazione di corpi idrici di pianura e costieri", "Aumento delle conoscenze riguardo alle sostanze prioritarie e prioritarie pericolose e ad inquinanti specifici", "Aumento delle conoscenze sulle caratteristiche delle aree individuate nell'ambito del Piano delle Acque Minerali e Termali PRAMT", "Controllo dell'eutrofizzazione delle coste campane e nelle acque interne", "Aumento delle conoscenze sulle pressioni e sui carichi inquinanti puntuali e diffusi e dei loro meccanismi di veicolazione nei corpi idrici superficiali e sotterranei", "Adeguamento dei piani di monitoraggio dei corpi idrici per le sostanze prioritarie ai sensi della direttiva 2013/39/UE e per le finalità del loro inventario", "Studi per definire la portata sostenibile da emungimenti di acquiferi nei vari settore d'uso", "Studio e applicazione di sistemi per contrastare l'intrusione salina", "Aumento delle conoscenze sulla rete dei canali di bonifica, con particolare riferimento alle interconnessioni con la rete idrografica naturale, sia a livello topografico e idromorfologico, per individuare criticità e opportuni programmi di intervento", "Applicazione dell'Indice di Qualità morfologica (IQM) per i corpi idrici fluviali in stato non elevato per la definizione dello stato morfologico", "Monitoraggio delle comunità ittiche ai fini dell'aggiornamento della carta ittica", "Studio finalizzato alla realizzazione di un modello idrogeologico delle acque sotterranee di pianura sulla base delle esperienze dei modelli idrogeologici regionali", "Censimento delle opere idrauliche", "Applicazione di metodologie e procedure di monitoraggio ambientale specifiche per le acque di transizione, anche sulla base dei risultati del processo di intercalibrazione europea", "Contratti di fiume" (in connessione specifica con l'azione generale AG10 "Attuazione del percorso di partecipazione pubblica, anche mediante progetti di informazione, formazione e partecipazione di "Laboratorio Ambientale" del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale),*

15) in connessione con la tipologia di misura chiave "Misure per la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie o per la riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie" (KTM15): "Armonizzazione della disciplina degli scarichi - art. 101 D.Lgs. n.152/06" (in connessione specifica con l'azione generale AG06 del PGA), "Controllo scarichi noti" (in connessione specifica con l'azione generale AG08 "Regolamentazione e controllo dei prelievi e degli scarichi e lotta all'abusivismo" del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), "Lotta all'abusivismo – scarichi" (in connessione specifica con l'azione generale AG08 "Regolamentazione e controllo dei prelievi e degli scarichi e lotta all'abusivismo" del PGA),

16) in connessione con la tipologia di misura chiave "Aggiornamento o miglioramento di impianti di trattamento delle acque reflue industriali (comprese le aziende agricole)" (KTM16): "Incentivazione alle imprese per l'innovazione tecnologica rivolta alla rimozione/riduzione dei nutrienti dagli scarichi e nelle acque",

17) in connessione con la tipologia di misura chiave "Misure per la riduzione dei sedimenti derivanti dall'erosione del suolo e dal dilavamento superficiale"(KTM17): "Misure per la riduzione dei sedimenti derivanti dall'erosione del suolo e dal dilavamento superficiale",

18) in connessione con la tipologia di misura chiave "Misure per prevenire o controllare gli impatti negativi delle specie esotiche invasive e delle malattie introdotte" (KTM18): "Contratti di fiume" (in connessione specifica con l'azione generale AG14 "Contratti di fiume" del Piano di gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), "Piani di gestione Rete Natura 2000" (in connessione specifica con l'azione generale AG17 "Piani di gestione Rete Natura 2000" del Piano di gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), "DGR n.795 del 19 dicembre 2017" (in connessione specifica con l'azione generale AG17 del PGA), "Elaborazioni di linee guida e regolamenti per vietare la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone, con azioni mirate e coordinate a livello di bacino", "Azioni di contenimento di specie animali invasive",

19) in connessione con la tipologia di misura chiave "Misure per prevenire o controllare gli impatti negativi della ricreazione, tra cui la pesca sportiva" (KTM19): "Contratti di fiume" (in connessione specifica con l'azione generale AG14 "Contratti di fiume" del Piano di gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), "Piani di gestione Rete Natura 2000" (in connessione specifica con l'azione generale AG17 "Piani di gestione Rete Natura 2000" del Piano di gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), "DGR n.795 del 19 dicembre 2017" (in connessione specifica con l'azione generale AG17 del PGA), "Misure per prevenire o controllare gli impatti negativi della ricreazione, tra cui la pesca sportiva",

20) in connessione con la tipologia di misura chiave "Misure per prevenire o controllare gli impatti negativi della pesca e altro sfruttamento/rimozione di piante e animali" (KTM20): "Contratti di fiume" (in connessione specifica con l'azione generale AG14 "Contratti di fiume" del Piano di gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), "Piani di gestione Rete Natura 2000" (in connessione specifica con l'azione generale AG17 "Piani di gestione Rete Natura 2000" del Piano di gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), "DGR n.795 del 19 dicembre 2017" (in connessione specifica con l'azione generale AG17 del PGA), "Legge Regionale 23 Dicembre 2014, n.22 "Disciplina della pesca marittima e dell'acquicoltura",

21) in connessione con la tipologia di misura chiave "Misure per prevenire o controllare l'immissione di inquinamento dalle aree urbane, i trasporti e le infrastrutture" (KTM21): "Armonizzazione della disciplina degli scarichi - art.101 D.Lgs. n.152/06" (in connessione specifica con l'azione generale AG08 "Regolamentazione e controllo dei prelievi e degli scarichi e lotta all'abusivismo" del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), "Controllo scarichi noti" (in connessione specifica con l'azione generale AG08 PGA), "Lotta all'abusivismo – scarichi" (in connessione specifica con l'azione generale AG08 del PGA), "Misure per la riduzione dei sedimenti derivanti dall'erosione del suolo e dal dilavamento superficiale" (in connessione specifica con l'azione generale AG08 del PGA)

22) in connessione con la tipologia di misura chiave "Misure di ritenzione naturale delle acque" (KTM23): "Contratti di fiume" (in connessione specifica con l'azione generale AG14 "Contratti di fiume" del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), "Adozione di direttive per

l'uso e tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici superficiali, a regia distrettuale” (in connessione specifica con l'azione generale AG15 “Direttive per l'uso e tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici superficiali” del PGA), “DGR n.331 del 5 giugno 2018 "Approvazione degli impegni di condizionalità in agricoltura" di cui al D.M. n.1867 del 18 gennaio 2018” (in connessione specifica con l'azione generale AG15 del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), “Misure di ritenzione naturale delle acque”

23) in connessione con la tipologia di misura chiave “Adattamento al cambiamento climatico” (KTM24): “Piano invasi” (in connessione specifica con l'azione generale AG07 “Individuazione e regolamentazione di fonti idropotabili alternative per sopperire a crisi o gravi carenze idriche” del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), “Redazione di Linee Guida sulla regolamentazione e gestione dei piccoli invasi di interesse regionale e delle attività di svasso” (in connessione specifica con l'azione generale AG07 del PGA), “Contratti di fiume” (in connessione specifica con l'azione generale AG14 “Contratti di fiume” del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), “Aree vulnerabili alla desertificazione”, “Adozione di indirizzi per la gestione delle crisi idriche anche ai fini dell'adattamento ai cambiamenti climatici”, “Adattamento al cambiamento climatico: miglioramento della capacità di fissazione del carbonio atmosferico”, (elaborato “Programma delle misure di Piano”)

** definisce Norme Tecniche di Attuazione che costituiscono parte integrante e sostanziale del proposto Piano e ne rappresentano la sezione dispositiva, organizzata in Titoli, Capi ed Articoli, con “efficacia immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici territoriali, i quali entro 12 mesi dalla data di pubblicazione sul BURC, attivano le procedure necessarie ad adeguare i rispettivi piani di settore, gli strumenti di pianificazione ambientale, urbanistica e territoriale, alle disposizioni e agli obiettivi del presente Piano” fatte salve le vigenti norme più restrittive; in particolare, le Norme Tecniche di Attuazione:*

1) al Titolo I, recano indicazioni sugli aspetti che, entro 12 mesi dall'approvazione del Piano, saranno oggetto di specifica disciplina regionale o di iniziative di concertazione con gli Enti preposti (definizione acque di prima pioggia e regolamentazione delle acque di dilavamento superficiale di cui all'art. 113 del D.Lgs. n.152/06; introduzione e regolamentazione del concetto di invarianza idraulica; linee guida per la gestione degli scarichi; individuazione delle aree di salvaguardia per le acque sotterranee destinate ad uso potabile; revisione/aggiornamento del Regolamento regionale per la disciplina delle concessioni per piccole e grandi derivazioni, attingimenti e uso domestico di acque pubbliche; definizione dell'intesa con l'Autorità Distrettuale per l'avvio della fase di sperimentazione finalizzata all'applicazione della Direttiva 2017 sul Deflusso Ecologico),

2a) al Titolo II – Capo I (artt. 8-11) riportano disposizioni relative alla caratterizzazione dei corpi idrici prevedendo, tra l'altro:

all'articolo 9, che “Fanno parte del PTA anche i corpi idrici minori, sia superficiali che sotterranei, non individuati nel PGA e non rappresentati nel sistema informativo nazionale SINTAI, né nel sistema europeo WISE. Per tali corpi idrici, ai fini del rispetto degli obiettivi di qualità e per una gestione delle eventuali richieste di concessione per gli usi consentiti, si applicano le specifiche disposizioni del Regolamento regionale “Disciplina delle procedure per le concessioni di derivazioni di acque pubbliche” del 6 marzo 2018, n. 2” e che per tali corpi idrici minori, non soggetti alle attività di monitoraggio di cui al D.M. n.260/2010 ed al D.Lgs. n.30/09, sono consentiti tutti gli usi previsti dalle norme vigenti a condizione che “in analogia a quanto previsto dal Regolamento di cui all'art. 1, l'Ente competente al rilascio della concessione verifichi l'idoneità del corpo idrico agli usi richiesti, previa acquisizione di idonea certificazione rilasciata dai Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL o dell'ARPAC, da richiedere a cura ed a spese dei soggetti richiedenti”,

ancora all'articolo 9 che entro dodici mesi dall'approvazione del Piano di Tutela delle Acque la Regione, previa costituzione di apposito tavolo tecnico, da avvio al censimento dei piccoli invasi di interesse regionale, redige linee guida sulla loro regolamentazione e gestione (modalità di svasso e gestione dei sedimenti per quelli che, interrompendo la continuità fluviale, determinano l'accumulo di sedimenti al fondo),

all'art.10, al comma 2, che è prevista la redazione di un Piano invasi regionale inerente la programmazione di nuove infrastrutture capaci di ridurre il rischio di alluvioni e creare riserve idriche per fronteggiare stati di siccità, valutando la possibilità di utilizzare a fini potabili anche le acque degli invasi

“multiobiettivo”, già presenti sul territorio regionale, mediante idonee opere di depurazione ed allacciamento”,

2b) al Titolo II, Capo II, prevedono disposizioni inerenti le aree sensibili ai nutrienti di cui all'art.91 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., le aree vulnerabili alla desertificazione eventualmente identificate sul territorio regionale, le aree vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola, le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate ad uso minerale e termale,

2c) al Titolo II, Capo III, esplicitano le funzioni svolte dall'Agenzia Regionale di Protezione Ambientale della Campania in materia di monitoraggio dello stato quali-quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei (sul punto è previsto, al comma 7 dell'art.17, che “Entro 12 mesi dall'approvazione del PTA la Regione definisce, d'intesa con ARPAC, il sistema di monitoraggio quantitativo per i corpi idrici superficiali che tiene conto: della rete di monitoraggio e di allerta gestita dalla SORU; della rete di monitoraggio del F. Volturno, realizzata dall'Autorità Distrettuale (Allegato n. 5); della rete, in via di completamento, definita sul F. Sarno e realizzata da parte dell'Ufficio Speciale Centrale Acquisti (Allegato n. 4)”), sono fornite indicazioni inerenti la classificazione dei corpi idrici superficiali (art.19) e sotterranei (art.20), sono riportate considerazioni inerenti i valori di fondo naturale dei corpi idrici (art.21) prevedendo, in particolare, che “La Regione, in esito al monitoraggio dei corpi idrici ed all'analisi delle pressioni e degli impatti, tenuto conto degli studi scientifici sul rilievo dei valori di fondo naturale, definisce standard di riferimento ed eventuali obiettivi di qualità meno rigorosi ai sensi dell'art. 77, comma 7) del D.Lgs. n.152/06” e sono richiamate le valutazioni inerenti l'analisi delle pressioni e degli impatti sviluppati nell'Allegato 5 “Analisi delle pressioni e degli impatti” alla Relazione generale di Piano, evidenziando che nei casi in cui si è rilevata incoerenza tra lo stato di qualità dei corpi idrici ed i risultati dell'analisi delle pressioni e degli impatti “i soggetti preposti all'autorizzazione ai prelievi o scarichi, adottano, ove ammissibili nel provvedimento di concessione, idonee misure cautelari per garantire il non deterioramento dello stato quali quantitativo dei corpi idrici, tenendo conto delle tabelle C e D dell'Allegato 5 (...), e valutando caso per caso i risultati dell'analisi”,

3) al Titolo III riportano indicazioni sugli obiettivi perseguiti con l'attuazione delle previsioni del Piano, sulle condizioni per le deroghe agli obiettivi di qualità e sulle caratteristiche del monitoraggio inerente gli effetti prodotti dall'attuazione del Piano; in particolare all'art.24 è previsto che, entro 12 mesi dall'approvazione delle Norme Tecniche di Attuazione, la Regione “avvia le attività di censimento dei prelievi e derivazioni che pregiudicano il raggiungimento degli obiettivi di qualità, al fine di attivare opportune azioni di revisione e/o la eventuale revoca dei provvedimenti di concessione”, all'art.25, con riferimento alle deroghe previste dal comma 6 e dal comma 7 dell'art. 77 del D.Lgs. n.152/2006 in relazione al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici, è previsto che “Sono escluse dall'applicazione degli art. 84, 85 e 86 del D.Lgs. n.152/06, le acque dolci superficiali dei bacini naturali e/o artificiali utilizzati per l'allevamento intensivo delle specie ittiche nonché i canali artificiali adibiti ad uso plurimo, di scolo o irriguo e quelli appositamente costruiti per l'allontanamento dei liquami e delle acque reflue industriali e dei depuratori”, ed all'art.26 è previsto che “Entro la fine del primo triennio di attuazione del PTA e, periodicamente ogni tre anni, nell'ambito del ciclo di pianificazione sessennale, la Regione provvede, attraverso l'ufficio regionale competente, ad effettuare il “monitoraggio” degli effetti di Piano di cui all'art.18. del D.Lgs. n.152/06, sia in termini di efficacia delle misure, sia di eventuali impatti derivanti dall'attuazione delle stesse, per poi procede alla loro eventuale revisione” ed al comma 4 che “Le risultanze dei monitoraggi di cui al comma precedente, sono rese pubbliche sul sito regionale www.regione.campania.it/tematiche/acqua”,

4) al Titolo IV riportano disposizioni per la tutela qualitativa e quantitativa corpi idrici (sono richiamate le competenze in materia di rilascio di autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura, al suolo, sottosuolo o in corpo idrico superficiale; è prevista la redazione di linee guida regionali per l'armonizzazione della disciplina degli scarichi ai sensi dell'art. 1 comma 250 della L.R. n.4 del 15.03.2011; sono richiamate le disposizioni e gli strumenti inerenti l'attuazione sul territorio regionale delle norme in materia di contenimento dell'inquinamento da nitrati di origine agricola e l'obbligatorietà dell'attuazione delle misure previste dal Codice di Buona Pratica Agricola per il contenimento dell'apporto di nutrienti di origine diffusa nelle aree sensibili e nei rispettivi bacini drenanti; è disposto l'obbligo di adeguamento impiantistico, entro 2 anni dall'approvazione delle Norme Tecniche di Attuazione, ove necessario a garantire il soddisfacimento dei requisiti di cui all'articolo 106 del D.Lgs.

n.152/06 per gli scarichi in aree sensibili; è previsto l'obbligo di depurazione delle acque da parte di soggetti gestori di impianti di acquacoltura prima della loro restituzione ai corsi d'acqua; è disposto, di norma, il divieto di prelievo di risorse idriche dai corpi idrici superficiali e sotterranei nelle aree contaminate o ad esse assimilate individuate nel Piano Regionale di Bonifica; è prevista l'implementazione da parte della Regione, entro 12 mesi dall'approvazione delle Norme tecniche di Attuazione, di "una specifica misura finalizzata a censire e georiferire gli scarichi degli impianti industriali IED1 e non IED, in modo da garantire il controllo e verificare gli effetti degli stessi sullo stato qualitativo dei corpi idrici recettori"; sono previste disposizioni per il contenimento dell'inquinamento causato dall'utilizzo di prodotti fitosanitari; è previsto che la Regione, anche attraverso azioni integrate con altri settori di pianificazione territoriale, promuove misure volte a favorire il risparmio idrico e il contenimento dei prelievi dai corpi idrici sotterranei, il recupero ed il riutilizzo a fini irrigui delle acque reflue urbane depurate, delle acque meteoriche e delle altre acque aziendali e delle acque di vegetazione, nonché l'applicazione a livello regionale degli interventi di ricarica controllata sulla base dei criteri di cui al DM 2 maggio 2016, n.100; è previsto che "Nelle aree di protezione di cui all'art.94 del D.Lgs. 152/06 dei corpi idrici sotterranei in stato quantitativo scadente, sono ammesse nuove derivazioni di acque sotterranee esclusivamente per uso potabile, igienico sanitario e antincendio, richieste da soggetti pubblici o per impianti funzionali all'esercizio di pubblico servizio. Le istanze di soggetti privati non sono ammesse anche nella ipotesi che queste riguardino aree non servite da acquedotto"; è previsto che entro sei mesi dall'approvazione delle Norme Tecniche di Attuazione avvia le attività finalizzate all'aggiornamento dello Strumento Direttore del Ciclo Idrico Integrato delle Acque in cui sono riportate le previsioni dei fabbisogni idrici agli orizzonti temporali di pianificazione nel medio e lungo termine; è previsto che "La Regione Campania, al fine di garantire un costante aggiornamento sullo stato della risorsa, implementa un sistema informativo, contenente le informazioni, i dati tecnici ed amministrativi del catasto delle utenze di acqua pubblica di cui all'art.5 del T.U. n.1775/1933 nonché informazioni e dati tecnici ed amministrativi del catasto delle opere di polizia idraulica per l'inventario di tutte le opere insistenti ed interferenti con i corsi d'acqua naturali", rendendolo operativo entro dodici mesi dall'approvazione del Piano; è prevista la revisione del Regolamento regionale per la "Disciplina delle procedure per le concessioni di derivazioni di acque pubbliche" alla luce della "Direttiva Derivazioni" adottata dall'Autorità di Bacino Distrettuale con delibera n.1 del 14/12/2017 per la valutazione ex-ante del rischio ambientale per i corpi idrici; è previsto che "La procedibilità alla derivazione e/o al prelievo dai corpi idrici (...) è sempre ammessa nei casi in cui lo stato ambientale del corpo idrico è buono nel ciclo di pianificazione cui si riferisce l'ultima classificazione nel PTA o nel PGA; è ammissibile a condizione che lo stato ambientale del corpo idrico sia sufficiente nel ciclo di pianificazione cui si riferisce l'ultima classificazione nel PTA o nel PGA; non è ammissibile nei casi in cui lo stato ambientale del corpo idrico risulti mediocre o scadente nel ciclo di pianificazione cui si riferisce l'ultima classificazione nel PTA o nel PGA"; sono indicate le misure strutturali e non strutturali promosse dalla Regione per il risparmio della risorsa idrica in agricoltura; sono fornite indicazioni sulla verifica di compatibilità delle portate assentite nelle concessioni di derivazione di acque pubbliche con il mantenimento del Deflusso Minimo Vitale e del Deflusso Ecologico prevedendo che "La Regione, in coordinamento con il DAM, anche al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale definiti su scala distrettuale, entro sei mesi dall'approvazione del PTA attiva una specifica intesa atta a perfezionare la metodologia di calcolo del deflusso ecologico, di cui alla Direttiva Distrettuale adottata con delibera della Conferenza Istituzionale Permanente n.2 del 14/12/2017, anche attraverso forme sperimentali di campo e campagne di monitoraggio sugli effetti delle derivazioni in atto" e che "Nelle more della definizione delle attività di sperimentazione di cui alla Direttiva sopra richiamata, i valori del deflusso minimo vitale già determinati dalla Regione e/o dalle ex Autorità di Bacino di cui alla L. n.183/89, riportati nell'Allegato 3 "Deflusso Ecologico e Deflusso Minimo Vitale" alla Relazione generale di Piano, assumono il valore di deflusso ecologico",

5) al Titolo V riportano misure per la mitigazione del rischio idrogeomorfologico (è previsto, tra l'altro, che "Per la salvaguardia delle caratteristiche di naturalità e di pregio ambientale per i corpi idrici individuati come siti di riferimento, ai sensi dell'Allegato 3 alla parte terza del D.Lgs. n.152/2006, è vietato qualsiasi intervento che possa impattare sulle caratteristiche ambientali del corpo idrico e del suo bacino drenante" e che la programmazione e la realizzazione degli interventi per la difesa dal rischio di alluvioni e dal dissesto idrogeologico prevedono azioni tali da minimizzare l'impatto sullo stato

ambientale e idro-morfologico dei corpi idrici; la Regione promuove e sostiene, tenuto conto degli indirizzi forniti dall'Autorità di Bacino Distrettuale, interventi di riqualificazione dei corpi idrici superficiali nonché, tenuto adeguatamente conto delle situazioni di rischio presenti, promuove e sostiene interventi di ripristino della continuità longitudinale dei corsi d'acqua; che la Regione, entro 12 mesi dall'approvazione delle Norme Tecniche di Attuazione, avvia la stesura delle Linee Guida recanti le modalità di realizzazione di lavori in alveo e degli interventi sugli ambienti acquatici, con particolare riferimento alla tutela della fauna ittica; che la Regione provvede ad effettuare una ricognizione dell'eventuale fabbisogno di ulteriori misure ritenute necessarie al fine della tutela della biodiversità dagli enti gestori dei siti della Rete Natura 2000 e delle ulteriori aree designate per la protezione degli habitat e delle specie nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, nonché, sulla base di tale ricognizione, ad individuare le acque sorgive, fluenti e sotterranee presenti all'interno delle aree naturali protette nazionali e regionali, necessarie alla conservazione degli ecosistemi, che non possono essere captate; sono definiti i concetti di "invarianza idraulica", "invarianza idrologica" e "drenaggio urbano" ed è previsto che "Gli interventi edilizi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere d), e) ed f), del Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia), sono soggetti ai requisiti di invarianza idraulica e idrologica relativi a: nuova costruzione, compresi gli ampliamenti; demolizione, totale o parziale fino al piano terra, e ricostruzione indipendentemente dalla modifica o dal mantenimento della superficie edificata preesistente; ristrutturazione urbanistica comportanti un ampliamento della superficie edificata o una variazione della permeabilità rispetto alla condizione preesistente all'urbanizzazione" e che misure di invarianza idraulica e idrologica sono da prevedere per gli interventi di nuova realizzazione di infrastrutture stradali o di parcheggio e/o di riassetto, adeguamento, allargamento di infrastrutture di tal tipo già esistenti); è previsto, in relazione alla pianificazione urbanistica, che i Comuni, nell'ambito degli strumenti di pianificazione e programmazione di propria competenza definiscono i meccanismi di incentivazione edilizia e urbanistica attraverso i quali perseguire gli obiettivi di qualità dei corpi idrici in coerenza con quanto stabilito dal Piano di Tutela delle Acque e promuovono l'applicazione dei principi di invarianza idraulica o idrologica, nonché di drenaggio urbano sostenibile, secondo quanto indicato dalle linee guida regionali per l'armonizzazione della disciplina degli scarichi su suolo, sottosuolo e/o corpo idrico superficiale la cui predisposizione è prevista dalle Norme Tecniche di Attuazione, assicurando sempre, in ogni caso, che ove sussistono condizioni di pericolosità idrogeologica individuate e perimetrare negli elaborati di cui al PGRA distrettuale e/o nei PSAI delle sopresse Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali, gli scarichi in corpo idrico superficiale sono ammissibili a condizione che non incrementino la portata del corso d'acqua e che vengano ubicati a quote compatibili con il livello di piena),

6) al Titolo VI definiscono gli strumenti di governance del Piano di Tutela delle Acque. E' previsto, in particolare, che la Regione, entro 12 mesi dall'approvazione delle Norme Tecniche di Attuazione, elabora, sulla base degli indirizzi di cui al "Manuale operativo e metodologico per l'implementazione dell'analisi economica" redatto dalla Direzione Generale STA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, l'analisi economica di Piano, mediante cui valutare l'efficacia ambientale e la sostenibilità economico-finanziaria e sociale della pianificazione territoriale della risorsa idrica. E' inoltre previsto che la Regione adotta le iniziative necessarie per il potenziamento degli uffici competenti all'attuazione delle previsioni del Piano; costituisce e o partecipa a tavoli tecnici con i principali soggetti pubblici competenti in materia di pianificazione, tutela e gestione della risorsa idrica; adotta specifiche determinazioni sul regime tariffario tenendo conto del principio del full cost recovery ai fini della copertura dei costi di gestione nonché di quelli necessari a garantire il perseguimento degli obiettivi di qualità definendo, d'intesa con l'Ente Idrico Campano, i criteri e le modalità di recupero dei costi ambientali derivanti dai vari utilizzi secondo i criteri del Regolamento approvato con D.M. 24 febbraio 2015, n.39; promuove i Contratti di Fiume quali forme di programmazione negoziata. Si rappresenta che la Regione provvede, attraverso l'Ufficio competente, ad effettuare il "monitoraggio" degli effetti del Piano, in linea con il Piano di monitoraggio allegato al Rapporto Ambientale. Sono definite le sanzioni applicabili a chiunque violi le disposizioni delle Norme Tecniche di Attuazione ed è previsto che la Regione finanzia opportune misure di indagine sul territorio per il controllo degli scarichi abusivi nonché misure di indagine sul territorio per il controllo ed il contrasto delle attività di escavazioni abusive in alveo (elaborato "Norme Tecniche di Attuazione");

- nel Rapporto Ambientale predisposto ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.:

* sono riepilogate le osservazioni trasmesse dai soggetti che hanno fornito riscontro alla richiesta di contributi formulata ai sensi dell'art.13, comma 1, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. in merito alla portata ed al livello di dettaglio delle informazioni da fornire con il Rapporto Ambientale e sono riportate, al paragrafo 3.2.2, le modalità secondo cui le stesse sono state tenute in conto nella predisposizione dell'elaborato

(paragrafo 3.2.1 dell'elaborato "Rapporto Ambientale");

* è riportato il contesto pianificatorio e programmatico considerato pertinente con le tematiche trattate dal proposto Piano di Tutela delle Acque ed assunto quale riferimento per l'analisi di coerenza esterna dello stesso (in specifica tabella sono riepilogati gli obiettivi specifici perseguiti dai seguenti strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione: Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale; Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale; Piano Strategico Nazionale Nitrati; Strumento Direttore del Ciclo Idrico Integrato delle Acque della Regione Campania – Piano Regolatore Generale Grandi Acquedotti della Regione Campania; Piano Territoriale Regionale della Campania; Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Campania; Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania; Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania; Piano Energetico Ambientale della Regione Campania; Piano Regionale per le Attività Estrattive della Campania; Piano Forestale Generale della Regione Campania; Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Campania; Programma Operativo FEAMP CAMPANIA 2014-2020; Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico delle ex Autorità di Bacino con competenza sul territorio regionale; Piani d'Ambito predisposti ed approvati per l'ATO 1 "Calore Irpino", l'ATO 2 "Napoli Volturno", l'ATO 3 "Sarnese Vesuviano" e l'ATO 4 "Sele"; proposta di Piano Regionale di settore delle Acque Minerali Naturali e Termali, di sorgente e delle piccole utilizzazioni locali, di cui agli articoli 38 e 39 della legge regionale 8/2008 e ss.mm.ii., nonché delle risorse geotermiche; "Regolamento relativo agli interventi di bonifica, di ripristino ambientale e di messa in sicurezza d'emergenza operativa e permanente, delle aree destinate alla produzione agricola e all'allevamento, ai sensi dell'art. 241 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152" adottato con Decreto 1 marzo 2019, n. 46, del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; programmazione per le aree oggetto di inquinamento diffuso, ai sensi dell'art. 239 del D.Lgs. n.152/06, in fase di regolamentazione da parte della Unità Operativa Dirigenziale "Bonifiche" della Regione Campania; previsioni e disposizioni dei Decreti interministeriali emanati in attuazione della Legge n.6/2014 "Terra dei Fuochi" che individuano le aree agricole da interdire alle produzioni alimentari e/o silvo-pastorali e le prescrizioni da adottare; esiti dei rapporti di monitoraggio dei pozzi spia (acque sotterranee) degli impianti di trattamento rifiuti e delle discariche in gestione alle società provinciali di gestione dei rifiuti; esiti delle attività di caratterizzazione ambientale relativa all'Area Vasta di Giugliano in Campania e ai cd. "Laghetti" di Castel Volturno, svolta da Sogesid S.p.A. su incarico del funzionario delegato dott. Mario De Biase; esiti delle attività di caratterizzazione ambientale relativa all'area "Lo Uttaro" nel Comune di Caserta, svolta da Sogesid S.p.A. nell'ambito della Convenzione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare del 02/09/2011)

(capitolo 4 dell'elaborato "Rapporto Ambientale");

* sono illustrati gli obiettivi del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania

(capitolo 5 dell'elaborato "Rapporto Ambientale");

* è riportata, con esclusivo riferimento alle risorse idriche, una descrizione del contesto territoriale, ambientale e programmatico di riferimento per l'attuazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania

(paragrafo 5.2 dell'elaborato "Rapporto Ambientale");

* sono riportati i corpi idrici superficiali e sotterranei individuati sul territorio regionale, nonché i corpi idrici a specifica destinazione (acque dolci destinate alla produzione di acqua potabile, acque dolci idonee alla vita dei pesci, acque destinate alla vita dei molluschi, acque destinate alla balneazione, acque minerali e termali)

(capitolo 6 e capitolo 7 dell'elaborato "Rapporto Ambientale");

* è descritto lo stato di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei

(capitolo 8 dell'elaborato "Rapporto Ambientale");

* sono riportate indicazioni sul sistema di pressioni agenti sui corpi idrici superficiali e sotterranei del territorio regionale e sulla significatività degli impatti determinati da tali pressioni nella determinazione dello stato di qualità rilevato (sono elencate le tipologie di fattori di pressione e le tipologie di impatto considerate nel documento "Linee Guida per l'analisi delle pressioni ai sensi della Direttiva 2000/60/CE" elaborato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, che ha costituito il riferimento metodologico seguito nell'analisi e nella valutazione, e sono riportate in specifiche tabelle le conclusioni sintetiche dell'analisi sviluppata e le tipologie di misure/azioni previste per singolo corpo idrico sulla base degli esiti di tale analisi: previsione di misure strutturali indicate nel Programma delle Misure di Piano finalizzate al miglioramento dello stato di qualità dei corpi idrici, previsione di misure non strutturali indicate nel Programma delle Misure di Piano finalizzate al miglioramento delle conoscenze sullo stato dei corpi idrici; previsione di misure indicate nel Programma delle Misure di Piano e finalizzate al monitoraggio dei valori di fondo per i corpi idrici sotterranei classificati in stato "buono particolare", applicazione delle disposizioni ed espletamento delle attività previste dalle Norme Tecniche di Attuazione del proposto Piano per i corpi idrici che hanno raggiunto uno stato di qualità non inferiore al livello "buono") (capitolo 9 dell'elaborato "Rapporto Ambientale");

* sono elencate le 90 misure, strutturali e non strutturali, previste nel "Programma delle Misure di Piano" del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania con l'obiettivo di migliorare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici per i quali non risulta raggiunto uno stato "buono" e di migliorare il livello delle conoscenze sugli aspetti di interesse (capitolo 10 dell'elaborato "Rapporto Ambientale");

* è stata sviluppata l'analisi di coerenza esterna ed interna del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania; l'analisi di coerenza esterna è stata condotta mettendo in relazione gli obiettivi perseguiti con l'attuazione delle previsioni del proposto Piano con quelli degli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione pertinenti già indicati nel capitolo 4 del Rapporto Ambientale ed avvalendosi di matrici di incrocio e di espressione in forma grafica dei seguenti giudizi qualitativi: C "Coerenza diretta positiva tra obiettivo PTA e obiettivo Piano di settore" (colore verde in matrice), CI "Coerenza indiretta positiva tra obiettivo PTA e obiettivo Piano di settore" (colore giallo in matrice), PI "Potenziale interferenza tra obiettivo PTA e obiettivo Piano di settore" (colore rosso in matrice) e - "Nessuna correlazione/né interferenza tra obiettivo PTA e obiettivo Piano di settore" (colore bianco in matrice); l'analisi di coerenza interna è stata condotta sia mettendo in relazione gli obiettivi perseguiti con l'attuazione delle previsioni del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania con quelli prefissati dal Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, sia mettendo in relazione le 90 misure previste nel "Programma delle Misure di Piano" con lo stato di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei del territorio regionale; nella prima verifica ci si è avvalsi di matrici di incrocio e di espressione in forma grafica dei seguenti giudizi qualitativi: C "Coerenza positiva diretta tra obiettivi specifici del Progetto di Piano rispetto agli obiettivi di cui alla DQA" (colore verde in matrice), CI "Coerenza parziale o indiretta tra obiettivi specifici del Progetto di Piano rispetto agli obiettivi di cui alla DQA" (colore giallo in matrice), PI "Potenziale interferenza tra obiettivi specifici del Progetto di Piano rispetto agli obiettivi di cui alla DQA" (colore rosso in matrice) e - "Nessuna correlazione/né interferenza" (colore bianco in matrice); nella seconda verifica ci si è avvalsi di matrici di incrocio e di espressione in forma grafica dei seguenti giudizi qualitativi: C "Coerenza positiva diretta tra stato di qualità dei corpi idrici e misure/azioni programmate" (colore verde in matrice), CI "Coerenza parziale o indiretta tra stato di qualità dei corpi idrici e misure/azioni programmate" (colore giallo in matrice), PI "Potenziale interferenza tra stato di qualità dei corpi idrici e misure/azioni programmate" (colore rosso in matrice) e - "Nessuna correlazione/né interferenza" (colore bianco in matrice); sia l'analisi di coerenza esterna che quella interna non hanno evidenziato alcun elemento di sostanziale incoerenza

(capitolo 11 dell'elaborato "Rapporto Ambientale");

* sono sviluppate le valutazioni inerenti gli effetti attesi dall'attuazione delle previsioni del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania sull'ambiente, considerando le interazioni tra le 90 misure, strutturali e non strutturali, previste nel "Programma delle Misure di Piano" del

proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania e le seguenti componenti ambientali: "Acqua", "Fattori climatici e aria", "Suolo", "Risorse naturali e biodiversità", "Paesaggio e patrimonio culturale", "Popolazione e salute umana"; la natura dell'interazione è stata espressa mediante impiego di matrici di incrocio ed utilizzo dei seguenti giudizi qualitativi: ++ "molto positivo e/o diretto" (colore blu), + "positivo e/o indiretto" (colore verde), = "neutro" (colore giallo), ? "incerto" (colore grigio), - "negativo" (colore arancione), - - "molto negativo" (colore rosso); i risultati esposti nella matrice di incrocio non mostrano alcun caso di rilevata interazione attesa negativa o molto negativa tra l'attuazione delle misure previste dal proposto Piano e le componenti ambientali considerate; in termini generali, gli effetti attesi dall'attuazione delle misure previste dal proposto Piano sono stati valutati: molto positivi o positivi nella quasi totalità dei casi in riferimento alle componenti ambientali "Acqua" e "Popolazione e salute umana", positivi o neutri per la maggior parte dei casi in riferimento alle componenti "Suolo" e "Risorse naturali e biodiversità" e per lo più neutri in riferimento alle componenti ambientali "Fattori climatici e aria" e "Paesaggio e patrimonio culturale"; interazioni incerte sono rilevate in relazione all'attuazione di interventi di miglioramento e potenziamento delle infrastrutture del servizio idrico integrato e di alcune infrastrutture del settore irriguo, sulle componenti ambientali "Suolo", "Risorse naturali e biodiversità", "Paesaggio e patrimonio culturale" e, talvolta "Fattori climatici e aria", con riferimento alle quali si reputano necessarie valutazioni accorte nella fase progettuale ritenuta più appropriata e, talvolta, riconducibile a procedure normate di valutazione ambientale (verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione di Incidenza) (capitolo 12 dell'elaborato "Rapporto Ambientale");

* in relazione alla motivazione della scelta di strutturazione del proposto Piano operata ed al confronto tra possibili soluzioni alternative, si è evidenziato che l'alternativa rappresentata dalla "opzione zero", cioè dalla scelta di non dotarsi di una Piano di Tutela delle Acque, non è stata considerata in quanto la predisposizione e l'approvazione di tale strumento costituisce specifico adempimento normativo avente l'obiettivo di perseguire il miglioramento ed il mantenimento di un buono stato di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei ed una gestione efficiente ed economica della risorsa idrica nei vari settori di impiego della stessa; la struttura e l'articolazione date al proposto Piano sono derivate, in modo alquanto vincolato, dalla necessità di assicurare il rispetto degli obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE e dalla normativa nazionale di recepimento, la coerenza con le indicazioni del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e la necessità di prevedere misure strutturali e non strutturali finalizzate a perseguire un maggior livello di coordinamento tra i soggetti interessati nella protezione e nella gestione della risorsa, una più dettagliata conoscenza dello stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei e del sistema di pressioni su di essi operante ed il miglioramento di efficienza del sistema infrastrutturale connesso all'utilizzo delle risorse idriche nei diversi settori di impiego della risorsa

(paragrafo 12.2 dell'elaborato "Rapporto Ambientale");

- i contenuti del Rapporto Ambientale di cui alla lettera i) "descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare" dell'Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. sono stati sviluppati in specifico elaborato che:

* specifica in premessa, che "Il monitoraggio serve ad assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano ed a verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive"

(elaborato "Programma di monitoraggio della efficacia di Piano – Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania – Piano di monitoraggio VAS – Art.18 del D.Lgs. 152/06 "Norme in materia ambientale");

* evidenza che il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente, anche avvalendosi dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, e che la Unità Operativa Dirigenziale 50 06 08 "Tutela delle Acque – Contratti di fiume"

della Regione Campania è la struttura amministrativa cui fa capo la gestione del monitoraggio (elaborato “Programma di monitoraggio della efficacia di Piano – Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania – Piano di monitoraggio VAS – Art.18 del D.Lgs. 152/06 “Norme in materia ambientale”);

* esplicita che l'impegno economico correlato allo svolgimento delle attività di monitoraggio è distribuito sulle risorse dell'Ufficio regionale preposto e rientra nelle attività istituzionali per l'implementazione del Piano, nonché che eventuali esigenze a supporto di tali adempimenti saranno computate ai proventi dei canoni di concessione delle derivazioni idriche, ai sensi dell'Art. 1, comma 34 della Legge Regionale 31 marzo 2017

(elaborato “Programma di monitoraggio della efficacia di Piano – Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania – Piano di monitoraggio VAS – Art.18 del D.Lgs. 152/06 “Norme in materia ambientale”);

* sottolinea che presupposto fondamentale della strutturazione del piano di monitoraggio è il coordinamento e l'integrazione dello stesso con il sistema di monitoraggio già previsto per la classificazione dello stato dei corpi idrici realizzato ai sensi della normativa vigente e che gli indicatori selezionati per la realizzazione del monitoraggio sono popolabili mediante acquisizione di dati di cui è già previsto il possesso da parte di soggetti pubblici

(elaborato “Programma di monitoraggio della efficacia di Piano – Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania – Piano di monitoraggio VAS – Art.18 del D.Lgs. 152/06 “Norme in materia ambientale”);

* prevede l'utilizzo di indicatori “descrittivi o di contesto”, finalizzati a descrivere l'evoluzione dello stato dell'ambiente, e di indicatori “prestazionali”, di realizzazione e di risultato, finalizzati a descrivere gli effetti ambientali positivi o negativi prodotti dall'attuazione delle previsioni del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania

(elaborato “Programma di monitoraggio della efficacia di Piano – Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania – Piano di monitoraggio VAS – Art.18 del D.Lgs. 152/06 “Norme in materia ambientale”);

* riporta, in Tabella 1, gli indicatori, di contesto e prestazionali, individuati in relazione ai differenti tematismi: “Acqua” (Numero di corpi idrici in stato ecologico Buono e inferiore al Buono - acque superficiali; Numero di corpi idrici in stato chimico Buono e non Buono - acque superficiali; Numero corpi idrici che non raggiungono lo stato buono per il carico di nutrienti - LIM eco - acque superficiali; Numero di corpi idrici che falliscono lo stato chimico - distinto per sostanza limitante; Numero di concessioni di derivazione di acque pubbliche rilasciate/numero richieste di concessioni a derivare - per singolo corpo idrico; Numero di scarichi non collettati alla fognatura; Numero di aree di salvaguardia dei pozzi idropotabili definite; Numero di attività di studio per aumentare la conoscenza sulle pressioni - per categoria di acque; Numero di corpi idrici sotterranei soggetti a pressione significativa da prelievo; Numero di scarichi abusivi censiti; Numero corpi idrici in stato chimico Buono e non Buono - acque sotterranee; Numero di impianti di trattamento delle acque reflue urbane in procedura di infrazione), “Popolazione e salute umana” (Percentuale di interventi infrastrutturali a carico del servizio idrico integrato effettuati; Siti bonificati; Numero di transetti non balneabili - zone costiere balneabili; Quantità prelevate per i diversi usi idrici - dati misurati o risultanti da concessione), “Risorse naturali e biodiversità” (Numero di corpi idrici che presentano alterazione idromorfologica - valutati con Indici di qualità morfologica e criticità idrologica IQM e IARI; Numero di siti di Rete Natura 2000 oggetto di misure di tutela con riferimento ai corpi idrici con obiettivi di qualità ai sensi della DQA; Numero di opere longitudinali e trasversali introdotte per la tutela della fauna ittica; Numero di interventi di ripristino della vegetazione perifluviale), “Fattori climatici/Aria” (Numero di vasche di raccolta di acque meteoriche ai fini irrigui realizzate; Numero di interventi di rimboschimento per il miglioramento della capacità di fissazione del carbonio atmosferico), “Suolo” (Numero di misure attivate nel PSR regionale con effetto sulla risorsa idrica; Numero di aree vulnerabili alla desertificazione individuate; Numero e lunghezza di interventi di realizzazione di fasce tampone/ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale di pianura; Numero di corpi idrici sotterranei contaminati da prodotti fitosanitari; Siti bonificati), “Paesaggio e patrimonio culturale” (Numero di Contratti di Fiume e Lago attivati/sottoscritti; Numero di attività di divulgazione e/o formazione realizzate in merito all'attuazione del PTA; Numero di provvedimenti

amministrativi adottati in attuazione di quanto previsto dalle Norme di Piano)
(elaborato “Programma di monitoraggio della efficacia di Piano – Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania – Piano di monitoraggio VAS – Art.18 del D.Lgs. 152/06 “Norme in materia ambientale”);

* prevede che, al fine di registrare gli esiti delle varie fasi di monitoraggio, saranno predisposte delle “schede di monitoraggio” da compilare periodicamente, con cadenza triennale, a cura dell’Ufficio responsabile dell’attuazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania (il quale potrà demandare, ove opportuno, la compilazione delle singole schede ad un soggetto esterno di supporto per il monitoraggio VAS) e che, in merito allo svolgimento del monitoraggio, ai risultati rilevati ed alle eventuali misure correttive predisposte, verrà data adeguata informazione, con cadenza triennale, nell’ambito di uno specifico rapporto di monitoraggio pubblicato sul sito web della Regione Campania

(elaborato “Programma di monitoraggio della efficacia di Piano – Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania – Piano di monitoraggio VAS – Art.18 del D.Lgs. 152/06 “Norme in materia ambientale”);

* evidenzia che il Piano di monitoraggio delineato nell’elaborato sarà implementato in fase di approvazione del proposto Piano di Tutela delle acque della Regione Campania

(elaborato “Programma di monitoraggio della efficacia di Piano – Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania – Piano di monitoraggio VAS – Art.18 del D.Lgs. 152/06 “Norme in materia ambientale”);

- unitamente al Rapporto Ambientale è stata predisposta e resa disponibile per il pubblico, al fine di facilitare la consultazione, una Sintesi non Tecnica dello stesso;

- in considerazione dell’integrazione procedurale tra la Valutazione Ambientale Strategica e la Valutazione di Incidenza, unitamente al Rapporto Ambientale il proponente ha predisposto uno Studio di Incidenza elaborato in coerenza con le indicazioni del D.P.R. n.357/97 e s.m.i. al fine di valutare la coerenza delle misure/azioni previste dal proposto Piano con gli obiettivi di conservazione specifici delle Zone Speciali di Conservazione e delle Zone di Protezione Speciale costituenti punti nodali della Rete Natura 2000 sul territorio regionale, in cui:

* sono richiamati i rapporti tra le previsioni della Direttiva 2000/60/CE e le Direttive 92/43/CE e 2009/147/CE e sono descritti, in tale ambito, i contenuti del documento “Linee guida per l’individuazione di obiettivi specifici per i corpi idrici ricadenti nelle aree designate ai sensi dell’art. 117, c.3, e del punto 1.v dell’Allegato 9 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006: aree per la protezione degli habitat e delle specie nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione”, predisposto dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare nell’anno 2018, che indicano gli elementi di qualità ed i parametri individuati come importanti per garantire lo stato di conservazione soddisfacente di specie ed habitat di interesse comunitario associati agli ambienti acquatici

(capitolo 2 dell’elaborato “Studio per la Valutazione di Incidenza”);

* sono riportati in elenco i siti della Rete Natura 2000 individuati sul territorio regionale, con indicazione del relativo codice, della tipologia, della denominazione e dell’estensione superficiale (capitolo 4 dell’elaborato “Studio per la Valutazione di Incidenza”);

* sono riportati in specifiche tabelle i corpi idrici superficiali (corsi d’acqua e acque marino-costiere) individuati nel proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania che risultano, mediante analisi in ambiente GIS, territorialmente e funzionalmente connessi con i siti della Rete Natura 2000 (sono stati rilevati 154 corsi d’acqua e 42 corpi idrici marino-costieri territorialmente e/o funzionalmente interconnessi con siti della Rete Natura 2000)

(capitolo 6 dell’elaborato “Studio per la Valutazione di Incidenza”);

* sono riportate considerazioni inerenti le interferenze/impatti sugli obiettivi di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario nei siti della Rete Natura 2000 potenzialmente connesse alla realizzazione di alcune delle misure previste dal “Programma delle Misure di Piano” per i corpi idrici che non hanno raggiunto uno stato di qualità almeno “buono” che, per loro natura risultano maggiormente suscettibili di poter determinare tali interferenze/impatti positivi o negativi (tabella 9 in capitolo 8 dell’elaborato “Studio per la Valutazione di Incidenza”);

* sono elencate le tipologie di habitat di interesse comunitario associati ai corpi idrici superficiali in

rapporti territoriali e/o funzionali con i siti della Rete Natura 2000 ed interessati dalla previsione di misure per il perseguimento degli obiettivi di qualità (capitolo 9 dell'elaborato "Studio per la Valutazione di Incidenza");

* si riportano considerazioni conclusive evidenziando che, in linea generale, l'attuazione delle previsioni del Proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, in quanto finalizzato alla tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, determinerà effetti positivi sugli ambienti acquatici, nonché sugli habitat e le specie ad essi connesse; nondimeno si evidenzia che non essendo possibile a questo livello una puntuale localizzazione degli interventi, in particolare di quelli infrastrutturali, deve necessariamente essere demandata alla fase progettuale la verifica dei rapporti spaziali e funzionali degli stessi con i siti della Rete Natura 2000 e la valutazione della sussistenza e della significatività del rischio di poter produrre effetti negativi sugli obiettivi di conservazione specifici di tali siti (capitolo 11 dell'elaborato "Studio per la Valutazione di Incidenza");

- con nota prot. n.675659 del 8 novembre 2019 della U.O.D. "Tutela delle Acque – Contratti di Fiume" della Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema della Regione Campania e con nota prot. n.207041 del 28 aprile 2020 della Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema della Regione Campania, sono stati trasmessi allo Staff Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali della Regione Campania i pronunciamenti formulati dai soggetti responsabili della gestione di aree naturali protette che hanno riscontrato le richieste di acquisizione di pronunciamento sugli aspetti inerenti la Valutazione di Incidenza ad essi trasmesse ai sensi di quanto disposto dal D.P.R. n.357/1997 e s.m.i., dalla Legge Regionale n.16/2014 e dalla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.814 del 4 dicembre 2018; in particolare:

*hanno trasmesso il proprio pronunciamento n.09 soggetti gestori di aree naturali protette: Ente Parco Naturale Regionale del Taburno Camposauro (pronunciamento favorevole con osservazioni reso con nota prot. n.771 del 20 novembre 2019), Ente Parco Naturale Regionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno (pronunciamento favorevole reso con nota prot. n.986 del 3 dicembre 2019), Ente Parco Naturale Regionale dei Monti Picentini (pronunciamento favorevole reso con nota prot. n.1772 del 11 dicembre 2019), soggetto gestore della Riserva Naturale dello Stato "Cratere degli Astroni (pronunciamento favorevole reso con nota WWF Italia del 13 dicembre 2019), Ente di gestione delle Riserve Naturali Regionali "Foce Sele – Tanagro" e "Monti Eremita – Marzano" (pronunciamento favorevole con osservazioni reso con nota prot. n.694 del 19 dicembre 2019), Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni (pronunciamento favorevole con osservazioni reso con nota prot. n.1100 del 23 gennaio 2020), Ente Parco Naturale Regionale del Matese (pronunciamento favorevole reso con nota prot. n.193 del 12 febbraio 2020), Ente Parco Naturale Regionale di Roccamonfina Foce Garigliano (pronunciamento favorevole reso con nota prot. n.114 del 21 febbraio 2020) ed Ente Parco Regionale dei Monti Lattari (pronunciamento favorevole con osservazioni reso con nota prot. n.432 del 2 marzo 2020);

* le osservazioni formulate, integralmente riportate nella scheda istruttoria agli atti dello Staff "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" della regione Campania sono state riferite:

1) alla necessità di esperimento di specifica Valutazione di Incidenza per per tutti i singoli programmi, progetti e interventi specifici, da realizzare in attuazione delle previsioni del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, suscettibili di poter determinare, in fase di cantiere e/o in fase di esercizio, effetti negativi in relazione al perseguimento degli obiettivi di conservazione dei siti della Rete Natura 2000, valutando, in particolare, gli effetti producibili dalla realizzazione del programma/progetto/intervento sui detti obiettivi di conservazione e la coerenza con le misure di conservazione generali e sito specifiche vigenti (osservazione formulata dall'Ente Parco Naturale Regionale del Taburno Camposauro e dall'Ente Parco Naturale Regionale dei Monti Lattari),

2) alla necessità di una gestione dei prelievi idrici alle sorgenti di Caposele, Calabritto e Senerchia attenta all'obiettivo del mantenimento di flussi idrici adeguati al mantenimento delle comunità biotiche associate al corso d'acqua da esse originato da perseguire mediante valutazioni inerenti le concessioni di derivazione di acque pubbliche in essere (Ente di gestione delle Riserve Naturali Regionali "Foce Sele – Tanagro" e "Monti Eremita – Marzano"),

3) alle problematiche determinate dagli scarichi, in relazione a cui bisognerà procedere al "completamento e/o integrazione dei sistemi depurativi e fognari", al "monitoraggio mirato alla

caratterizzazione dell'inquinamento determinato da sorgenti puntuali", alla "previsione di vincoli d'uso per la tutela delle falde", allo "studio ed attuazione di soluzioni per il miglioramento delle pratiche zootecniche", al "controllo degli scarichi finalizzato alla cessazione di quelli abusivi" (Ente di gestione delle Riserve Naturali Regionali "Foce Sele – Tanagro" e "Monti Eremita – Marzano"),

4) alla necessità di incentivare l'adozione di sistemi di produzione orientati ai principi dello sviluppo sostenibile nella conduzione delle attività agricole, perseguendo la riduzione degli apporti di prodotti fitosanitari e di nutrienti azotati e fosfati somministrati alle colture e l'orientamento verso colture necessitanti di minori apporti idrici (Ente di gestione delle Riserve Naturali Regionali "Foce Sele – Tanagro" e "Monti Eremita – Marzano"),

5) alla necessità di affrontare e risolvere la tematica dell'impermeabilizzazione del suolo connessa alla diffusione delle serre, anche promuovendo la realizzazione di sistemi di raccolta delle acque meteoriche intercettate da tali impianti al fine del riutilizzo di tali acque per usi irrigui (Ente di gestione delle Riserve Naturali Regionali "Foce Sele – Tanagro" e "Monti Eremita – Marzano"),

6) alla necessità di perseguire una "gestione integrata dell'assetto fluviale e della rete ecologica di bacino fluviale, improntando le attività verso la riduzione al ricorso di approcci prettamente idraulici e di artificializzazione/impermeabilizzazione nella gestione del rischio idraulico" prevedendo, in particolare, nelle zone montane, "opere funzionali al rallentamento della velocità delle acque, microinvasi ad uso plurimo, piccole opere di regolazione delle portate torrentizie (piccole traverse)" ed adottando analogo approccio nella realizzazione di interventi di manutenzione conservativa e recupero della funzionalità dei manufatti idraulici esistenti, (Ente di gestione delle Riserve Naturali Regionali "Foce Sele – Tanagro" e "Monti Eremita – Marzano"),

7) alla necessità di prevedere azioni che conducano "alla conoscenza, alla diffusione ed alla applicazione di buone pratiche, ispirate ai principi dell'ecologia fluviale nella gestione della vegetazione ripariale e negli interventi di riduzione del rischio idraulico", garantendo, in particolare, un regime idrologico naturaliforme attraverso la diversificazione morfologica e naturalistica degli ambienti ripariali, il miglioramento dell'assetto vegetazionale in un corridoio fluviale di almeno 150 m per le zone di media e bassa altitudine, la restituzione di spazio ai fiumi in grado di garantire espansione/laminazione controllata che assicuri i territori da fenomeni di alluvionamento (Ente di gestione delle Riserve Naturali Regionali "Foce Sele – Tanagro" e "Monti Eremita – Marzano"),

8) alla necessità di prevedere l'obbligo di acquisizione del preventivo nulla osta dell'Ente Parco per tutti gli interventi tesi al perseguimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici, sia con riferimento alle misure strutturali che a quelle non strutturali (Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni ed Ente Parco Naturale Regionale dei Monti Lattari),

9) alla necessità di tener conto della intervenuta designazione, con Decreti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 maggio 2019, dei Siti di Importanza Comunitaria di interesse per il pronunciamento formulato dall'Ente quali Zone Speciali di Conservazione (Ente Parco Naturale Regionale dei Monti Lattari),

10) alla necessità di trasmissione all'Ente Parco della versione integrale definitiva del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania e del parere motivato, comprensivo del pronunciamento in materia di Valutazione di Incidenza, dell'autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica (Ente Parco Naturale Regionale dei Monti Lattari),

11) alla necessità di acquisizione di nuovo pronunciamento dell'Ente Parco in caso di modifiche sostanziali apportate al proposto Piano di Tutela delle Acque della regione Campania a seguito di prescrizioni formulate da altri Enti;

12) alla proposta di previsione, nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania di una specifica attività di monitoraggio delle acque in relazione ad un pozzo, di probabile origine termale, presente presso la Riserva Naturale Statale "Cratere degli Astroni" (WWF Italia Onlus);

- con nota prot. n.192878 del 15 aprile 2020 la Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema della regione Campania ha trasmesso allo Staff Tecnico-Amministrativo Valutazioni Ambientali della Regione Campania il riscontro dell'autorità procedente alle osservazioni formulate in esito al completamento della fase di consultazione di cui all'art.14 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica integrata da Valutazione di Incidenza del proposto Piano di Tutela delle Acque della regione Campania (osservazioni già in precedenza trasmesse all'autorità competente con nota prot. n.675659 del 8 novembre 2019); in particolare:

* hanno formulato osservazioni n.8 soggetti: Azienda Speciale Acqua Bene Comune Napoli (nota prot. n.37464 del 11 ottobre 2019), Associazione Legambiente Campania Onlus (nota prot. n.12329 del 25 ottobre 2019), l'Organizzazione di Volontariato Nuove Prospettive (nota del 27 ottobre 2019), sig. Pezone Raffaele (nota del 13 ottobre 2019), Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive della Regione Campania (nota prot. n.544032 del 12 settembre 2019), Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale - Sezione Risorse Idriche (nota acquisita al protocollo regionale in data 24 ottobre 2019 con n.642226), Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - ex Direzione Generale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali (nota prot. n.25998 del 11 ottobre 2019) ed Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (nota acquisita al protocollo regionale in data 27 dicembre 2019 con n.787236),

* nel complesso il proponente ha formulato riscontro a n.42 osservazioni di cui n.27 da egli associate agli elaborati costituenti il proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, 12 all'elaborato "Rapporto Ambientale" e 3 all'elaborato "Studio per la Valutazione di Incidenza";

* il riscontro puntuale dell'autorità procedente alle osservazioni formulate è riportato in tabella excell costituente allegato 1 alla nota prot. n.192878 del 15 aprile 2020 allegata alla scheda istruttoria agli atti dello Staff Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali della Regione Campania (nella detta tabella excell sono indicati in colonne il numero progressivo delle osservazioni complessivamente formulate, il numero progressivo dei soggetti che hanno formulato osservazioni, il numero progressivo delle osservazioni formulate da ciascun soggetto, la denominazione del soggetto che ha formulato l'osservazione, il tema oggetto dell'osservazione, la sintesi dell'osservazione formulata, le sezioni degli elaborati di Piano o del Rapporto Ambientale in cui è già presente il riscontro all'osservazione formulata, la valutazione relativa all'opportunità di accoglimento dell'osservazione formulata e la modalità del suo recepimento),
in sintesi:

1) con riferimento all'osservazione formulata dall'Azienda Speciale Acqua Bene Comune Napoli in merito al fatto che nel Progetto di Piano Regolatore Generale degli Acquedotti 2008 che, ai sensi della Delibera n.182 del 14.04.2015 è utilizzato come "Strumento Direttore del Ciclo Idrico Integrato delle Acque della Regione Campania", è indicato, quale proposta di volume annuo di concessione dalle sorgenti del Serino, il valore di 53,119 Mmc, mentre dovrebbe essere considerato, sulla base dei valori attuali, un volume annuo prelevabile pari ad almeno 63,072 Mmc, corrispondente ad una portata media annua di 2.000 l/s, e una portata massima prelevabile di 2.300 l/s,

il soggetto proponente ha rappresentato che "Il procedimento di concessione in corso di istruttoria presso la Regione Campania, avviatosi a seguito delle istanze dell'allora ARIN in data 13.12.1999, è riferito ad una portata media annua complessiva di 2000 l/s, dei quali 1200 dalla sorgente Urciuoli e 800 dalla sorgente Acquaro-Pelosi, per un volume annuo complessivo di 63.072.000 mc. Tali quantitativi sono stati oggetto di parere favorevole di compatibilità ambientale, espresso con decreto dirigenziale n. 89 del 27.7.2018 della UOD 50.17.92 - Valutazioni Ambientali. Tra le prescrizioni a corredo del parere rientra, ovviamente, quella di garantire il deflusso minimo vitale in alveo a valle della derivazione, per ora valutato in 300-500 l/s dallo studio del Parco Regionale dei Monti Picentini risalente all'anno 2001, il cui aggiornamento è attualmente in fase di approvazione da parte dell'Autorità di Bacino distrettuale. Si chiarisce, pertanto, che anche il Piano di Tutela delle Acque considera, nelle proprie analisi e previsioni, il prelievo ad uso potabile dalle sorgenti del Serino di una portata media annua complessiva di 2000 l/s, corrispondente ad un volume annuo di 63.072.000 mc, fermo restando che eventuali aumenti di prelievo previsti nel redigendo Piano d'Ambito andranno soggetti all'iter di un nuovo procedimento di concessione" e che di tale riscontro si darà evidenza nella dichiarazione di sintesi di cui all'art.17, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;

2) con riferimento all'osservazione formulata dall'Azienda Speciale Acqua Bene Comune Napoli relativa all'erronea indicazione, nella "Relazione Idrogeologica" in Allegato 1 al proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, del campo pozzi di Lufrano come risultante "ormai disattivato da qualche anno",

il soggetto proponente ha rappresentato di prendere atto del fatto che lo stesso "fa parte dell'Acquedotto di Integrazione e Riserva a servizio della città di Napoli ed è gestito dalla scrivente

Azienda e non è stato disattivato” e che si procederà all’eliminazione della dicitura “Fa eccezione il campo-pozzi di Lufrano in quanto risulta ormai disattivato già da qualche anno” riportata a pag. 375 del richiamato elaborato;

3) con riferimento all’osservazione formulata da Legambiente Campania Onlus in relazione alla necessità di stabilire delle priorità di intervento in riferimento al Programma delle misure individuate dal proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, dando priorità alle misure relative al comparto depurativo, alla bonifica dei siti contaminati, alla rinaturalizzazione dei corsi d’acqua ai fini della difesa del suolo e della tutela quantitativa dei corpi idrici,

il soggetto proponente ha rappresentato che, nella fase immediatamente successiva all’approvazione del Piano, si provvederà ad attivare una interlocuzione con i vari Enti, strumentali e non, della Regione, al fine di pervenire ad un elenco condiviso di misure prioritarie, tra quelle già identificate nel Programma delle misure di Piano; si rappresenta, pertanto, di considerare l’osservazione pertinente, anche se la sua concretizzazione richiederà opportuni tempi di implementazione, con effetti apprezzabili nel primo aggiornamento di Piano;

4) con riferimento all’osservazione formulata da Legambiente Campania Onlus in relazione alla necessità di pervenire all’aggiornamento del bilancio idrologico, al censimento dei pozzi ed alla quantificazione dei relativi prelievi,

il soggetto proponente ha rappresentato, in premessa, che la Regione Campania, per quanto di competenza, in materia di acquisizione dei dati utili alla revisione del bilancio, ha regolamentato da tempo (Regolamento regionale n. 12/2012) le procedure di concessione dei prelievi e delle derivazioni di acque pubbliche, prevedendo anche l’obbligo che queste siano provviste di uno strumento di misurazione delle portate prelevate e che analoga regolamentazione si applica anche al comparto agricolo, ove è previsto l’obbligo di misuratori sui punti di prelievo (tale sistema attualmente è in corso di taratura e si prevede che andrà a regime una volta completato il passaggio da sistema di irrigazione a gravità a sistemi di distribuzione tramite condotta in pressione); il soggetto proponente ha rappresentato inoltre che, tra le azioni attivate a valle della definizione delle misure del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, è stata prevista l’implementazione del catasto delle piccole e grandi derivazioni, da realizzare nell’ambito di apposita convenzione con l’Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, e che nel Programma delle misure di Piano sono previste una serie di misure la cui attuazione risulterà funzionale alla definizione del bilancio idrologico; il soggetto proponente ha rappresentato, nondimeno, che al fine di meglio chiarire le azioni di implementazione relative all’aggiornamento del bilancio idrologico, si procederà ad integrare il Programma delle misure di Piano con la specifica misura n.54 bis “Riordino e acquisizione dati attualmente esistenti sulle misure di portata dei corpi idrici superficiali”, con la quale saranno definite specifiche azioni per il recupero dei sistemi di monitoraggio attualmente esistenti e la loro integrazione nel sistema di monitoraggio regionale; il soggetto proponente ha evidenziato, ancora, che, a valle della sistematizzazione dei dati acquisiti, si procederà, in sinergia con l’Autorità di Bacino Distrettuale, all’aggiornamento del bilancio idrologico, anche attraverso i lavori del Tavolo tecnico che la detta Autorità ha già attivato con le Regioni afferenti al Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale; si ritiene, pertanto, l’osservazione pertinente, anche se la sua concretizzazione richiederà opportuni tempi di implementazione, con effetti apprezzabili nel primo aggiornamento di Piano;

5) con riferimento all’osservazione formulata da Legambiente Campania Onlus in relazione all’opportunità di rivisitare il canone di concessione regionale per le acque minerali e termali (portandolo ad un ordine di grandezza superiore),

il soggetto proponente ha rappresentato che la stessa non può essere tenuta in considerazione in quanto la definizione del canone di concessione per le acque termali e minerali è di competenza della Giunta Regionale sentita la Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività Produttive e l’art.144 del D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii. prevede, al comma 5, che “Le acque termali, minerali e per uso geotermico sono disciplinate da norme specifiche, nel rispetto del riparto delle competenze costituzionalmente determinato”;

6) con riferimento all’osservazione formulata da Legambiente Campania Onlus in relazione all’opportunità di prevedere nel proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania riferimenti alle “sostanze emergenti” e di tener conto dell’aggiornamento della normativa inerente le

acque potabili (10 settembre 2018) nei programmi di monitoraggio e dei limiti di riferimento previsti per tali sostanze,

il soggetto proponente ha rappresentato che non si ritiene di poter recepire l'osservazione, in considerazione del fatto che il controllo qualità delle acque potabili è di competenza dei settori sanitari del sistema nazionale e regionale, nonché dei soggetti gestori degli Enti Acquedottistici e per essi dell'Ente Idrico Campano ai sensi della Legge Regionale n.15/2015;

7) con riferimento all'osservazione formulata da Legambiente Campania Onlus in relazione all'opportunità di riportare le concentrazioni degli inquinanti che hanno determinato il superamento dei limiti e lo scadimento dello stato di qualità dei corpi idrici, con relativa classificazione,

il soggetto proponente ha rappresentato che i dati di dettaglio dei parametri che hanno consentito di determinare lo stato di qualità dei corpi idrici e dei relativi superamenti sono riportati nelle tabelle riportate nelle apposite pagine tematiche presenti sul sito dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania; il soggetto proponente ritiene, comunque, di recepire l'osservazione prevedendo di integrare nella legenda delle tavole grafiche inerenti l'analisi pressioni ed impatti le sostanze (o i gruppi di sostanze) che hanno determinato l'impatto e lo scadimento di qualità ove già sintetizzato nelle tabelle fornite dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania;

8) con riferimento all'osservazione formulata da Legambiente Campania Onlus in relazione all'opportunità di inserire nelle Norme Tecniche di Attuazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania prescrizioni inerenti il "Regolamento urbanistico edilizio tipo" (quali: pavimentazione drenante nei parcheggi ed aree sosta, obbligo di reti duali per la separazione degli approvvigionamenti idropotabili e delle forniture per usi civili, raccolta e conservazione delle acque piovane per usi civili),

il soggetto proponente ha rappresentato che, non essendo la regolamentazione urbanistica ed edilizia materia di competenza diretta del Piano di Tutela delle Acque, sarà cura degli Uffici preposti alla elaborazione del Piano sensibilizzare la competente Direzione Generale della Regione Campania in relazione all'opportunità di sviluppare apposite norme di indirizzo per regolamentare in campo urbanistico gli aspetti evidenziati;

9) con riferimento all'osservazione formulata da Legambiente Campania Onlus in relazione all'opportunità di inserire l'obbligo nei Piani Urbanistici Comunali, quale provvedimento di salvaguardia, di delimitare gli ambiti urbanizzati e di vietare, al di fuori di questi, trasformazioni insediative diverse da quelle consentite per le zone agricole e naturali secondo le previsioni delle "Linee guida per il paesaggio" allegate al Piano Territoriale Regionale,

il soggetto proponente ha rappresentato che la stessa non può essere tenuta in considerazione, essendo riferita ad aspetti che non sono di diretta competenza del Piano di Tutela delle Acque;

10) con riferimento all'osservazione formulata da Legambiente Campania Onlus in relazione all'assenza, tra l'altro, di dati essenziali per l'identificazione di criticità generali e per lo sviluppo di valutazioni di merito, tra cui i volumi riferiti ai grandi trasferimenti idrici nel settore potabile,

il soggetto proponente ha rappresentato che i volumi riferiti ai grandi trasferimenti idrici sono riportati nel paragrafo 3.1.1 della Relazione generale del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania;

11) con riferimento all'osservazione formulata dall'associazione di volontariato "Nuove Prospettive" in relazione all'opportunità di prevedere, nell'ambito del bacino idrografico del Fiume Sarno, l'intercettazione ed il pretrattamento delle acque di dilavamento delle sedi stradali e ferroviarie, comprese le acque di dilavamento dei piazzali pubblici e privati, tramite disoleatura per almeno i primi 10 mm di pioggia,

il soggetto proponente ha rappresentato che, al fine di armonizzare la disciplina degli scarichi, all'art.1 delle Norme Tecniche di Attuazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, al comma 8 è previsto che "La Regione, entro 12 mesi dall'approvazione del presente Piano, provvederà a disciplinare, tra l'altro, i seguenti aspetti: a) definizione acque di prima pioggia e regolamentazione delle acque di dilavamento superficiale di cui all'art. 113 del D.Lgs. 152/06"; il soggetto proponente ritiene, pertanto, l'osservazione pertinente, anche se la sua concretizzazione richiederà opportuni tempi di implementazione, con effetti apprezzabili nel primo aggiornamento di Piano;

12) con riferimento all'osservazione formulata dall'associazione di volontariato "Nuove Prospettive" in relazione all'opportunità di prevedere, nell'ambito del bacino idrografico del Fiume Sarno, l'applicazione, a mezzo di doppia misurazione, del principio del bilancio di massa delle acque prelevate e scaricate per le aree industriali e per singolo opificio, mediante cui dimostrare la parità delle masse d'acqua prelevate per la lavorazione e di quelle scaricate in fogna o depuratore, il soggetto proponente ha rappresentato che, al fine di armonizzare la disciplina degli scarichi, all'art.1 delle Norme Tecniche di Attuazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, al comma 8 è previsto che "La Regione, entro 12 mesi dall'approvazione del presente Piano, provvederà a disciplinare, tra l'altro, i seguenti aspetti: c) linee guida per la gestione degli scarichi al fine di omogeneizzare le procedure attualmente adottate a livello comunale e quelle elaborate dall'Ente d'Ambito"; il soggetto proponente ritiene, pertanto, l'osservazione pertinente, anche se la sua concretizzazione richiederà opportuni tempi di implementazione, con effetti apprezzabili nel primo aggiornamento di Piano;

13) e 14) con riferimento alle osservazioni formulate dall'associazione di volontariato "Nuove Prospettive" in relazione all'opportunità di prevedere, nell'ambito del bacino idrografico del Fiume Sarno, il completamento della rete fognaria duale con separazione delle acque bianche e nere, la programmazione di progetti di adeguamento della rete fognaria esistente, l'obbligo di convogliamento in corpi idrici superficiali delle acque pluviali provenienti dalle singole abitazioni e dalle aziende nei centri abitati mediante sistemi di intercettazione e pretrattamento delle acque di prima pioggia,

il soggetto proponente ha rappresentato che, pur tenendo conto del fatto che tali aspetti attengono in Campania alla competenza di diverse strutture regionali ed Enti strumentali quali, in particolare, l'Ente Idrico Campano (cui compete la programmazione tecnica, economica e finanziaria, degli interventi attinenti le infrastrutture del servizio idrico integrato), nondimeno il proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania prevede già diverse misure previste in relazione agli aspetti segnalati; il soggetto proponente ritiene, pertanto, le osservazioni pertinenti anche se la loro concretizzazione richiederà opportuni tempi di implementazione, con effetti apprezzabili nel primo aggiornamento di Piano;

15) con riferimento all'osservazione formulata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in relazione alla carenza di dati qualitativi e quantitativi, in particolar modo per quanto attiene ai prelievi idrici per uso industriale e per uso irriguo,

il soggetto proponente ha rappresentato che nel capitolo 3 della Relazione generale del proposto Piano di Tutela delle Acque della regione Campania sono fornite stime dei volumi idrici prelevati ad uso irriguo ed industriale (seppur, con riferimento a questi ultimi, notevolmente approssimate) e che, ferma restando la competenza in capo all'Autorità di Bacino Distrettuale in relazione alla elaborazione del bilancio idrico, con riferimento alle misure previste dal Programma delle misure di Piano per il miglioramento della base conoscitiva, è in corso di realizzazione l'implementazione del catasto delle piccole derivazioni, tramite apposita convenzione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, che, unitamente all'integrazione delle informazioni inerenti le grandi derivazioni, ad opera dell'Ufficio regionale preposto all'elaborazione del Piano, contribuiranno a fornire una parte sostanziale dei dati propedeutici all'aggiornamento del bilancio idrico; il soggetto proponente ha rappresentato di prevedere l'inserimento, nella Relazione Generale di Piano, di un paragrafo di approfondimento inerente le attività previste nell'ambito dell'attuazione del Decreto Dirigenziale n.14 del 23 gennaio 2020 recante "Approvazione schema di Accordo di partenariato tra Regione Campania - DG 50.06.00 - Difesa Suolo ed Ecosistema - e Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno per lo svolgimento in collaborazione delle attività finalizzate all'attuazione di misure previste nel Piano di Tutela delle Acque";

16) con riferimento all'osservazione formulata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in relazione alla carenza di dati inerenti i prelievi idrici per uso irriguo ed al richiamo operato, in materia di misurazione dei volumi idrici erogati ed utilizzati in agricoltura, alle previsioni del Decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali del 31 luglio 2015 senza, tuttavia, alcuna previsione inerente l'obbligo di installazione ed utilizzo dei dispositivi di misura,

il soggetto proponente ha rappresentato che la Regione Campania, con apposito Regolamento

Regionale 22 maggio 2017, n.1. "Regolamento delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo", impone l'obbligo di installazione di misuratori presso le opere di presa e restituzione, riguardanti i corpi idrici superficiali e sotterranei che approvvigionano gli schemi irrigui consortili ed obbliga, altresì, gli Enti irrigui a trasmettere al Sistema Informativo Nazionale per la Gestione delle Risorse Idriche in Agricoltura, ed alla struttura regionale competente per materia, le informazioni richieste come da istruzioni del manuale consultabile al link:<http://sigrian.entecra.it/sigrianmap/download/manuale.sigrian.pdf>.; il soggetto proponente richiama in proposito anche le disposizioni riportate all'articolo 36 delle Norme Tecniche di Attuazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania ed evidenzia che, al fine di migliorare lo stato di conoscenza sui dati quantitativi delle piccole derivazioni, è in corso di implementazione la Misura di Piano n.56 inerente il "Controllo prelievi noti" attraverso lo sviluppo di un protocollo di intesa con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per il Mezzogiorno per l'acquisizione ed elaborazione dei dati relativi alle concessioni di derivazione e si prevede l'inserimento, nella Relazione Generale di Piano, di un paragrafo di approfondimento inerente le attività previste nell'ambito dell'attuazione del Decreto Dirigenziale n.14 del 23 gennaio 2020 recante "Approvazione schema di Accordo di partenariato tra Regione Campania - DG 50.06.00 - Difesa Suolo ed Ecosistema - e Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno per lo svolgimento in collaborazione delle attività finalizzate all'attuazione di misure previste nel Piano di Tutela delle Acque";

17) con riferimento alle osservazioni formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in relazione al fatto che, con riferimento alla risorsa idrica potabile, sarebbe stato auspicabile prevedere dotazioni idriche per abitante più contenute, concorrendo ad un cambio culturale di utilizzo della risorsa idrica in ragione dei cambiamenti climatici in atto, delle sempre più frequenti crisi idriche e della necessità di adottare un uso sostenibile della risorsa da parte di tutti, e che l'attuazione della misura 46 "elaborazione dell'analisi economica" prevista nel Programma delle misure di Piano deve tener conto, necessariamente, di tutti gli usi ed i servizi che determinino un impatto significativo sui corpi idrici (come previsto dagli articoli 5 e 9 della DQA, dal DM n.39/2015 e dal Manuale Operativo) e non limitatamente, come si rileva, al servizio idrico integrato,

il soggetto proponente ha rappresentato che i valori del fabbisogno idropotabile riportati nel proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania sono tratti dal Piano Regolatore Generale degli Acquedotti attualmente vigente e che una loro revisione sarà possibile solo a valle della redazione del Piano d'Ambito da parte dell'Ente Idrico Campano, attualmente in fase di scoping nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, le cui analisi saranno estese, ai fini dell'analisi economica, anche ai settori di impiego della risorsa idrica che non sono di stretta competenza del Piano d'Ambito;

18) con riferimento alle osservazioni formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in relazione al fatto che le procedure di infrazione inerenti l'attuazione della Direttiva 91/271/CE concernente il trattamento delle acque reflue urbane, che vedono interessati complessivamente 118 agglomerati della Campania, sono tre (Causa C251/17; procedura d'infrazione 2014/2059; procedura d'infrazione 2017/2181) e non due, come erroneamente riportato nella Relazione generale del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, al fatto che non è stata data evidenza ai provvedimenti con i quali si è proceduto ad assegnare ad un Commissario Straordinario Unico il coordinamento e la realizzazione degli interventi funzionali a garantire l'adeguamento, nel minor tempo possibile, degli agglomerati oggetto di contenzioso comunitario ed al fatto che i dati e le informazioni riportate in merito alle acque destinate al consumo umano ed alle zone idonee alla balneazione appaiono datati,

il soggetto proponente ha rappresentato che: i mancati riferimenti alle attività commissariali sono imputabili al fatto che le stesse si riferiscono ad attività definite dopo la chiusura del proposto Piano; i dati e le informazioni relative alle acque destinate alla balneazione sono stati correttamente aggiornati rispetto alla data di stesura degli elaborati di Piano; relativamente alle acque destinate al consumo umano di cui all'articolo 80 "Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile" del D.Lgs. n.152/2006b e ss.mm.ii., l'unico invaso superficiale utilizzato a fini potabili è quello di Conza, di cui sono stati forniti i dati inerenti lo stato di qualità a fase di elaborazione

documentale già conclusa; il soggetto proponente ha inoltre rappresentato che, relativamente alle acque destinate al consumo umano di cui all'articolo 82 "Acque utilizzate per l'estrazione di acqua potabile" del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., deve essere precisato che i corpi idrici sotterranei a specifica destinazione non sono rappresentati nella Tavola n.8 del proposto Piano in quanto, allo stato attuale, non sono ancora definite le aree di estrazione e quindi gli acquiferi con i corpi idrici di riferimento ad uso potabile; il soggetto proponente evidenzia che attualmente è in corso uno studio per l'approfondimento conoscitivo dei corpi idrici multifalda previsto dalla Misura di Piano n. 62 "Aumento delle conoscenze sugli acquiferi multifalda ai fini della individuazione di corpi idrici di pianura e costieri" e finalizzato a discretizzare i corpi idrici nella loro estensione verticale ed orizzontale (tali attività consentiranno successivamente una eventuale rivisitazione della specifica destinazione ad uso potabile di detti corpi idrici); il soggetto proponente rappresenta che sul punto si prevede l'inserimento, nella Relazione Generale di Piano, di un paragrafo di approfondimento inerente le attività previste nell'ambito dell'attuazione del Decreto Dirigenziale n.14 del 23 gennaio 2020 recante "Approvazione schema di Accordo di partenariato tra Regione Campania - DG 50.06.00 - Difesa Suolo ed Ecosistema - e Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno per lo svolgimento in collaborazione delle attività finalizzate all'attuazione di misure previste nel Piano di Tutela delle Acque";

19) con riferimento alle osservazioni formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in relazione al fatto che nel Rapporto Ambientale non risultano adeguatamente descritte le caratteristiche di ulteriori componenti ambientali pertinenti al proposto Piano di Tutela delle Acque ad eccezione della componente "acqua" (componenti ambientali "aria", "suolo", "risorse naturali e biodiversità", "paesaggio e patrimonio culturale", per le quali al paragrafo 12.1 "Aspetti pertinenti possibili impatti significativi sull'ambiente" dell'elaborato viene effettuata soltanto una generica valutazione degli effetti producibili a seguito dell'attuazione delle previsioni del Piano) e che si ritiene pertanto necessario completare l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale desunti da normative, strategie e programmi, in tema di sostenibilità, per tutte le componenti ed i fattori ambientali pertinenti,

il soggetto proponente ha rappresentato che, pur ritenendo che il Rapporto Ambientale sia strutturato in maniera adeguata in relazione alla funzione di consentire l'individuazione e la valutazione degli impatti sulle componenti ambientali che ragionevolmente possono essere associati all'implementazione delle previsioni del Piano, si provvederà ad integrare nell'elaborato gli obiettivi di tutela ambientale estrapolati dai riferimenti richiamati nell'osservazione formulata;

20) con riferimento alle osservazioni formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in relazione al fatto che nel Rapporto Ambientale, in relazione all'analisi di coerenza esterna, si suggerisce di considerare anche il Programma d'Azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola per la Regione Campania, attualmente in fase di revisione, e di valutare la possibilità di completare l'analisi con gli obiettivi di sostenibilità ambientale di ulteriori pertinenti strumenti di pianificazione e programmazione, evidenziando potenziali coerenze o incoerenze ed indicando le modalità di gestione delle eventuali situazioni di incoerenza,

il soggetto proponente ha rappresentato che si recepisce l'indicazione di considerare nell'analisi di coerenza esterna del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania anche il Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola in corso di revisione;

21) con riferimento alle osservazioni formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in relazione al fatto che nel Rapporto Ambientale si ritiene opportuno modificare l'analisi di coerenza interna riportata nell'elaborato, in modo che si possa consentire l'individuazione e la descrizione dei rapporti incrociati tra il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientali specifici selezionati dal proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania ed il sistema delle misure ed azioni del Piano,

il soggetto proponente ha rappresentato che si integrerà nel Rapporto Ambientale una matrice di correlazione tra gli obiettivi specifici perseguiti con l'attuazione delle previsioni del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania e le azioni/misure con lo stesso programmate, al fine di individuare eventuali contraddizioni, incoerenze o carenze;

22) con riferimento alle osservazioni formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in relazione al fatto che nel Rapporto Ambientale dovrebbero essere descritte le ragioni della scelta tra le alternative individuate, indicando come è stata effettuata la valutazione che ha portato alla scelta dell'alternativa adottata (in termini di strategia del piano e di possibili diverse configurazioni dello stesso relativamente ad allocazione delle risorse finanziarie, tipologia delle azioni, localizzazione delle azioni, soluzioni tecnologiche, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale, etc.),

il soggetto proponente ha rappresentato che, escludendo l'analisi dell'opzione zero, non considerabile nel caso in argomento in considerazione del fatto che la predisposizione e l'approvazione del Piano di Tutela delle Acque costituiscono adempimento normativo, nell'attuale fase di aggiornamento del Piano, che interviene dopo 12 anni di assenza di pianificazione regionale nel settore idrico, non è stato possibile discriminare tra diverse soluzioni (interventi strutturali e non) in quanto sono state selezionate le misure, da sviluppare in specifiche azioni, che ragionevolmente era possibile e necessario intraprendere al fine di colmare il gap conoscitivo e strutturale rilevato e di rimuovere o mitigare le situazioni di criticità emerse nella fase di analisi delle pressioni e degli impatti; il soggetto proponente ha evidenziato, tuttavia, che nel prossimo ciclo di pianificazione, auspicabilmente colmate tali lacune (o parte delle stesse), si potranno valutare possibili alternative tra le azioni e strategie da intraprendere, anche attraverso opportuna analisi di costi/benefici (fermo restando che anche queste sono dettate da indirizzi comunitari e dal Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale cui il proposto Piano tende ad allinearsi);

23) con riferimento alle osservazioni formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in relazione al fatto che nel Programma di monitoraggio sono presenti incoerenze nelle definizioni di indicatore prestazionale date in diversi punti dell'elaborato, che alcuni indicatori individuati nella Tabella 1 dell'elaborato non sembrano essere stati opportunamente caratterizzati nella descrizione del contesto ambientale in cui agisce il Piano (per cui appare difficile rilevarne la variazione rispetto ad uno scenario di partenza che non è stato compiutamente definito nel Rapporto Ambientale) e che potrebbero essere individuati indicatori relativi alla produzione di rifiuti che potrebbero risultare rilevanti per alcune misure previste dal Piano,

il soggetto proponente ha rappresentato che si procederà alla correzione dei punti di incoerenza presenti nell'elaborato; il soggetto proponente ha inoltre evidenziato che "attualmente è difficile rilevare la variazione della efficacia delle Misure rispetto allo scenario di partenza che, come evidenziato in precedenza, necessita di colmare situazioni lacunose a livello conoscitivo e rimuovere/mitigare alcune criticità ambientali individuate" e che "indicatori che possano meglio rappresentare tali evoluzioni derivanti dalla implementazione delle misure di Piano, potranno essere definiti nel prossimo ciclo di pianificazione allorquando i predetti scenari saranno auspicabilmente e compiutamente definiti";

24) con riferimento alle osservazioni formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in relazione al fatto che nel Programma di monitoraggio gli indicatori individuati non sempre garantiscono una frequenza di popolamento coerente con la necessità di poter disporre del dato in tempo utile per la prevista attività di valutazione del Piano (ad esempio, l'indicatore "Numero di corpi idrici in stato ecologico Buono e inferiore al Buono", che risulta aggiornabile ogni sei anni, in quanto corrispondente alla frequenza di aggiornamento della classificazione dello stato ecologico prevista dalla normativa vigente, non risulta coerente con la tempistica di valutazione del Piano prevista su base triennale), suggerendo la necessità di dettagliare con più precisione il set di indicatori, anche in collaborazione con gli Enti competenti in materia, tenendo in considerazione le osservazioni esposte,

il soggetto proponente ha rappresentato che si confida di pervenire ad un aggiornamento dello stato conoscitivo dello stato di qualità di una parte dei corpi idrici significativi a valle del monitoraggio operativo triennale 2018-2020 e che, pertanto, tali attività, ancorché non funzionali all'aggiornamento del Piano nel suo complesso, saranno utili a valutare in termini di efficacia le prime azioni/misure intraprese durante la prima fase di attuazione delle previsioni del proposto Piano di Tutela delle Acque della regione Campania (seppur va detto che la reale ricaduta delle misure, che di fatto si stanno attivando nel 2020, potrà essere rilevata solo negli anni successivi, anche e soprattutto attraverso il confronto con il ciclo sessennale di monitoraggio e, pertanto, tali

valutazioni sono riconducibili realisticamente al prossimo ciclo di monitoraggio 2021-2026, di cui si valuterà uno step intermedio, nel 2023, dopo il triennio di monitoraggio operativo);

25) con riferimento alle osservazioni formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in relazione al fatto che, in considerazione della particolare importanza per la tutela della biodiversità e della qualità ambientale dei corpi idrici, e delle zone limitrofe da essi influenzate, rivestita da alcune tipologie di misure chiave individuate in sede comunitaria ma non previste nel Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, si suggerisce di valutare, nel Rapporto Ambientale, se esse possano comunque essere applicate nel contesto territoriale di riferimento per il proposto Piano di Tutela delle Acque della regione Campania,

il soggetto proponente ha rappresentato che tale valutazione deve essere rimandata al prossimo ciclo di pianificazione;

26) con riferimento alle osservazioni formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in relazione al fatto che nel Rapporto Ambientale potrebbe essere opportuno considerare anche gli obiettivi di tutela delle specie e degli habitat ed approfondire l'inquadramento ambientale degli habitat e delle specie presenti, con particolare riguardo a quelli protetti, procedendo quindi ad una valutazione dei possibili effetti producibili su tale componente ambientale a seguito dell'attuazione delle previsioni del proposto Piano di Tutela delle Acque della regione Campania,

il soggetto proponente ha recepito l'osservazione prevedendo di considerare gli obiettivi di protezione ambientale di cui alle "Linee guida per l'individuazione di obiettivi specifici per i corpi idrici ricadenti nelle aree designate ai sensi dell'articolo 117, comma 3 e del paragrafo 1 lettera v) dell'allegato 9 della parte III del D.Lgs 152/06" nelle apposte matrici di correlazione presenti nel Rapporto Ambientale e di sviluppare le pertinenti valutazioni;

27) con riferimento alle osservazioni formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in relazione al fatto che nello Studio per la Valutazione di Incidenza manca un quadro di sintesi degli habitat e delle specie citati nella direttiva 92/43/CEE e nella Direttiva 2009/147/CE eventualmente esposti agli interventi previsti dal proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania in ciascun sito Natura 2000 o nei relativi bacini idrici,

il soggetto proponente ha rappresentato di non poter accogliere l'osservazione in quanto, pur condividendo la necessità di riportare le specie animali e vegetali di interesse comunitario comunemente associate ai corpi idrici superficiali della regione - fluviali, ripariali, lacuali, palustri, di transizione e marino costieri al fine di individuare obiettivi specifici per i corpi idrici ricadenti nelle aree designate ai sensi dell'art. 117, c.3, e del punto 1.v dell'Allegato 9 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 "aree per la protezione degli habitat e delle specie nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000 istituiti a norma della direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE, recepite rispettivamente con la Legge dell'11 febbraio 1992, n.157 e con D.P.R. 8 settembre 1997, n.357 come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n.120", si ritiene che tale contestualizzazione sia propria dei Piani di Gestione delle Aree protette;

28) con riferimento alle osservazioni formulate dal sig. Pezone Raffaele che, al fine di contrastare ulteriori forme di urbanizzazione lungo i tratti degli alvei naturali ancora presenti nell'agro aversano e nell'agro giuglianese e di promuovere il rafforzamento della rete ecologica regionale mediante interventi di riqualificazione fluviale, pulizia idraulica e manutenzione di segmenti irregimentati nei tratti dei comprensori di bonifica, propone di integrare l'art.9 delle Norme Tecniche di Attuazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania con un art.9-bis che preveda specifiche prescrizioni di tutela per i corpi idrici minori dell'Aversano e del Giuglianese (divieto di realizzazione di ulteriori opere negli alvei naturali; individuazione di fasce di rispetto di 20 m; divieto di realizzare opere nelle fasce di rispetto ad eccezione di quelle già esistenti; rimozione del terreno o degli altri inerti per il recupero visivo del percorso degli alvei naturali interrati; pulizia e manutenzione dei canali di bonifica, ecc.),

il soggetto proponente ha rappresentato che, pur condividendo le considerazioni esposte, le stesse non possono essere accolte in quanto esulano dalla sfera di competenza del Piano di Tutela delle Acque; il soggetto proponente evidenzia, tuttavia, che la Regione Campania ha attivato sul Litorale

Domitio un apposito Master Plan che si pone l'obiettivo di acquisire tutte le proposte/iniziative tese a rimuovere le criticità del contesto urbano ed ambientale, ivi incluse quelle segnalate nell'osservazione;

29) con riferimento all'osservazione formulata dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania relativa al fatto che la scelta di allineare la tempistica di riferimento per il proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania a quella del Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, al fine di assicurare la massima coerenza tra i due elaborati, ha però comportato che i dati utilizzati non sono aggiornati e che non si è tenuto conto della recente classificazione dei corpi idrici resa disponibile,

il soggetto proponente ha rappresentato che la ricostruzione del quadro conoscitivo è stata realizzata di concerto con l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania nell'ambito del Tavolo di copianificazione costituito ai sensi dell'art.122 del D.Lgs. n.152/06 con nota regionale n.0070730 del 31/01/2018 e che i dati riportati nel proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania sono relativi al più recente aggiornamento disponibile alla data di stesura del Piano stesso (luglio 2019); il soggetto proponente precisa che in data 05 novembre 2019 è stata trasmessa, informalmente, la classificazione dell'invaso di Conza per l'anno 2016 e per l'anno 2017 che si provvederà ad integrare nella Relazione generale di Piano; fa presente, inoltre, che successivamente alla data di stesura del Piano risultano caricati sul sito ARPAC i dati del monitoraggio: Fiumi (2018) aggiornati al 12.07.2019 (1 anno del triennio di monitoraggio 2018-2020) e i dati del monitoraggio Fiumi (2019) aggiornati al 30.10.2019; Lago di Averno (2018); i dati dei corpi idrici di transizione (2018) aggiornati al 12_7_2019 (Lago Patria, Lago Miseno e Lago di Lucrino); acque marino costiere 2016 - 2018 con relativa Relazione classificazione 2016 – 2018 scaricabile al seguente link: <http://www.arpacampania.it/web/guest/1286>, nonché i dati di monitoraggio delle acque marino costiere per l'anno 2019; i risultati del monitoraggio quantitativo – rete in discreto “dati monitoraggio quantitativo _corpi idrici sotterranei dip Benevento 2019.xlsx” e “dati monitoraggio quantitativo _corpi idrici sotterranei dip Salerno 2019.xlsx” per i cui approfondimenti si rimanda al seguente link: <http://www.arpacampania.it/web/guest/365>;

30) con riferimento all'osservazione formulata dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania relativa al fatto che nel Rapporto Ambientale non sono stati considerati, nella verifica di coerenza esterna, alcuni strumenti programmatici (quali: POR FESR 2014-2020; Pianificazione Aree protette; Piani Provinciali/Piani Paesistici; Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico (PASER); Piano Sanitario Regionale 2011-2013) ed al suggerimento di trattare, nell'analisi di contesto, gli aspetti socio economici, i rischi naturali ed antropologici, i rifiuti, il livello di inquinamento diffuso e puntuale e le aree vulnerabili,

il soggetto proponente ha rappresentato che le fonti di inquinamento diffuso e puntuale sono state affrontate nell'analisi pressioni ed impatti mediante il popolamento degli indicatori di pressione ed impatto che potevano essere popolati con i dati a disposizione (monitoraggio ARPAC e istruttorie presso uffici regionali in materia rifiuti e derivazioni, bonifica, scariche ecc) mentre il tema delle aree vulnerabili è stato considerato nella apposita Tavola n. 19/C del proposto Piano di Tutela delle Acque della regione Campania; il soggetto proponente ha rappresentato, inoltre, che il tema delle aree vulnerabili alla desertificazione è oggetto di approfondimento attraverso la Misura di Piano n.88, la quale è essenzialmente orientata a colmare il gap conoscitivo; infine si evidenzia che è in corso di attivazione un'apposita attività sull'approfondimento conoscitivo delle condizioni di inquinamento diffuso nelle piane campane caratterizzate da numerose segnalazioni di focolai di inquinamento (nell'ambito dalla Misura di Piano n.62 “Aumento delle conoscenze sugli acquiferi multifalda ai fini della individuazione di corpi idrici di pianura e costieri”; con riguardo alla rilevanza di ulteriori componenti e fattori ambientali da considerare nel “contesto pianificatorio e programmatico considerato” (capitolo 4 del Rapporto Ambientale) il soggetto proponente ha rappresentato che si provvederà a integrare nell'elaborato gli indirizzi di tutela e salvaguardia estrapolati dai documenti citati nell'osservazione avanzata, ove gli stessi siano strutturati in maniera coerente a tale tipologia di valutazione e coerenti con gli obiettivi di tutela e gestione dei corpi idrici;

31) con riferimento all'osservazione formulata dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania relativa al fatto che nel Rapporto Ambientale non si rilevano informazioni relative allo stato quantitativo dei corpi idrici (consumi, prelievi, ...), che gli approfondimenti restituiscono

informazioni non aggiornate rispetto ai risultati desumibili dalle reti di monitoraggio e che dall'analisi di contesto non si evince la descrizione delle componenti ambientali (mentre si ritiene opportuno trattare gli aspetti socio economici, i rischi naturali ed antropologici, i rifiuti, i livelli di inquinamento diffuso e puntuale e le aree vulnerabili),

il soggetto proponente ha rappresentato che i dati e le informazioni riportate nel proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania sono coerenti con quanto reso disponibile alla data di chiusura della fase di stesura dei documenti di Piano (luglio 2019) dagli Enti a vario titolo competenti in materia; il soggetto proponente ha evidenziato, inoltre, che la Regione Campania, per quanto di competenza, in materia di bilancio idrico e idrologico, ha regolamentato da tempo (Regolamento Regionale n.12/2012) le procedure di concessione dei prelievi e delle derivazioni, prevedendo anche l'obbligo di misurazione delle portate prelevate, e che analoga regolamentazione si applica anche al comparto agricolo, ove è previsto l'obbligo di misuratori sui punti di prelievo (tale sistema attualmente è in corso di taratura e si prevede che andrà a regime una volta completato il passaggio da sistema di irrigazione a gravità a sistemi di distribuzione tramite condotta); il soggetto proponente evidenzia che, nell'ambito di quanto previsto dalle misure di Piano, è in corso di realizzazione l'implementazione del catasto delle piccole derivazioni tramite apposita convenzione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno; inoltre il soggetto proponente ha rappresentato che il Programma delle misure di Piano prevede una serie di azioni utili alla definizione del bilancio idrico ed idrologico e che, a valle della sistematizzazione dei dati acquisiti, si procederà, in sinergia con l'Autorità di Bacino Distrettuale, che ha già attivato un Tavolo tecnico con le regioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, all'aggiornamento del bilancio idrico;

32) con riferimento all'osservazione formulata dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania relativa al fatto che nel Rapporto Ambientale non vengono indicate le misure specifiche da mettere in atto come necessario per una corretta valutazione degli impatti connessi all'attuazione delle previsioni del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, il soggetto proponente ha rappresentato che le misure previste dal proposto Piano sono azioni, materiali od immateriali, che vengono intraprese per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e che, al fine di valutare gli effetti prodotti dalla loro attuazione, è stato predisposto il Programma di monitoraggio VAS con la definizione di indicatori di contesto e prestazionali; il soggetto proponente evidenzia che la ricaduta delle misure implementate (positiva o negativa) potrà essere rilevata solo attraverso il confronto con i risultati del prossimo ciclo di monitoraggio 2021-2026, di cui si valuterà uno step intermedio (all'anno 2023) dopo il triennio di monitoraggio operativo; in tale fase saranno selezionate, ove necessario o opportuno, misure mitigative/compensative in relazione ad eventuali effetti negativi sulle componenti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano;

33) con riferimento all'osservazione formulata dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania relativa al fatto che il non aver in alcun caso rilevato, nell'analisi sviluppata nello Studio per la Valutazione di Incidenza, potenziali effetti negativi derivanti dall'attuazione delle previsioni del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania in relazione agli obiettivi di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario, non appare coerente in relazione a determinate azioni (ad esempio l'estensione della rete sul suolo) che potrebbero determinare effetti negativi che, se pur limitati, dovrebbero essere individuati e mitigati e/o compensati,

il soggetto proponente ha rappresentato di non aver ritenuto chiara l'osservazione formulata; nel prendere atto del riscontro formulato dal proponente, il gruppo istruttore firmatario della presente scheda rileva, tuttavia, che l'osservazione dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania era riferita al rapporto Ambientale e non allo Studio per la Valutazione di Incidenza

34) con riferimento all'osservazione formulata dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania relativa al fatto che nello Studio per la Valutazione di Incidenza è opportuno richiamare quanto riportato anche nel Rapporto Ambientale in relazione al fatto che "qualunque progetto rientri negli elenchi degli Allegati alla parte II del D.Lgs. 152/06, dovrà essere assoggettato alla Valutazione di Impatto Ambientale o di assoggettabilità e di Incidenza dove opportuno",

il soggetto proponente ha rappresentato che tale richiamo è già presente nell'elaborato (a pag.6 ed a pag.40);

nel prendere atto del riscontro formulato dal proponente, il gruppo istruttore firmatario della presente scheda rileva, tuttavia, che il passaggio riportato è stato male interpretato dal proponente, non essendo lo stesso riferito allo Studio per la Valutazione di Incidenza e non essendo riferibile ad osservazione necessitante di controdeduzione

35) con riferimento all'osservazione formulata dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania relativa al fatto che gli indicatori riportati in Tabella 1 del Programma di monitoraggio VAS non sono esaustivi nel poter rappresentare lo stato ambientale, mancando riferimenti ad alcune tematiche ambientali,

il soggetto proponente ha rappresentato che "indicatori che possano meglio rappresentare le evoluzioni derivanti dalla implementazione del Piano potranno essere meglio definiti nel prossimo ciclo di pianificazione";

36) con riferimento all'osservazione formulata dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania relativa al fatto che sarebbe opportuno integrare le Norme Tecniche di attuazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania con ulteriori articoli che tengano conto delle problematiche connesse alla Terra dei fuochi, ai siti contaminati, alle aree vulnerabili, ecc..., il soggetto proponente ha rappresentato che le tematiche oggetto di osservazione (siti contaminati e Terra dei Fuochi) sono disciplinate da specifica normativa, con una pianificazione di settore che si muove su di un livello emergenziale che coinvolge, con specifiche intese ed una cabina di regia costituita ad hoc, una serie di soggetti istituzionali e non;

il soggetto proponente evidenzia che, tuttavia, al fine di creare maggiore sinergia tra le pianificazioni di settore (idrico e bonifiche) sono stati aggiunti i richiami agli artt. 243 e 244 del D.Lgs. 152/06 nell'art.29 "Controllo dell'inquinamento in aree di bonifica e/o ad esse assimilate" delle Norme Tecniche di Attuazione; con riguardo alle aree vulnerabili il soggetto proponente richiama quanto già illustrato in relazione al riscontro all'osservazione n.30;

37) con riferimento all'osservazione formulata dalla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive in relazione al fatto che non si riscontrano nel proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania gli studi e le risultanze del "Piano Regionale di settore delle acque minerali naturali e termali, di sorgente e delle piccole utilizzazioni locali, di cui agli articoli 38 e 39 della Legge Regionale 8/2008 e ss.mm.ii., nonché delle risorse geotermiche" (nell'osservazione si riporta che il Piano di Tutela delle Acque deve contenere l'insieme delle misure necessarie alla tutela quali - quantitativa di tutti i sistemi idrici della regione e che, in particolare, dovrebbe contenere le discipline e le normative specifiche risultanti dallo studio condotto per il PRAMT; inoltre, si riporta che gli obiettivi di tutela della risorsa idrica devono essere adottati in maniera condivisa seguendo un percorso di revisione e/o integrazione di tutti gli atti che compongono il PTA ed il PRAMT, facilitando il percorso di VAS; in definitiva, si rileva che si sarebbe dovuto procedere all'integrazione degli obiettivi del PRAMT nel PTA e delle discipline e normative specifiche risultanti dallo studio condotto per il PRAMT; il PTA deve recepire quanto già pianificato nel PRAMT affinché si pervenga ad un unico atto di programmazione),

il soggetto proponente ha rappresentato che il tema delle acque minerali e termali esula dalla normativa di settore disciplinata dal D.Lgs. 152/06; inoltre, contrariamente a quanto riportato nell'osservazione, gli obiettivi del PTA e del PRAMT rispondono a discipline e normative di settore distinte; nel merito il soggetto proponente precisa che, in linea con quanto disposto dalla DGR n.633 del 15/11/2016, pubblicata sul BURC n. 77 del 21 novembre 2016, avente ad oggetto "Presa d'atto proposta di Piano regionale di settore delle acque minerali naturali e termali, di sorgente e delle piccole utilizzazioni locali, di cui agli articoli 38 e 39 della legge regionale 8/2008 e ss.mm.ii., nonché delle risorse geotermiche", la quale dà mandato alle Direzioni Generali competenti ratione materiae di svolgere in parallelo la procedura di VAS, nel PTA sono state opportunamente riportate le aree di interesse termale e minerale così come pubblicate nel citato Piano (vedasi Tav_4 Corpi idrici di interesse termale e minerale - PRAMT allegata al PTA); il soggetto proponente rappresenta che, allo stato, nelle Norme Tecniche di Attuazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della regione Campania è previsto, all'art. 10 ed all'art. 16, sia l'associazione di tali tipologie di acque alla specifica destinazione d'uso, sia la previsione di adozione di opportuna regolamentazione per la

disciplina delle "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate ad uso minerale e termale - Art. 16" che andranno certamente perimetrare con logiche e caratteristiche diverse; si evidenzia che il tentativo di stralciare dagli 80 Corpi Idrici Sotterranei Significativi definiti nel PTA quelli aventi caratteristiche minerali e/o termali presuppone l'individuazione di un preciso modello idrogeologico concettuale che in linea con il D.Lgs. n.30/2009 definisca limiti o interconnessioni tra i vari acquiferi, ma che tale identificazione, allo stato, non è realizzata nel PRAMT e, pertanto, la tavola su richiamata è una mera indicazione delle aree di interesse termale e non di corpi idrici a destinazione termale e/o minerale (ad esempio l'isola di Ischia che, a fronte del monitoraggio effettuato da ARPAC ai sensi del D.M. 260/2010, appare in stato "Buono particolare" e non di tipo propriamente termale; aspetto questo che deve emergere in maniera inequivocabile nel PRAMT al fine di consentire alla Regione di adottare gli atti di competenza per escludere i corpi idrici di tipo propriamente termale dal monitoraggio di cui al D.Lgs. 152/06); tenuto conto di tale indeterminatezza nel PTA è stata inserita un'apposita misura finalizzata a garantire l'avvio degli approfondimenti necessari alla definizione del modello idrogeologico concettuale per la caratterizzazione dei corpi idrici di interesse termale e minerale (Misura 64 "Aumento delle conoscenze sulle caratteristiche delle aree individuate nell'ambito del Piano delle Acque Minerali e Termali PRAMT");

38) con riferimento all'osservazione formulata dal Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale - Sezione Risorse Idriche della Regione Puglia relativa al fatto che i volumi riferiti ad interscambi idrici tra Puglia e Campania riportati nella Relazione generale del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania non sono coerenti né con quelli riportati nel Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale né con gli attuali regimi di trasferimento,

il soggetto proponente ha rappresentato che si recepisce l'osservazione e si provvede a rettificare i valori riportati nell'elaborato, assumendo quale riferimento quelli riportati nel Piano di Gestione delle Acque ovvero i dati più recenti riportati nel Piano d'Ambito dell'Ente Idrico Campano attualmente in fase di scoping nell'ambito dello svolgimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica;

39) con riferimento all'osservazione formulata dal Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale - Sezione Risorse Idriche della Regione Puglia relativa al fatto che si rilevano errori nei cromatismi riferiti alle classificazioni di stato di qualità nella fig.22 della Relazione generale del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania ed errori nell'assegnazione della nomenclatura,

il soggetto proponente ha rappresentato che si recepisce l'osservazione e si provvederà a rettificare gli errori segnalati;

40) con riferimento all'osservazione formulata dal Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale - Sezione Risorse Idriche della Regione Puglia relativa al fatto che esiste una proposta di individuazione delle aree di salvaguardia per l'opera di presa dell'Invaso di Conza,

il soggetto proponente ha rappresentato che attualmente è in corso di attivazione un Tavolo tecnico tra Uffici di Piano ed Ente Idrico Campano per la individuazione delle aree di salvaguardia di cui all'art.91 del D.Lgs. n.152/06 (nell'ambito della Misura di Piano n.46 "Avvio di attività connesse allo sviluppo di intese e azioni, nell'ambito de Tavolo tecnico Regione Campania - EIC con DD n. 98 del 22/03/2019 per la definizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art.94 del D.Lgs. 152/06 e dell'Accordo Stato-Regioni 12 dicembre 2002"); il soggetto proponente segnala, inoltre, che tali attività saranno anche oggetto del Contratto di Fiume Ofanto in fase di attivazione ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.314/2019; si rappresenta che l'osservazione è ritenuta pertinente, ma che il suo recepimento richiederà opportuni tempi di implementazione;

41) con riferimento all'osservazione formulata dal Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale - Sezione Risorse Idriche della Regione Puglia relativa al fatto che, con riferimento ai corpi idrici a specifica destinazione funzionale, non è riportata la classificazione dei corpi idrici superficiali a specifica destinazione potabile,

il soggetto proponente ha rappresentato che si provvederà ad integrare gli elaborati del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania con la classificazione delle acque dell'invaso di Conza (fornita dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania solo a valle

degli esiti delle consultazioni); si evidenzia che non risultano allo stato altre designazioni di Corpi Idrici Superficiale ad uso potabile;

42) con riferimento all'osservazione formulata dal Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale - Sezione Risorse Idriche della Regione Puglia relativa alla proposta di integrazione delle Norme Tecniche di Attuazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania con l'adozione, all'art.15, comma 5, di misure aggiuntive di "protezione dinamica", il soggetto proponente ha rappresentato che si prevederà l'aggiunta, in coda al testo del comma 5 dell'art.15, del seguente ulteriore periodo "Le misure di cui al presente comma sono integrate con l'attivazione, a cura del soggetto gestore, di un sistema di monitoraggio delle acque captate, che consenta di verificarne periodicamente i parametri rappresentativi della qualità e di segnalare tempestivamente eventuali variazioni significative";

con la medesima nota prot. n.192878 del 15 aprile 2020 la Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema della Regione Campania ha trasmesso allo Staff Tecnico-Amministrativo Valutazioni Ambientali della Regione Campania il riscontro del soggetto proponente alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.144983 del 5 marzo 2020 dall'autorità competente ai sensi di quanto previsto al paragrafo 5.5 degli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania" approvati con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.203 del 5 marzo 2010; in particolare:

* il riscontro puntuale dell'autorità procedente alle integrazioni ed ai chiarimenti richiesti è riportato in allegato 2 alla nota prot. n.192878 del 15 aprile 2020 allegata alla scheda istruttoria agli atti dello Staff Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali della Regione Campania;

in sintesi:

1) con riferimento alla richiesta di verificare che le informazioni ed i dati riportati negli elaborati del proposto Piano, nel Rapporto Ambientale e nello Studio di Incidenza, siano sempre accompagnati dall'indicazione della fonte e dell'anno di riferimento e che sia verificato che gli stessi siano quelli relativi al più recente aggiornamento disponibile,

il soggetto proponente ha rappresentato che i dati inerenti lo stato quali quantitativo e l'analisi delle pressioni e degli impatti sui corpi idrici superficiali e sotterranei sono riconducibili alle fonti del dato e che gli stessi sono relativi al più recente aggiornamento disponibile alla data di stesura del Piano (luglio 2019) e che, più in generale, le informazioni ed i dati riportati negli elaborati del PTA 2019, nel Rapporto Ambientale e nello Studio di Incidenza sono sempre accompagnati dall'indicazione della fonte e dell'anno di riferimento; si segnala, tuttavia, che in data 05 novembre 2019 è stata trasmessa, informalmente, la classificazione dell'invaso di Conza per l'anno 2016 e per l'anno 2017 che si provvederà ad integrare nella Relazione generale di Piano; inoltre, successivamente alla data di stesura del Piano, risultano caricati sul sito ARPAC i dati del monitoraggio: Fiumi (2018) aggiornati al 12.07.2019 (primo anno del triennio di monitoraggio 2018-2020) e i dati del monitoraggio Fiumi (2019) aggiornati al 30.10.2019; Lago di Averno (2018); i dati dei corpi idrici di transizione (2018) aggiornati al 12_7_2019 (Lago Patria, Lago Miseno e Lago di Lucrino); acque marino costiere 2016 - 2018 con relativa Relazione classificazione 2016 – 2018 scaricabile al seguente link: <http://www.arpacampania.it/web/guest/1286>, nonché i dati di monitoraggio delle acque marino costiere per l'anno 2019; i risultati del monitoraggio quantitativo – rete in discreto "dati monitoraggio quantitativo _corpi idrici sotterranei dip Benevento 2019.xlsx" e "dati monitoraggio quantitativo _corpi idrici sotterranei dip Salerno 2019.xlsx" per i cui approfondimenti si rimanda al seguente link: <http://www.arpacampania.it/web/guest/365>;

2) con riferimento alla richiesta di riportare, nel capitolo 11 "Bilancio idrologico e bilancio idrico" dell'elaborato "Relazione generale di Piano" informazioni e dati quantitativi disponibili sulla base di misure o stime, anche desunte da altre fonti, peraltro richiamate in altre parti dello stesso elaborato, in relazione a: disponibilità della risorsa negli acquiferi presenti nel territorio regionale, fabbisogni di risorsa idrica in relazione ai differenti utilizzi, scambi idrici interregionali (distinti in valori riportati in Accordi di Programma e valori effettivi scambiati), prelievi da corpi idrici superficiali e sotterranei in relazione ai differenti settori di impiego (distinti in autorizzati ed effettivi), quantitativo di risorsa idrica effettivamente erogata all'utenza nei differenti settori di impiego (al netto delle perdite), quantitativo di risorsa restituita ai corpi idrici dopo il prelievo (previo trattamento depurativo o meno),

il soggetto proponente ha rappresentato che la Regione, per quanto di competenza in materia di bilancio idrico e idrologico, ha regolamentato da tempo (Regolamento regionale n. 12/2012) le procedure di concessione dei prelievi e delle derivazioni, prevedendo anche l'obbligo di installazione di un misuratore delle portate prelevate e che analoga regolamentazione si applica anche al comparto agricolo ove è previsto l'obbligo di misuratori sui punti di prelievo; tale sistema attualmente è in corso di taratura e si prevede che andrà a regime una volta completato il passaggio da sistema di irrigazione a gravità a sistemi di distribuzione tramite condotta; al fine di meglio chiarire le azioni di implementazione dell'aggiornamento del Bilancio, si integra il Programma di misure con la n.54 bis: "Riordino e acquisizione dati attualmente esistenti sulle misure di portata dei corpi idrici superficiali"; nello specifico, in merito a:

disponibilità della risorsa negli acquiferi presenti nel territorio regionale: si precisa che una stima sulla disponibilità degli acquiferi oggetto di captazione è riportata nella relazione Idrogeologica allegata al PTA 2019 (ALLEGATO_1_RELAZIONE_IDROGEOLOGICA),

fabbisogni di risorsa idrica in relazione ai differenti utilizzi: si precisa che una stima sui fabbisogni per i vari settori non è al momento disponibile; per colmare tale lacuna sono state definite specifiche misure nel Programma di Misure allegato al PTA 2019 - Per quanto attiene il fabbisogno idropotabile si è fatto riferimento, nella relazione generale, allegata al PTA 2019, ai fabbisogni stimati relativi alla risorsa idropotabile così come quantizzata e definita nell'attuale strumento di pianificazione vigente Campania (Piano Direttore approvato con DGRC n. 182 del 14/04/2015),

scambi idrici interregionali (distinti in valori riportati in Accordi di Programma e valori effettivi scambiati): si precisa che una stima sugli scambi idrici è stata elaborata nel PGA, riportata nel PTA; per correggere eventuali imprecisioni si procederà ad una verifica dei dati attualmente presenti nel PTA 2019 rispetto a quelli indicati nel suddetto piano Distrettuale,

prelievi da corpi idrici superficiali e sotterranei in relazione ai differenti settori di impiego (distinti in autorizzati ed effettivi): la richiesta sembra una parziale ripetizione di quella definita al punto 2 - per cui si ribadisce l'assenza di dati specifici e che il PTA 2019 rappresenta una sintesi globale dell'uso della risorsa rispetto ai vari settori d'impiego; per quanto riguarda gli usi potabili, con un dettaglio sui prelievi e la distribuzione delle portate, le informazioni sono rilevabili nei documenti di Piano definiti dagli ex ATO ed il cui contenuto sarà a breve aggiornato attraverso il Piano d'Ambito, attualmente in corso di redazione da parte dell'EIC, ai sensi dell'art.149 del D.lgs.152/06 ed in ossequio a quanto previsto dalla L.R. n.15/2015; va precisato, infine, che allo stato, ufficialmente, il dato autorizzato è pari a quello erogato,

quantitativo di risorsa idrica effettivamente erogata all'utenza nei differenti settori di impiego (al netto delle perdite): la richiesta sembra una parziale ripetizione di quella definita al punto precedente per cui si ribadisce l'assenza di dati specifici e che, ufficialmente, le portate autorizzate sono quelle immesse in rete, le perdite stimate variano da zona a zona (vedi ex ATO) e fanno parte delle portate autorizzate (come è noto le bollette emesse dai vari Enti gestori sono comprensive delle perdite in rete i cui costi sono uniformemente distribuiti sul bacino di utenza) per cui non è possibile dare un dato puntuale oltre a quelli precedentemente evidenziati;

3) con riferimento all'osservazione inerente il fatto che, relativamente alle informazioni ed ai dati necessari ai fini della determinazione del bilancio idrico dichiarati nel proposto Piano non disponibili o necessitanti di revisione/aggiornamento (ad esempio per quanto attiene ai consumi idrici nel settore industriale), devono essere individuate e descritte in dettaglio le specifiche azioni individuate per assicurare la disponibilità di tali informazioni/dati che, almeno con riferimento ad attività economiche regolarmente autorizzate, non è possibile ritenere non disponibili,

il soggetto proponente ha rappresentato che, nel merito dell'osservazione relativa al Bilancio ed in particolare alla precisazione sugli usi industriali "almeno con riferimento ad attività economiche regolarmente autorizzate, non è possibile ritenere non disponibili", non è stato compreso fino in fondo lo sforzo effettuato dalla DG 50.06 in merito alla ricognizione ed all'organizzazione dei dati disponibili; occorre quindi precisare, in primo luogo, che il catasto delle concessioni, ai sensi di legge, è di esclusiva competenza delle province; le attività eseguite hanno evidenziato che attualmente presso le province non esistono dati informatizzati (se non frammentati sul territorio oltre ad essere largamente disomogenei ed incompleti), ad eccezione di alcuni casi sintetizzati in mere tabelle excel, che hanno consentito l'elaborazione dell'analisi pressioni ed impatti; l'accordo

posto in essere tra DG 50.06 e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per il Mezzogiorno tende, oltre che ad una mera informatizzazione degli archivi provinciali, ad avere una gestione omogeneizzata del dato (non solo di quello esistente, ma anche di quello futuro) attraverso un supporto ed una assistenza in continuo, della durata di circa tre anni, che consentirà di mappare le concessioni e di discretizzare gli usi, rispondendo a pieno a quanto richiesto nelle predette osservazioni; alcuni dati potranno essere disponibili entro fine anno 2020 e contribuiranno a colmare il gap di informazioni esistente e di fornire all'Autorità di Bacino Distrettuale (ente competente nella definizione del bilancio idrico) alcune informazioni sostanziali; ove fosse necessario si può trasmettere copia dell'Accordo sottoscritto con l'IZSM, fermo restando che le attività relative al catasto sono work in progress;

4) con riferimento alla richiesta, in considerazione dell'importanza rivestita, per la determinazione delle pressioni agenti sullo stato quantitativo dei corpi idrici e per la definizione delle misure eventualmente necessarie, da un'adeguata ed aggiornata conoscenza del dato relativo ai prelievi di acque superficiali e sotterranee autorizzati, di valutare opportunità e fattibilità di costituzione, presso la struttura regionale competente in materia di predisposizione ed aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque, di un database contenente rappresentazione georeferenziata di tutti i prelievi autorizzati insistenti su ciascun corpo idrico superficiale o sotterraneo, con obbligo di trasmissione a tale struttura di copia dei provvedimenti rilasciati da qualunque soggetto competente ad autorizzare prelievi di acque pubbliche per qualsiasi uso e di informazioni sul livello di attuazione delle disposizioni in materia di obbligo di misurazione dei volumi idrici prelevati e restituiti (con riferimento a tale aspetto si chiede di descrivere con maggior dettaglio le azioni previste nella citata intesa con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno),

il soggetto proponente ha rappresentato che tra le misure di Piano è in corso di realizzazione l'implementazione del catasto delle piccole derivazioni tramite apposita convenzione con l'ISZM; si ribadisce che l'azione posta in essere dalla DG 50.06 consentirà di pervenire ad un database georiferito di tutti i prelievi autorizzati insistenti su ciascun corpo idrico superficiale o sotterraneo; è in corso di definizione la procedura di aggiornamento del dato attraverso l'informatizzazione e trasmissione delle istanze di concessione alla Dg 50.06; la procedura attualmente esistente prevede l'obbligo di misurazione dei volumi idrici prelevati e restituiti; in merito all'Accordo con l'ZSM, ove necessario, come già evidenziato, per fugare eventuali dubbi o perplessità, può essere trasmesso copia di tale accordo precisando che le attività relative al catasto sono work in progress e saranno oggetto sia di sperimentazione (prototipo) che di specifico accordo tra DG 50.06 e le singole province;

5) con riferimento all'osservazione inerente il fatto che, in merito alla revisione del bilancio idrico, il richiamo operato nel proposto Piano al redigendo Piano d'Ambito da parte dell'Ente Idrico Campano non appare pienamente adeguato tenuto conto sia dei differenti obiettivi perseguiti dai due strumenti sia del loro diverso ambito di riferimento (essendo quello del Piano d'Ambito circoscritto al solo Servizio Idrico Integrato),

il soggetto proponente ha richiamato quanto già in precedenza evidenziato in relazione al bilancio idrico;

6) con riferimento all'osservazione relativa al fatto che si ritiene importante che nell'ambito del proposto Piano si proceda, in tutti i casi in cui ciò sia sin d'ora possibile, sulla base dei dati e delle informazioni disponibili, all'identificazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei eventualmente in condizioni di sovrasfruttamento della risorsa idrica e dei fattori di pressione determinanti tale stato, anche al fine di individuare le pertinenti misure da attuare e definire adeguatamente le priorità di intervento;

il soggetto proponente ha rappresentato che, a valle della sistematizzazione dei dati acquisti, si procederà all'aggiornamento del Bilancio in sinergia con l'Autorità di Bacino Distrettuale che ha già attivato un tavolo tecnico con le regioni del Distretto; si ribadisce che in base alle informazioni ad oggi disponibili (relazione idrogeologica), gli acquiferi sotterranei non sono soggetti a sovrasfruttamento; su tale argomento si evidenzia che lo Strumento Direttore, approvato con DGRC n.182 del 14/04/2015 non rileva situazioni di deficit idrico né di sovrasfruttamento; per quanto riguarda i corpi idrici superficiali, allo stato lo strumento regolatore è rappresentato dal Deflusso Minimo Vitale; in linea con le disposizioni di cui al D.D. STA 30/2017 ratificato dal Ministero

dell'Ambiente, la Direzione Generale 50.06 ha già attivato, con nota n.336966 del 25/5/2019, la fase di concertazione con il DAM al fine di individuare i corsi d'acqua su cui avviare la sperimentazione; per la determinazione del DMV nella fase transitoria si rimanda alla lettura delle metodologie proposte dalle diverse ex Autorità di Bacino in riferimento alle aree di rispettiva competenza e riportate nell'Allegato 2 "Deflusso Ecologico e Deflusso Minimo Vitale" della Relazione Generale;

7) con riferimento all'osservazione relativa al fatto che si riterrebbe opportuno programmare, nell'ambito del proposto Piano, d'intesa con l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, uno studio di ampio respiro finalizzato all'aggiornamento delle conoscenze sui corpi idrici sotterranei della regione (caratteristiche idrogeologiche; connessioni e scambi idrici tra corpi idrici sotterranei e tra questi ed i corpi idrici superficiali; individuazione della natura e localizzazione di eventuali fattori di pressione sugli stessi agenti e valutazione della potenzialità di tali fattori di compromettere il mantenimento o il raggiungimento dello stato della risorsa in coerenza con gli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE),

il soggetto proponente ha rappresentato che si ritiene opportuno precisare che, ai sensi della normativa vigente (D.Lgs. n.152/06), gli studi relativi ai corpi idrici sono di esclusiva competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale; la Regione, e per essa gli enti delegati sotto i vari profili, devono programmare azioni utili a fornire i dati relativi allo stato di qualità ed alla individuazione della natura e localizzazione di eventuali fattori di pressione agenti sugli stessi; ciò al fine di valutare gli impatti che tali fattori determinano, condizionando il mantenimento o il raggiungimento dello stato buono, in coerenza con gli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE; i risultati di tale analisi (pressioni ed impatti – realizzata con i dati degli indicatori popolabili), di fatto è stata già trasmessa all'Autorità di Bacino Distrettuale per gli adempimenti di competenza;

8) con riferimento all'osservazione relativa al fatto che si riterrebbe opportuno che, nell'ambito del proposto Piano, in stretta connessione con l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, siano definiti tempi certi e sufficientemente stringenti (in considerazione del ritardo già registrato in relazione alle previsioni normative), per la definizione dei metodi di determinazione del deflusso minimo vitale al fine di garantire il deflusso ecologico nei corsi d'acqua, in coerenza con quanto in materia previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, anche al fine di assicurare la corretta attuazione del disposto dell'art.95, comma 4, del D.Lgs. n.152/2006,

il soggetto proponente ha rappresentato che, con riferimento al catasto delle piccole derivazioni, nella Relazione Generale e nel Programma delle misure saranno esplicitati i seguenti contenuti: con DGR Campania n.470 del 15.10.2014 è stato approvato lo schema di Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Campania denominato "Accordo di Programma per la realizzazione degli interventi di verifica, di messa in sicurezza d'emergenza, caratterizzazione e bonifica nelle aree ricadenti nell'ex Sito di Interesse Nazionale - Area del Litorale Vesuviano"; il programma di interventi da realizzare, di cui all'art. 4 dell'Accordo, prevede, tra l'altro, lo studio per la determinazione dei valori di fondo dei suoli e delle acque di falda per aree omogenee significative, ed in particolare per Terzigno, Ercolano e la fascia litorale dell'ex SIN Aree del Litorale Vesuviano; tale accordo afferisce in modo specifico all'attuazione di misure previste nell'ambito del PTA in corso di adozione e relative a:

- monitoraggio dinamico dei corpi idrici sotterranei significativi della Regione Campania attraverso la realizzazione di una rete di rilevazione quali-quantitativa a supporto ed integrazione di quella attualmente presente; identificazione e studio di circostanze territoriali caratterizzate da fenomeni di inquinamento delle acque sotterranee, con particolare attenzione agli utilizzi della risorsa;

- realizzazione del Catasto unico delle Utenze Idriche (C.U.I), ovvero dell'Archivio Anagrafico delle opere di captazione di acqua pubblica presenti e del Sistema Informativo per la presentazione delle domande di concessione di derivazione e delle pratiche inerenti il demanio idrico; tali strumenti sono strategici per la pianificazione della risorsa e per la tutela della salute dei consumatori/utilizzatori della risorsa; il Catasto unico delle Utenze Idriche (CUI) sarà utile per conoscere il reale stato di utilizzo della risorsa idrica e garantire maggiori controlli per la tutela della salute e per la riduzione dell'abusivismo;

- implementazione delle Linee Guida Agronomico – Sanitarie, a corredo del Regolamento Regionale n.6/2018, per l'utilizzo delle acque in produzione primaria, fondamentali per definire in

maniera univoca tutti gli aspetti relativi all'idoneità qualitativa delle acque da utilizzare, introducendo un innovativo quanto rigoroso approccio risk-based, le eventuali restrizioni all'uso e le più opportune modalità ufficiali di controllo. Linee Guida per la gestione di fenomeni di inquinamento diffuso e per l'uso igienico-sanitario delle acque sotterranee.

- diffusione dei Piani di Sicurezza delle Acque con l'obiettivo di favorire l'introduzione dell'approccio risk-based nella filiera idropotabile che consente di supportare e ottimizzare l'attuale sistema dei controlli ufficiali e di fornire al consumatore maggiori ed adeguate garanzie igienico-sanitarie nell'utilizzo della risorsa. I Water Safety Plans come approccio innovativo in grado di ammodernare ed ottimizzare il sistema dei controlli dell'acqua destinata al consumo umano in collaborazione con l'Ente Idrico Campano.

- definizione dei Valori di Fondo Naturale per i corpi idrici sotterranei principali della Regione Campania, laddove non valutati in precedenza o laddove il dataset abbia subito una notevole variazione. I VFN saranno valutati anche nel tempo nel caso in cui i dati a disposizione mostrino una dimensione temporale di almeno 8 osservazioni distribuite con frequenza regolare su almeno 2 anni;

- Definire e verificare, sulla base dei dati di cui al punto precedente, ipotesi di discretizzazione degli acquiferi presenti nelle pianure campane sia in senso orizzontale che verticale per una migliore caratterizzazione degli acquiferi multi-falda presenti in tali ambiti territoriali".

I tempi di realizzazione di tali attività sono riconducibili ad un biennio di monitoraggio. I primi rilievi di campo sono programmati per il mese di marzo/aprile 2020. Si prevede di acquisire le prime elaborazioni prima delle ferie estive.

Per quanto riguarda i corpi idrici superficiali, come già evidenziato in precedenza, allo stato, lo strumento regolatore è rappresentato dal Deflusso Minimo Vitale. In linea con le disposizioni di cui al D.D. STA 30/2017 ratificato dal Ministero dell'Ambiente, la Direzione Generale 50.06 ha già attivato, con nota n.336966 del 25/5/2019, la fase di concertazione con il DAM al fine di individuare i corsi d'acqua su cui avviare la sperimentazione. Per la determinazione del DMV nella fase transitoria si rimanda alla lettura delle metodologie proposte dalle diverse Autorità di Bacino, in riferimento alle aree di rispettiva competenza riportate nell'Allegato 2 "Deflusso Ecologico e Deflusso Minimo Vitale" alla Relazione Generale. Si rappresenta altresì che la citata nota attualmente non è stata formalmente riscontrata in quanto l'Autorità di Distretto ha comunicato, in via informale, di essere in attesa di siglare una specifica convenzione con il CNR.

9) con riferimento all'osservazione relativa al fatto che, al fine di assicurare al Piano di Tutela delle Acque un contenuto informativo di maggior dettaglio rispetto a quanto già riportato dal Piano di Gestione delle Acque di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, e di poter pervenire, nel tempo, ad un livello di conoscenza più puntuale e dettagliato di quello allo stato rappresentato nelle Tavole 16/A e 16/B del proposto Piano, si ritiene che dovrebbe essere prevista la predisposizione, per ciascun corpo idrico superficiale e sotterraneo individuato, di una scheda contenente dettagliate indicazioni dei risultati delle attività di monitoraggio, della classificazione, dei fattori di pressione significativi e degli impatti dagli stessi generati, delle misure/azioni da porre in essere per il perseguimento degli obiettivi di qualità previsti dalla Direttiva 2000/60/CE (applicando un approccio di progressivo affinamento ed arricchimento informativo, riportando sin da subito le principali fonti di pressione, di natura puntuale o diffusa, già all'attualità riconosciute, sulla base di analisi e studi disponibili, come rilevanti nel determinare lo stato di qualità e prevedendo, negli altri casi, successivi approfondimenti mediante l'effettuazione di attività mirate di indagine ed accertamento),

il soggetto proponente ha rappresentato di voler integrare in legenda, nelle tavole grafiche inerenti l'analisi pressioni ed impatti, le sostanze (o i gruppi di sostanze) che hanno determinato la pressione e/o l'impatto, nonché le sostanze che hanno determinato lo scadimento di qualità, ove già sintetizzato nelle tabelle fornite dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania; a tal fine si farà riferimento anche al file "CLASSIFICAZIONE CORPI IDRICI SOTTERRANEI DATI 2018.xls" attualmente caricato sul sito dell'Agenzia e che rappresenta un'integrazione informativa rispetto alla versione fornita informalmente al Gruppo di Lavoro Regione-Sogesid prima della chiusura degli atti documentali; con riguardo alle monografie dei singoli corpi idrici superficiali e sotterranei, nell'apprezzare il suggerimento, si ritiene di

concretizzare tale aspetto nel prossimo ciclo di pianificazione del proposto Piano;

10) con riferimento all'osservazione inerente il fatto che, relativamente al Programma delle Misure del proposto Piano, tenuto conto della finitezza delle risorse umane e finanziarie disponibili, e tenuto conto di quanto affermato nel progetto di Piano predisposto ai sensi dell'art.122 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., si ritiene opportuno procedere ad una quantificazione, anche in forma di stima, dei costi di attuazione di ciascuna delle misure individuate e delle risorse a tal fine annualmente disponibili, al fine di procedere ad una più dettagliata gerarchizzazione delle iniziative previste (sulla base della definizione di una scala di priorità da attribuire al raggiungimento dei risultati attesi),

il soggetto proponente ha rappresentato che si provvederà ad indicare le misure finanziabili con le risorse disponibili e già impegnate per l'implementazione di misure di Piano per il 2020 nell'apposita Relazione "Programma delle Misure di Piano" e che si provvederà, altresì, ad attivare una interlocuzione con i vari Enti, strumentali e non della Regione, nella fase immediatamente successiva all'approvazione del PTA, al fine di pervenire ad un elenco condiviso di misure prioritarie, tra quelle già identificate nel Programma pubblicato, fermo restando che si darà priorità alle misure identificate per colmare il GAP informativo;

11) con riferimento all'osservazione inerente il fatto che si ritiene opportuno che il proposto Piano contenga, in particolar modo in relazione alle misure e/o azioni dallo stesso previste che prevedono interventi sui corpi idrici superficiali, espliciti riferimenti alle disposizioni del "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica nel territorio della Regione Campania" approvato con D.P.G.R.C. n.574 del 22 luglio 2002, dando evidenza del carattere vincolante, negli ambiti di applicazione specificati dal detto regolamento, dei concetti e dei principi dallo stesso stabiliti e delle indicazioni nello stesso contenute attinenti le modalità di esecuzione degli interventi, l'espletamento in concreto delle valutazioni e verifiche di cui all'art.8 (con particolare riferimento agli interventi di manutenzione di strutture rigide di contenimento e/o regimazione delle acque di corpi idrici superficiali), il rispetto dei divieti di cui all'art.9,

il soggetto proponente ha previsto di inserire un esplicito riferimento alle disposizioni del "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica nel territorio della regione Campania" approvato con D.P.G.R.C. n.574 del 22 luglio 2002, nelle Norme Tecniche di Attuazione al TITOLO V - MISURE PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO - CAPO I - Recupero della naturalità dei corpi idrici - all'art. 39 "Tutela e recupero delle condizioni di naturalità dei corpi idrici", al comma 3 ed all'art. 40 "ripristino della continuità longitudinale dei corsi d'acqua", al comma 4, fermo restando che tale richiamo è già presente nelle Norme Tecniche di Attuazione elaborate dalle ex Autorità di Bacino di cui alla ex L 183/89;

12) con riferimento all'osservazione inerente il fatto che sarebbe opportuno che il proposto Piano fornisca indicazioni in relazione ai criteri da adottare per l'individuazione delle aree in cui è vietata la ricerca e lo sfruttamento delle risorse minerarie per contrasto con esigenze di tutela ambientale e delle risorse naturali a causa di particolari condizioni di vulnerabilità dell'ecosistema, la cui delimitazione di dettaglio è prevista nell'ambito del Piano Regionale di settore delle Acque Minerali e Termali,

il soggetto proponente ha rappresentato che, allo stato, nelle Norme Tecniche di Attuazione allegate al PTA è prevista l'adozione di opportuna regolamentazione per la disciplina delle "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate ad uso minerale e termale - Art. 16" che andranno certamente perimetrare con logiche e caratteristiche diverse da quelle a destinazione potabile; il tentativo di stralciare dagli 80 corpi idrici sotterranei significativi definiti nel PTA, quelli aventi caratteristiche minerali e/o termali presuppone l'individuazione di un preciso modello idrogeologico concettuale che in linea con il D. Lgs. 30/2009 definisca limiti o interconnessioni tra i vari acquiferi; tale identificazione, allo stato, non è realizzata nel PRAMT; si precisa che, nelle more degli approfondimenti del PRAMT, il D. Lgs. n.176/2011 prevede che alle captazioni di acque ad uso termale, siano applicate le stesse norme cautelari di cui all'art. 94 del D.lgs. 152/06 (aree di salvaguardia delle acque destinate ad uso potabile);

13) con riferimento all'osservazione inerente il fatto che, in merito al servizio idrico integrato ed alle interrelazioni tra la gestione dello stesso ed il perseguimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei stabiliti dalla Direttiva 2000/60/CE, sarebbe opportuno che nell'ambito del

proposto Piano siano fornite, d'intesa con l'Ente Idrico Campano, indicazioni sui seguenti aspetti da sviluppare nell'ambito della predisposizione della pianificazione di cui all'art.149 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.: informazioni minime da rilevare nell'ambito della ricognizione di cui all'art.149, comma 1, lettera a), del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e modalità di restituzione delle stesse su supporto informatico (in considerazione della necessità di poter disporre di un dettagliato ed aggiornato livello di conoscenza delle caratteristiche del sistema infrastrutturale a supporto dei servizi di captazione, adduzione e distribuzione di acqua potabile e di collettamento e trattamento delle acque reflue, e tenuto conto di quanto previsto dalla Legge Regionale n.15/2015 in relazione alla costituzione di un sistema informativo unico regionale delle reti e degli impianti del SII e degli obblighi di reporting previsti dalla Direttiva 91/271/CEE in materia di copertura dei servizi di collettamento e trattamento delle acque reflue per agglomerato); indicazioni relative all'obbligatorietà della accurata considerazione delle questioni inerenti le modalità di regimazione delle acque meteoriche e l'individuazione dei punti di recapito delle stesse negli strumenti di pianificazione urbanistica e nelle loro varianti, anche puntuali, in caso di previsione di nuova realizzazione o espansione di aree a destinazione residenziale, produttiva o commerciale di ampia superficie (in considerazione delle crescenti problematiche connesse, in molti contesti del territorio regionale, all'incremento del numero di eventi annui di precipitazioni intense di breve durata ed alle correlate criticità inerenti il deflusso delle acque meteoriche, il più delle volte acuite dalla crescente impermeabilizzazione del suolo e/o dall'inadeguatezza del recapito delle acque di pioggia in reti fognarie miste in assenza di considerazioni inerenti le caratteristiche strutturali e funzionali del sistema di collettamento e depurazione); approfondimenti in merito alle aree del territorio regionale in cui, sulla base dell'esistente struttura del tessuto produttivo e della localizzazione e delle caratteristiche degli esistenti impianti di depurazione, sia concretamente utile ed attuabile ed economicamente conveniente l'utilizzo di acque reflue depurate in agricoltura o in impianti industriali,

il soggetto proponente ha rappresentato che si condivide la necessità di acquisire le informazioni di cui ai primi due punti in elenco relativi alla presente osservazione, ma si ritiene che i dati di cui all'art.149 del d.lgs. 152/06 siano propri delle attività oggetto del Piano d'Ambito da redigere a cura dell'Ente Idrico Campano; si propone comunque di rappresentare all'Ente Idrico Campano, nell'ambito del Tavolo tecnico di copianificazione Regione Campania – EIC, istituito con DD n.98 del 22/03/2019, la necessità di aggiornare, in tale piano, gli aspetti citati, in quanto ritenuti utili all'analisi pressioni ed impatti del PTA ed alla identificazione degli interventi prioritari per il raggiungimento degli obiettivi di qualità; si rappresenta che, al fine di armonizzare la disciplina degli scarichi, all'art. 1 delle Norme Tecniche di Attuazione del proposto Piano, al comma 8) si cita: la Regione, entro 12 mesi dall'approvazione del presente piano, provvederà a disciplinare, tra l'altro, i seguenti aspetti: a) definizione acque di prima pioggia e regolamentazione delle acque di dilavamento superficiale di cui all'art. 113 del d.lgs. 152/06; si rappresenta, inoltre, che con DD n.603 del 02/12/2019 la Regione Campania, nell'ambito della Convenzione n.13360 del 26 marzo 2003, ha affidato alla Sogesid la implementazione delle misure di piano tra cui: 1) "la definizione delle acque di prima pioggia e di quelle di dilavamento superficiale, 2) la definizione di linee guida per l'armonizzazione della disciplina degli scarichi, 3) la stesura della proposta di regolamentazione del drenaggio urbano e definizione del concetto di invarianza idraulica nelle aree alluvionabili, nel rispetto degli indirizzi delle misure del piano di gestione delle acque e del piano di gestione rischio alluvioni; si provvede ad aggiornare il Programma delle misure di Piano con gli impegni economici relativi alle azioni che sono state attivate ad implementazione di queste misure; per quanto riguarda l'utilizzo di acque reflue depurate in agricoltura o provenienti da impianti industriali, si precisa che all'art. 28 "Contenimento dell'inquinamento causato dai fertilizzanti minerali e organici" sono stati richiamati tutti i dispositivi normativi e regolamentari regionali per la disciplina della materia; 14) con riferimento all'osservazione inerente il fatto che, in merito all'individuazione, nell'ambito del proposto Piano, di un primo elenco di acque superficiali destinabili, dopo appropriato trattamento, alla produzione di acqua potabile, si ritiene opportuno che si dia evidenza del fatto che, in considerazione della individuazione di diversi degli specchi acquei ivi indicati quali punti nodali della Rete Natura 2000 e/o quali aree umide soggette a tutela ai sensi della Convenzione di Ramsar, eventuali utilizzi delle risorse idriche in tali ambiti dovranno essere gestiti in coerenza con l'obiettivo

del mantenimento e/o ripristino in stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie per la cui tutela tali siti sono stati designati,

il soggetto proponente ha rappresentato che l'art. 77. "Individuazione e perseguimento dell'obiettivo di qualità ambientale" del D.Lgs. 152/06, al comma 4) stabilisce che le acque ricadenti nelle aree protette devono essere conformi agli obiettivi e agli standard di qualità fissati nell'Allegato 1 alla parte terza del citato decreto, secondo le scadenze temporali ivi stabilite, salvo diversa disposizione della normativa di settore, a norma della quale le singole aree sono state istituite; è noto che obiettivi più rigorosi e norme più restrittive restano in capo, per legge, ai soggetti gestori delle aree protette;

15) con riferimento all'osservazione inerente il fatto che, in merito alle lacune conoscitive segnalate nell'elaborato "Analisi delle pressioni e degli impatti" (allegato 5 al proposto Piano) in relazione a quei fattori per il cui utilizzo in fase di analisi "sarà necessario poter disporre di più complete ed articolate basi" (sfioratori di piena; scarichi industriali IED e non IED; scarichi fognari non depurati; alterazioni fisiche del canale/letto del corpo idrico; dighe/barriere/chiusure; modifiche delle zone ripariali), si ritiene dovrebbero essere indicati i soggetti preposti alla rilevazione sistematica ed organizzata di tali elementi e la tempistica prevista o da dettare per il completamento della stessa, il soggetto proponente ha rappresentato che la prima misura da attuare, a cura della Dg 50.06, è quella della riorganizzazione dell'ufficio (UOD 50.06.08), in quanto, a seguito della riorganizzazione degli uffici regionali, anche sotto il profilo funzionale, è attualmente privo delle professionalità necessarie per seguire in modo esaustivo ed organico la complessa attività che si sintetizza nel PTA; è scontato quindi che, a valle di detta riorganizzazione, l'ufficio preposto alla definizione del Piano di Tutela (DG 50.06.08), provveda a compulsare, attraverso note circolari, gli Enti e gli uffici preposti alla definizione dei dati utili ad implementare il quadro conoscitivo necessario all'analisi impressa, tenendo anche conto di quanto previsto all'art. n. 77 del D.Lgs. 152/06 "Individuazione e perseguimento dell'obiettivo di qualità ambientale" ove, al comma 2, si prevede che le Regioni stabiliscono e adottano le misure necessarie al raggiungimento o al mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui all'articolo 76, comma 4, lettere a) e b), tenendo conto del carico massimo ammissibile, ove fissato sulla base delle indicazioni delle Autorità di bacino, e assicurando, in ogni caso, per tutti i corpi idrici l'adozione di misure atte ad impedire un ulteriore degrado;

16) con riferimento all'osservazione inerente il fatto che, relativamente al Rapporto Ambientale, si rileva che non sono stati approfonditi tutti i contenuti previsti dall'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. (in particolare: con riferimento ai contenuti di cui alla lettera b) dell'Allegato VI si ritiene che sarebbe stato opportuno analizzare più compiutamente almeno lo stato degli ambienti naturali e delle specie di flora e fauna dipendenti o comunemente associati ai corpi idrici superficiali; con riferimento ai contenuti di cui alla lettera d) dell'Allegato VI si ritiene che non siano stati compiutamente individuati i problemi ambientali esistenti con particolare riferimento alle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica; con riferimento ai contenuti di cui alla lettera e) dell'Allegato VI non si ritiene che siano stati adeguatamente individuati e considerati gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale sui aspetti pertinenti il proposto Piano quali quelli relativi alla biodiversità ed alle aree naturali protette quali le aree umide tutelate ai sensi della Convenzione di Ramsar ed i siti della Rete Natura 2000 caratterizzati dalla presenza di habitat correlati a corpi idrici superficiali – corsi d'acqua, fasce ripariali, corpi lacustri, paludi, stagni costieri, foci fluviali; con riferimento ai contenuti di cui alla lettera f) dell'Allegato VI si ritiene che, ai fini dell'efficacia dell'analisi, la matrice di sintesi riportata in Tabella 33 avrebbe dovuto avere quale riferimento gli obiettivi di protezione ambientale associati alle diverse componenti ambientali considerate e non direttamente queste ultime e avrebbe dovuto essere accompagnata da una più articolata motivazione dei risultati graficamente nella stessa rappresentati; con riferimento ai contenuti di cui alla lettera h) dell'Allegato VI si osserva che non si ritiene rilevante la descrizione dell'unica alternativa rappresentata dall'opzione "zero" per un Piano il cui aggiornamento è previsto come obbligo normativo dalle vigenti disposizioni di legge e che non sono stati evidenziati in dettaglio in questa sede le difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste che pure in altri elaborati del proposto Piano sono state rappresentate come molto rilevanti nell'impedire un adeguato livello di analisi), il soggetto proponente ha rappresentato che:

con riferimento alle osservazioni relative ai contenuti di cui alla lettera b) ed alla lettera d) dell'Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., si ritiene che il Rapporto Ambientale, così come strutturato, risponda alla necessità di valutare quelli che, ragionevolmente, possono essere gli impatti che l'implementazione del Piano può avere su determinate componenti ambientali rispetto ad altre; in tal senso, sono state approfondite quelle componenti ambientali che potrebbero essere condizionate dall'attuazione di alcune misure di Piano e per tali componenti si è operato un rimando alle opportune valutazioni di impatto ambientale ed incidenza da svolgere nelle fasi proprie della progettazione degli interventi,

con riferimento alle osservazioni relative ai contenuti di cui alla lettera e) ed alla lettera f) dell'Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., si propone di considerare gli obiettivi di protezione ambientale di cui alle "Linee guida per l'individuazione di obiettivi specifici per i corpi idrici ricadenti nelle aree designate ai sensi dell'articolo 117, comma 3 e del paragrafo 1 lettera v) dell'allegato 9 della parte III del D.Lgs 152/06" e valutarli nelle apposte matrici di correlazione presenti nel Rapporto Ambientale,

con riferimento alle osservazioni relative ai contenuti di cui alla lettera h) dell'Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., si evidenzia che, come è noto, l'opzione zero non è contemplabile per un Piano obbligatorio per legge, e le eventuali alternative andrebbero trovate nella scelta di azioni e misure; fermo restando che nel caso in argomento queste sono dettate da indirizzi comunitari e dal Piano di Gestione delle Acque, cui il proposto Piano tende ad allinearsi, in questa fase di aggiornamento, che interviene dopo 12 anni di assenza di pianificazione nel settore idrico regionale, non è stato possibile discriminare tra diverse soluzioni (interventi strutturali e non) in quanto sono state individuate misure che ragionevolmente era possibile e necessario prevedere al fine di colmare il gap conoscitivo e strutturale, nonché necessarie per intervenire su alcune situazioni di criticità emerse dall'analisi pressioni ed impatti (attività); nel prossimo ciclo di pianificazione, auspicabilmente colmate tali lacune (o parte delle stesse), si potranno valutare possibili alternative tra le azioni e le strategie da intraprendere, anche attraverso opportuna analisi costi/benefici;

17) con riferimento all'osservazione inerente il fatto che, nel Rapporto Ambientale, nella verifica di coerenza orizzontale del proposto Piano, avrebbe dovuto essere considerato, tra gli strumenti di programmazione/pianificazione potenzialmente interferenti con obiettivi e misure/azioni dello stesso, anche il Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020, il soggetto proponente ha rappresentato che si provvederà a integrare nel RA anche il Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020;

18) con riferimento all'osservazione inerente il fatto che, nel Rapporto Ambientale, i risultati dell'analisi della coerenza del proposto Piano con altri piani o programmi territoriali o settoriali (con l'attribuzione di un giudizio di "Coerenza diretta positiva tra obiettivo PTA e obiettivo Piano di settore", "Nessuna correlazione/né interferenza tra obiettivo PTA e obiettivo Piano di settore", "Potenziale interferenza tra obiettivo PTA e obiettivo Piano di settore" o "Coerenza indiretta positiva tra obiettivo PTA e obiettivo Piano di settore") dovrebbero essere accompagnati da una sintetica esplicitazione delle motivazioni del giudizio attribuito (in particolare, nei casi in cui è stato attribuito un giudizio di coerenza diretta positiva sarebbe opportuno indicare quali disposizioni del proposto Piano apportano un contributo diretto al perseguimento delle strategie e degli obiettivi del piano o programma considerato),

il soggetto proponente ha rappresentato che si provvederà ad integrare nella matrice di analisi di coerenza del proposto Piano con altri piani o programmi territoriali o settoriali una sintetica esplicitazione delle motivazioni del giudizio attribuito (in particolare, nei casi in cui è stato attribuito un giudizio di coerenza diretta positiva sarà sinteticamente descritto quale disposizione del proposto Piano apporta un contributo diretto al perseguimento delle strategie e degli obiettivi del piano o programma considerato);

19) con riferimento all'osservazione inerente il fatto che, nel Rapporto Ambientale, in relazione a quanto rappresentato nella Tabella 33 si osserva che, pur ritenendo condivisibile che le azioni/misure del proposto Piano perseguono finalità generali di miglioramento dello stato dei corpi idrici superficiali con conseguenti effetti positivi producibili sulle componenti ambientali da essi dipendenti o ad essi associate, un maggior livello di approfondimento avrebbe consentito di

individuare anche interazioni potenzialmente negative e, conseguentemente, di proporre, già in questa sede, opportuni accorgimenti per la mitigazione o eliminazione delle stesse, senza limitarsi ad operare rimandi alla fase di definizione progettuale quanto invece fornendo indicazioni per il corretto sviluppo della stessa,

il soggetto proponente ha rappresentato che si ritiene che il Rapporto Ambientale, così come strutturato, risponda alla necessità di valutare quelli che, ragionevolmente, possono essere gli impatti che l'implementazione del Piano può avere su determinate componenti ambientali rispetto ad altre; in tal senso, sono state approfondite quelle componenti ambientali che potrebbero essere condizionate dall'attuazione di alcune misure di Piano e per tali componenti si è operato un rimando alle opportune valutazioni di impatto ambientale ed incidenza da svolgere nelle fasi proprie della progettazione degli interventi;

20) con riferimento all'osservazione inerente il fatto che relativamente a quanto affermato nel capitolo 3 dello Studio per la Valutazione di Incidenza sui rapporti tra la Direttiva 2000/60/CE e la Rete Natura 2000, secondo cui "In sostanza la DQA stabilisce che al raggiungimento dell'obiettivo di buono stato dei corpi idrici debbano conformarsi altresì gli obiettivi di conservazione fissati dalle direttive Habitat e Uccelli. Gli obiettivi di conservazione dei siti della RN2000, pertanto, sono subordinati anche al mantenimento o al miglioramento dello stato delle acque", si ritiene che tale rappresentazione dei detti rapporti non sia corretta e che, piuttosto, la rilevanza che nella Direttiva 2000/60/CE viene data agli obiettivi di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario perseguiti nei siti della Rete Natura 2000 è finalizzata a garantire che nel definire le misure per i corpi idrici si tenga adeguatamente conto della necessità di assicurare il mantenimento o il ripristino in stato di conservazione soddisfacente degli habitat di interesse comunitario e delle specie agli stessi associate, con particolare riferimento a quelli connessi alle acque superficiali fluviali, lacuali, di transizione, marino-costiere, ed agli ambienti ripariali; peraltro, in relazione a tale aspetto, si evidenzia che le misure di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario nelle Zone di Conservazione Speciale approvate con D.G.R. n.795/2017 prevedono, tra l'altro, che "Le misure di conservazione, generali o sito specifiche, si aggiungono alle disposizioni nazionali, regionali e locali e, se più restrittive, prevalgono sulle stesse", che "Le presenti misure di conservazione e gli eventuali piani di gestione sono coordinati con i programmi e i piani nazionali, regionali e sub-regionali che potenzialmente possono interferire con lo stato di conservazione dei siti. Di conseguenza, le autorità competenti provvedono, entro dodici mesi dalla designazione delle ZSC, ad adeguare i piani territoriali e i programmi regionali a quanto disposto dalle misure di conservazione e dai piani di gestione" e che "Le misure di conservazione generali e sito specifiche e le azioni previste dai piani di gestione per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione finalizzati a mantenere o migliorare lo stato di conservazione di habitat di all.A e specie di all.B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii., quali misure di attuazione della Direttiva n.92/43/CEE e del D.P.R. n.357/97 e succ mod., costituiscono dispositivo normativo sovraordinato a quanto disposto dagli strumenti di pianificazione che derivino da norme regionali e nazionali"; ancora sul punto si rileva che le stesse "Linee guida per l'individuazione di obiettivi specifici per i corpi idrici ricadenti nelle aree designate ai sensi dell'art. 117, c.3, e del punto 1.v dell'Allegato 9 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006: aree per la protezione degli habitat e delle specie nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ampiamente richiamate nell'elaborato, sono state redatte con l'obiettivo di consentire, nell'ambito dell'attuazione delle disposizioni della DQA, la previsione di valutazioni mirate per le aree naturali protette, ivi compresi i siti della Rete Natura 2000 istituiti ai sensi della Direttiva 92/43/CE e della Direttiva 2009/147/CE (ex Direttiva 79/409/CEE) che hanno relazione con l'acqua, con l'obiettivo di introdurre in tali ambiti, ove necessario o opportuno, obiettivi di qualità della risorsa idrica più restrittivi di quanto previsto dalla DQA,

il soggetto proponente ha rappresentato che si provvederà a modificare il concetto espresso al Capitolo 3 dello Studio di Incidenza con il presente capoverso: "In sostanza, la rilevanza che nella Direttiva 2000/60/CE viene data agli obiettivi di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario perseguiti nei siti della Rete Natura 2000 è finalizzata a garantire che nel definire le misure per i corpi idrici si tenga adeguatamente conto della necessità di assicurare il mantenimento o il ripristino in stato di conservazione soddisfacente degli habitat di interesse comunitario e delle

specie agli stessi associate, con particolare riferimento a quelli connessi alle acque superficiali fluviali, lacuali, di transizione, marino-costiere, ed agli ambienti ripariali”;

21) con riferimento all'osservazione relativa al fatto che, nello Studio per la Valutazione di Incidenza, dovrebbero essere riportate le specie animali e vegetali di interesse comunitario comunemente associate ai corpi idrici superficiali della regione - fluviali, ripariali, lacuali, palustri, di transizione e marino costieri - assumendo quale riferimento le specie elencate nelle tabelle 1 (invertebrati), 2 (pesci), 3 (anfibi e rettili), 4 (uccelli) e 5 (mammiferi) dell'Allegato I alle “Linee guida per l'individuazione di obiettivi specifici per i corpi idrici ricadenti nelle aree designate ai sensi dell'art. 117, c.3, e del punto 1.v dell'Allegato 9 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006: aree per la protezione degli habitat e delle specie nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione” la cui presenza è segnalata nelle schede dedicate dei siti della Rete Natura 2000 individuati in Campania nell'ambito delle quali prevedere l'individuazione di specie focali in relazione a cui, d'intesa con i soggetti responsabili della gestione di tali siti, realizzare studi, ricerche e campagne di monitoraggio finalizzate a rilevarne periodicamente aree e periodi di presenza nonché consistenza ed andamento demografico delle popolazioni,

il soggetto proponente ha rappresentato che, nel condividere la necessità di riportare le specie animali e vegetali di interesse comunitario comunemente associate ai corpi idrici superficiali della regione - fluviali, ripariali, lacuali, palustri, di transizione e marino costieri al fine di individuare obiettivi specifici per i corpi idrici ricadenti nelle aree designate ai sensi dell'art. 117, c.3, e del punto 1.v dell'Allegato 9 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006: aree per la protezione degli habitat e delle specie nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, si ritiene che tale contestualizzazione sia propria dei Piani di Gestione delle Aree protette di qualsivoglia livello gerarchico, in uno alla necessità di pervenire, ove necessario, alla individuazione di obiettivi di qualità più rigorosi per tali corpi idrici che possono interferire con gli habitat e le specie legate ad ambienti acquatici;

22) con riferimento all'osservazione relativa al fatto che nell'ambito del proposto aggiornamento del PTA, dovrebbero essere indicate le modalità mediante cui si darà evidenza dell'identificazione degli aspetti dello stato delle acque che abbiano influenza diretta o indiretta in relazione al mantenimento o ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario dipendenti o strettamente associati ai corpi idrici superficiali come previsto nel documento “Links between the Water Framework Directive (Wfd 2000/60/CE) and Nature Directives (Birds Directive 2009/147/EC and Habitats Directive 92/43/EEC)” richiamato nello Studio per la Valutazione di Incidenza.,

il soggetto proponente ha rappresentato che tale contestualizzazione (l'identificazione degli aspetti dello stato delle acque che abbiano influenza diretta o indiretta in relazione al mantenimento o ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario dipendenti o strettamente associati ai corpi idrici superficiali) sia propria dei Piani di Gestione delle Aree protette di qualsivoglia livello gerarchico, il cui ambito di riferimento sia legato agli ambienti acquatici, in uno alla necessità di pervenire, ove necessario, alla individuazione di obiettivi di qualità più rigorosi per i corpi idrici ivi ricadenti che possono interferire con gli habitat e le specie ad essi legate;

23) con riferimento all'osservazione inerente la necessità di dar conto del fatto che, con Decreti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 maggio 2019 (pubblicati in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.129 del 4 giugno 2019), si è proceduto alla designazione di 104 Siti di Importanza Comunitaria della Regione Campania in Zone Speciali di Conservazione,

il soggetto proponente ha rappresentato che si provvederà ad integrare lo Studio per la Valutazione di Incidenza con i riferimenti ai Decreti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 maggio 2019 (pubblicati in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.129 del 4 giugno 2019) di designazione di 104 Siti di Importanza Comunitaria della Regione Campania in Zone Speciali di Conservazione;

ritenuto che:

- gli obiettivi perseguiti con l'attuazione delle previsioni del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania sono coerenti con quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, che istituisce un

quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e dalla normativa nazionale di recepimento;

- i contenuti del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania sono coerenti con quelli indicati nell'Allegato IV-Parte B alla Parte Terza del D.Lgs. n.152/2006, sebbene per alcuni di tali contenuti non è stato possibile procedere ad un'adeguata trattazione in considerazione della indisponibilità di dati ed informazioni necessari;

- in particolare è necessario: pervenire ad una piena conoscenza dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei; approfondire l'analisi delle pressioni e degli impatti pervenendo ad una sempre più dettagliata conoscenza della localizzazione e delle caratteristiche delle fonti puntuali di inquinamento (scarichi) e dei prelievi idrici per tutti gli usi nonché, più in generale, procedendo ad acquisire la disponibilità di dati e informazioni necessarie per l'applicazione più estesa possibile degli indicatori a medio alta complessità descritti nel documento "Linee Guida per l'analisi delle pressioni ai sensi della Direttiva 2000/60/CE" elaborato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale; sviluppare l'analisi economica; definire specifici programmi di tutela e miglioramento ai fini del raggiungimento dei precisi obiettivi di qualità per le acque a specifica destinazione; pervenire una più compiuta stima dei costi di attuazione delle misure previste, con individuazione di priorità di intervento e fonti finanziarie a copertura;

- le carenze nella disponibilità di dati ed informazioni sono state compiutamente evidenziate nel proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania ed in relazione ad esse sono state previste appropriate misure ed azioni per colmare nel breve e medio periodo il gap informativo attualmente esistente;

- il Programma delle Misure del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania è ben strutturato ed articolato, prevedendo interventi ed iniziative coerenti con le tipologie di misure chiave individuate in sede comunitaria, con quanto previsto dal Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e con gli esiti dell'analisi delle pressioni e degli impatti sui corpi idrici superficiali e sotterranei;

dato atto che:

- unitamente al Programma delle Misure, di riferimento per i corpi idrici che non hanno raggiunto l'obiettivo fissato in relazione allo stato di qualità, il proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania ha previsto l'approvazione di Norme Tecniche di Attuazione riferite alla generalità dei corpi idrici;

ritenuto che:

- la procedura di Valutazione Ambientale Strategica integrata con la procedura di Valutazione di Incidenza inerente il proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania è stata condotta nel rispetto delle pertinenti disposizioni nazionali e regionali vigenti;

- il Rapporto Ambientale è stato elaborato in sostanziale coerenza con l'articolazione dei contenuti prevista dall'Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., sebbene la descrizione del contesto ambientale e la definizione di obiettivi di protezione ambientale non hanno interessato tutte le tematiche ambientali, non essendo state considerate quelle che il soggetto proponente ha considerato non pertinenti in considerazione della natura delle previsioni del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania;

- nel Rapporto Ambientale avrebbe dovuto, tuttavia, essere fornita una più completa individuazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, al fine di tenerne adeguatamente conto e valutare la coerenza con gli stessi delle misure/azioni previste dal proposto Piano;

- in considerazione dell'integrazione procedurale tra Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza, unitamente al Rapporto Ambientale il soggetto proponente ha predisposto l'elaborato denominato "Studio per la Valutazione di Incidenza";

- l'elaborato "Studio per la Valutazione di Incidenza" è stato predisposto e sviluppato secondo le indicazioni fornite in allegato G al D.P.R. n.357/97 e s.m.i., sebbene, pur nel contesto di una valutazione che ha portato a ritenere sostanzialmente positivi gli effetti derivanti dall'attuazione delle previsioni del proposto Piano di Tutela delle Acque della regione Campania in relazione agli obiettivi di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario perseguiti nei siti della Rete Natura 2000 della regione, la natura generale delle misure ed azioni dallo stesso previste non ha consentito una puntuale individuazione dei rischi di incidenza significativa su tali obiettivi di conservazione potenzialmente

connessa all'attuazione di specifici interventi, per lo più di natura infrastrutturale, la cui più appropriata valutazione è stata rimandata alla fase progettuale di tali interventi (in cui saranno compiutamente definiti gli aspetti localizzativi e le caratteristiche dimensionali, tecniche e tecnologiche);

- le fasi procedurali di consultazione del pubblico e dei soggetti con competenza in materia ambientale previste dal Titolo II della Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. si sono correttamente svolte ed il proponente ha trasmesso all'autorità competente un prospetto sintetico dell'analisi condotta sulle osservazioni formulate ai sensi dell'art.14 del medesimo decreto, recante indicazioni sulle modalità mediante cui, secondo quanto disciplinato dall'art.15, comma 2, dello stesso, si terrà conto delle dette osservazioni ai fini della predisposizione della revisione finale del proposto Piano, comprensivo di Rapporto Ambientale e Studio di Incidenza, antecedentemente alla sua adozione ed approvazione;

- per alcuni argomenti oggetto di osservazioni, il proponente si è impegnato a fornire adeguate specifiche in sede di Dichiarazione di Sintesi;

- in relazione alla Valutazione di Incidenza, il proponente ha richiesto l'espressione del pronunciamento dei soggetti gestori di aree naturali protette ai sensi di quanto previsto dal D.P.R. n.357/97 e s.m.i., dalla Legge Regionale n.16/2004 e s.m.i. e dalla Deliberazione della Giunta Regionale n.814 del 4 dicembre 2018;

- in relazione al punto precedente, pur considerando che, allo stato, non risulta essere stato trasmesso il pronunciamento in materia di Valutazione di Incidenza dall'Ente Parco Nazionale del Vesuvio, dell'Ente Parco Regionale del Partenio, dal soggetto responsabile della gestione del Parco Naturale di Diecimare, dal soggetto responsabile della gestione della Riserva Naturale dello Stato "Isola di Vivara", dal soggetto responsabile della gestione delle Riserve Naturali dello Stato "Valle delle Ferriere", "Pineta di Castelvoturno" e "Tirone Alto Vesuvio", dal soggetto responsabile della gestione delle Aree Marine Protette "Santa Maria di Castellabate" e "Costa degli Infreschi" e dal soggetto responsabile della gestione dei Parchi Sommersi "Gaiola" e "Baia", in considerazione del tempo intercorso dalla richiesta di pronunciamento di cui al punto precedente (formulata con nota prot. n.496595 del 7 agosto 2019, indirizzata ai soggetti responsabili della gestione di Parchi Nazionali e Parchi Regionali, e con nota prot. n.657828 del 31 ottobre 2019, indirizzata ai predetti soggetti nonché ai soggetti responsabili della gestione di Riserve Naturali dello Stato, Aree Marine Protette e Parchi Sommersi) si ritiene doversi procedere all'emanazione del parere motivato di cui all'art.15, comma 1, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., fermo restando che i pronunciamenti che non risultano allo stato ancora trasmessi potranno essere utilmente acquisiti ai fini della definitiva approvazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania;

dato atto che:

- il Rapporto Ambientale è corredato dall'elaborato denominato "Programma di monitoraggio della efficacia di Piano – Programma di monitoraggio VAS" recante, in Tabella 1, gli indicatori individuati per il monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione delle previsioni del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania;

- all'art.26 delle Norme Tecniche di Attuazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania è previsto che "Entro la fine del primo triennio di attuazione del PTA e, periodicamente ogni tre anni, nell'ambito del ciclo di pianificazione sessennale, la Regione provvede, attraverso l'ufficio regionale competente, ad effettuare il "monitoraggio" degli effetti di Piano di cui all'art.18. del D.Lgs. n.152/06, sia in termini di efficacia delle misure, sia di eventuali impatti derivanti dall'attuazione delle stesse, per poi procede alla loro eventuale revisione" ed al comma 4 che "Le risultanze dei monitoraggi di cui al comma precedente, sono rese pubbliche sul sito regionale www.regione.campania.it/tematiche/acqua";

ritenuto che:

- appare opportuno procedere, antecedentemente all'adozione ed all'approvazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, ad una rivisitazione del programma di monitoraggio, con verifica di alcuni degli indicatori previsti, individuazione di ulteriori indicatori ed indicazione, per ciascun indicatore, di valore baseline e valore target;

il gruppo istruttore firmatario della presente scheda, alla luce di quanto sopra premesso, considerato e ritenuto propone alla Commissione Regionale V.I.A.-V.A.S.-V.I. di esprimere, ai sensi dell'art.15, comma 1, del D.Lgs. n.152/2006, parere motivato favorevole in relazione

alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, integrata con Valutazione di Incidenza, inerente la proposta di Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, prevedendo le seguenti prescrizioni e raccomandazioni:

prescrizioni

1) antecedentemente all'adozione ed approvazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania gli elaborati costituenti lo stesso, compresi il Rapporto Ambientale e lo Studio di Incidenza, dovranno essere revisionati, secondo quanto previsto dall'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., tenendo conto di quanto in proposito riportato nell'allegato 1 e nell'allegato 2 alla nota prot. n.207041 del 28 aprile 2020 della Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema della Regione Campania con la quale sono state fornite indicazioni inerenti le valutazioni svolte dal proponente sulle osservazioni formulate ai sensi dell'art.14 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e sulle modalità di recepimento delle stesse, nonché riscontro alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.144963 del 5 marzo 2020 dello Staff "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" della Regione Campania;

2) antecedentemente all'adozione ed approvazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, al fine di meglio stabilire le priorità di intervento e di supportare un'adeguata analisi costi/benefici, dovrà essere riportata una stima dei potenziali costi delle misure individuate nell'elaborato "Programma delle Misure di Piano" e delle disposizioni previste dalle Norme Tecniche di Attuazione, individuando le fonti di finanziamento (accertate o potenziali) disponibili per garantire l'attuazione delle stesse;

3) antecedentemente all'adozione ed approvazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, nel Rapporto Ambientale deve essere data evidenza, al paragrafo 3.2.2, del modo in cui si è tenuto conto delle osservazioni formulate dall'Ente di gestione delle Riserve Regionali "Foce Volturno – Costa Licola" e "Lago di Falciano" e dall'Ente "Parco Regionale dei Campi Flegrei" in relazione alla portata ed al livello di dettaglio delle informazioni da fornire con l'elaborato;

4) antecedentemente all'adozione ed approvazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, nell'elaborato "Norme Tecniche di Attuazione" deve essere operato un richiamo all'obbligo di esperimento delle procedure di valutazione ambientale (Autorizzazione Integrata Ambientale, Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione di Incidenza) per tutti gli interventi attuativi delle previsioni del proposto Piano ricadenti nelle fattispecie per le quali le vigenti normative prevedono l'obbligo di esperimento di tali procedure;

5) antecedentemente all'adozione ed approvazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, all'art.12 delle Norme Tecniche di Attuazione deve essere data evidenza al fatto che le aree umide di "Oasi del Sele – Serre Persano" e "Oasi di Castelvoturno o Variconi" sono designate quali zone umide di importanza internazionale ai sensi delle disposizioni di recepimento della Convenzione sottoscritta a Ramsar il 2 febbraio 1971, essendo pertanto ascrivibili alle aree sensibili individuate ope legis dall'art.91, comma 1, del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e non a quelle individuate al comma 2 sulla base di valutazioni morfometriche e di stato chimico e chimico-fisico;

6) antecedentemente all'adozione ed approvazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, si dovrà procedere ad integrare la tabella 1 dell'elaborato "Programma di monitoraggio della efficacia di Piano – Piano di monitoraggio VAS" mediante disaggregazione di indicatori attualmente riportati in forma aggregata e non significativa (es.: "Numero di corpi idrici in stato ecologico Buono e inferiore al Buono (acque superficiali)", "Numero corpi idrici in stato chimico Buono e non Buono (acque superficiali)", "Numero corpi idrici che falliscono lo Stato Chimico (distinto per sostanza limitante)", "Numero corpi idrici in stato chimico Buono e non Buono (acque sotterranee)", "Quantità prelevate per i diversi usi idrici (dati misurati o da concessione)", "Numero e lunghezza di interventi di realizzazione di fasce tampone/ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale di pianura"), verifica ed eventuale correzione di strutturazione o formulazione di indicatori (es.: "Numero richieste di concessioni a derivare per ogni corpo

idrico/n° derivazioni rilasciate”, “n. di impianti di trattamento delle acque reflue urbane in procedura di infrazione”, “Percentuale di interventi infrastrutturali a carico del servizio idrico integrato effettuati”), valutazione di sostituzione di unità di misura superficiale ad unità di misura numerica (es.: “Numero di interventi di rimboschimento per il miglioramento della capacità di fissazione del carbonio atmosferico”, “Numero di aree vulnerabili alla desertificazione individuate”) ed inserimento di colonne relative, ovunque possibile, all’indicazione del valore “baseline” e del valore “target” previsto per un determinato anno riportato in relazione all’indicatore considerato;

7) antecedentemente all’adozione ed approvazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, dovranno essere acquisiti i pronunciamenti inerenti la Valutazione di Incidenza, resi, ai sensi di quanto previsto dal D.P.R. n.357/97 e s.m.i., dalla Legge Regionale n.16/2014 e dalla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.814 del 4 dicembre 2018, dai soggetti responsabili della gestione di aree naturali protette non ancora trasmessi al soggetto proponente;

8) antecedentemente all’approvazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, ai sensi dell’art.63, comma 10, lettera b) del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., dovrà essere acquisito il parere dell’Autorità di Bacino Distrettuale inerente la verifica di coerenza del proposto Piano di Tutela delle Acque con gli obiettivi degli strumenti di pianificazione approvati per il Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale;

9) successivamente all’adozione ed approvazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania il proponente dovrà procedere alla pubblicazione di cui all’art.17 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;

10) nella dichiarazione di sintesi di cui all’art.17, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. il proponente dovrà evidenziare le modalità mediante cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano, le modalità mediante cui si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate; tra l’altro:

- dovranno essere illustrate le modifiche apportate agli elaborati costituenti il Piano, compresi il Rapporto Ambientale e lo Studio di Incidenza, alla luce delle osservazioni pervenute e secondo quanto riportato nell’allegato 1 e nell’allegato 2 alla nota prot. n.207041 del 28 aprile 2020 della Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l’Ecosistema della Regione Campania,

- dovranno essere fornite, secondo quanto riportato nell’allegato 1 e nell’allegato 2 alla nota prot. n.207041 del 28 aprile 2020 della Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l’Ecosistema della Regione Campania, le precisazioni e le informazioni aggiuntive che il proponente si è impegnato a produrre in riscontro ad osservazioni formulate,

- dovranno essere riportati gli impegni assunti dal proponente, secondo quanto riportato nell’allegato 1 e nell’allegato 2 alla nota prot. n.207041 del 28 aprile 2020 della Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l’Ecosistema della Regione Campania, in relazione alle iniziative da porre in essere successivamente all’approvazione del Piano in riscontro ad osservazioni formulate,

- dovranno essere esposte le motivazioni del mancato recepimento delle osservazioni pervenute che il proponente ha ritenuto non possibile o non opportuno recepire;

11) il proponente dovrà pubblicare sul web, con frequenza minima annuale, tutti i dati inerenti il monitoraggio sotto forma di un report nel quale illustrare gli esiti delle attività condotte, anche con riferimento alla eventuale necessità di misure correttive (art. 18 del Dlgs 152/2006);

12) a valle dell’emanazione del presente parere motivato, il proponente dovrà dare attuazione anche a tutte le altre disposizioni normative previste dagli artt.15, comma 2, 16, 17 e 18 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.; si evidenzia in particolare che in merito al monitoraggio si dovranno individuare le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la sua realizzazione e gestione;

raccomandazioni

1) *antecedentemente all'adozione e approvazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, si raccomanda di verificare con la Unità Operativa Dirigenziale della Regione Campania competente per materia le disposizioni riportate nell'art.29 delle Norme Tecniche di Attuazione;*

2) *antecedentemente all'adozione e approvazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, con riferimento all'osservazione formulata dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania e riportata al punto 35.6.7 nell'allegato 1 alla nota prot. n.207041 del 28 aprile 2020 della Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema della Regione Campania, si raccomanda di verificare la possibilità di individuare ulteriori indicatori da inserire nella tabella 1 dell'elaborato "Programma di monitoraggio della efficacia di Piano – Piano di monitoraggio VAS" al fine di assicurare una più completa base di dati sulla quale poter sviluppare le valutazioni inerenti il livello di attuazione delle previsioni del Piano e gli effetti determinati sull'ambiente da tale attuazione;*

3) *in fase di attuazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, tra le misure ed azioni previste nel "Programma delle misure di Piano" e nell'elaborato "Norme Tecniche di Attuazione" da attuare in via prioritaria in considerazione della necessità di colmare le lacune conoscitive evidenziate, si raccomanda di considerare le seguenti: "Realizzazione di una banca dati (prelievi, utilizzi, restituzioni, ecc) regionale", "Aggiornamento delle previsioni di cui al PRGA", "Elaborazione analisi economica del Piano", "Definizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art.94 del D.Lgs. n.152/06 e dell'Accordo Stato-Regioni 12 dicembre 2002", "Studio e approfondimento conoscitivo inerente lo stato quantitativo (bilancio idrogeologico) dei 31 corpi idrici sotterranei di nuova definizione recepiti nel PTA", "Lotta all'abusivismo – prelievi", "Controllo prelievi noti", "Controllo scarichi noti", "Lotta all'abusivismo - scarichi", "Aumento delle conoscenze sulle pressioni e sui carichi inquinanti puntuali e diffusi e dei loro meccanismi di veicolazione nei corpi idrici superficiali e sotterranei", "Studi per definire la portata sostenibile da emungimenti di acquiferi nei vari settore d'uso", "Aumento delle conoscenze sulla rete dei canali di bonifica, con particolare riferimento alle interconnessioni con la rete idrografica naturale, sia a livello topografico e idromorfologico, per individuare criticità e opportuni programmi di intervento", "Applicazione dell'Indice di Qualità morfologica (IQM) per i corpi idrici fluviali in stato non elevato per la definizione dello stato morfologico", "Studio finalizzato alla realizzazione di un modello idrogeologico delle acque sotterranee di pianura sulla base delle esperienze dei modelli idrogeologici regionali", "Censimento delle opere idrauliche"; nonché le previsioni delle Norme Tecniche di Attuazione riportate all'art.17, comma7, all'art.24, comma 2, all'art.28, comma3, all'art.33, comma 3, all'art.34, all'art.37, comma 3 e comma 4, all'art.41, comma 2 e comma 3, ed all'art.51, commi da 1 a 6);*

4) *in fase di attuazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, al fine di pervenire ad un maggior livello di dettaglio nell'analisi delle pressioni e degli impatti cui poter fare affidamento, nel successivo aggiornamento del Piano, ove occorrente per la definizione di misure caratterizzate da maggiore specificità, calibrate sulle problematiche specifiche rilevate per ciascun corpo idrico, assicurando in tal modo sia una maggiore efficacia delle stesse nel perseguimento dell'obiettivo prefissato che un più razionale ed efficiente utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, dovranno essere acquisiti i dati e le informazioni necessarie per l'applicazione del maggior numero possibile degli indicatori a medio-alta complessità descritti nel documento "Linee Guida per l'analisi delle pressioni ai sensi della Direttiva 2000/60/CE" elaborato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale;*

5) *in fase di attuazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, si raccomanda di attivarsi, per quanto di competenza ai fini delle verifiche e delle valutazioni inerenti l'eventuale necessità di individuazione, nel Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, di obiettivi specifici e misure aggiuntive da prevedere per la tutela di habitat e specie di interesse comunitario associati agli ecosistemi acquatici, collaborando con l'Autorità di Bacino Distrettuale e con i soggetti gestori dei siti*

della Rete Natura 2000, come individuati con D.G.R.C. n.684 del 31/12/2019, assumendo quale riferimento operativo il documento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "Linee guida per l'individuazione di obiettivi specifici per i corpi idrici ricadenti nelle aree designate ai sensi dell'art.117, c.3, e del punto 1.v dell'Allegato 9 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006: aree per la protezione degli habitat e delle specie nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione";

6) in fase di attuazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, al fine di promuovere lo scambio di dati, informazioni e conoscenze, e di garantire che le indicazioni strategiche e dispositive con lo stesso previste siano adeguatamente considerate nella predisposizione di strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale le cui previsioni possono determinare effetti sullo stato delle risorse idriche, si raccomanda di ampliare le attività di confronto istituzionale già attivate o formalmente previste (che coinvolgono l'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, l'Ente Idrico Campano, le strutture tecnico-amministrative dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania e la U.O.D. 50 02 02 "Attività artigianali, commerciali e distributive - Cooperative e relative attività di controllo Tutela dei consumatori" della Regione Campania) alla partecipazione di ulteriori soggetti quali, in particolare, quelli preposti alla pianificazione urbanistica a livello regionale e provinciale (anche in considerazione di quanto previsto agli artt.46, 47, 48 e 49 delle Norme Tecniche di Attuazione), all'autorizzazione di impianti di produzione di energia da fonte idroelettrica, alla gestione degli invasi originati da opere di sbarramento dei corsi d'acqua, all'autorizzazione degli interventi di difesa dal rischio idraulico, alla gestione delle aree naturali protette ivi compresi i siti della Rete Natura 2000 (anche in considerazione di quanto previsto all'art.41 delle Norme Tecniche di Attuazione);

7) nella dichiarazione di sintesi all'art.17, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., con riferimento ai dati di monitoraggio pubblicati dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania successivamente alla data di riferimento per la chiusura della fase di stesura degli elaborati del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, si raccomanda di riportare una relazione inerente i contenuti informativi integrativi dagli stessi apportati.

La Commissione, sulla scorta dell'istruttoria condotta dal gruppo istruttore Carotenuto – Coraggio - Scalfati e della proposta di parere formulata dallo stesso gruppo istruttore, decide di esprimere parere favorevole di Valutazione Ambientale Strategica, integrata con Valutazione di Incidenza, con le prescrizioni e raccomandazioni sopra riportate dal gruppo istruttore";

- b. che l'esito della Commissione del 02/07/2020, così come sopra riportato, è stato comunicato alla Regione Campania Direzione Generale Difesa Suolo ed Ecosistema con nota prot. reg. n. 322128 del 08/07/2020;

RITENUTO di dover provvedere all'emissione del decreto di Valutazione di Incidenza;

VISTI:

- il D.lgs. n. 33/2013;
- il D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.;
- il D.P.G.R. n. 9/2010;
- il D.P.G.R. n. 204/2017 e ss.mm.ii.
- la D.G.R.C. n. 1216/2001 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 27 del 26/01/2016;
- la D.G.R.C. n. 81 del 08/03/2016;
- la D.G.R.C. n. 683/2010;
- la D.G.R.C. n. 406/2011 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 791 del 28/12/2016;
- la D.G.R.C. n. 48 del 29/01/2018;
- la D.G.R.C. n. 814 del 04/12/2018;

Alla stregua dell'istruttoria tecnica ed amministrativa compiuta dallo STAFF 50 17 92 Valutazioni Ambientali,

D E C R E T A

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

DI esprimere parere favorevole di Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza Appropriata, su conforme parere della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. espresso nella seduta del 02/07/2020, relativamente al "*Piano di tutela delle acque della Regione Campania*" proposto dalla Regione Campania Direzione Generale Difesa Suolo ed Ecosistema con le seguenti prescrizioni e raccomandazioni:

prescrizioni

- 1.1 antecedentemente all'adozione ed approvazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania gli elaborati costituenti lo stesso, compresi il Rapporto Ambientale e lo Studio di Incidenza, dovranno essere revisionati, secondo quanto previsto dall'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., tenendo conto di quanto in proposito riportato nell'allegato 1 e nell'allegato 2 alla nota prot. n.207041 del 28 aprile 2020 della Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema della Regione Campania con la quale sono state fornite indicazioni inerenti le valutazioni svolte dal proponente sulle osservazioni formulate ai sensi dell'art.14 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e sulle modalità di recepimento delle stesse, nonché riscontro alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.144963 del 5 marzo 2020 dello Staff "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" della Regione Campania;
- 1.2 antecedentemente all'adozione ed approvazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, al fine di meglio stabilire le priorità di intervento e di supportare un'adeguata analisi costi/benefici, dovrà essere riportata una stima dei potenziali costi delle misure individuate nell'elaborato "Programma delle Misure di Piano" e delle disposizioni previste dalle Norme Tecniche di Attuazione, individuando le fonti di finanziamento (accertate o potenziali) disponibili per garantire l'attuazione delle stesse;
- 1.3 antecedentemente all'adozione ed approvazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, nel Rapporto Ambientale deve essere data evidenza, al paragrafo 3.2.2, del modo in cui si è tenuto conto delle osservazioni formulate dall'Ente di gestione delle Riserve Regionali "Foce Volturno – Costa Licola" e "Lago di Falciano" e dall'Ente "Parco Regionale dei Campi Flegrei" in relazione alla portata ed al livello di dettaglio delle informazioni da fornire con l'elaborato;
- 1.4 antecedentemente all'adozione ed approvazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, nell'elaborato "Norme Tecniche di Attuazione" deve essere operato un richiamo all'obbligo di esperimento delle procedure di valutazione ambientale (Autorizzazione Integrata Ambientale, Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione di Incidenza) per tutti gli interventi attuativi delle previsioni del proposto Piano ricadenti nelle fattispecie per le quali le vigenti normative prevedono l'obbligo di esperimento di tali procedure;
- 1.5 antecedentemente all'adozione ed approvazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, all'art.12 delle Norme Tecniche di Attuazione deve essere data evidenza al fatto che le aree umide di "Oasi del Sele – Serre Persano" e "Oasi di Castelvoturno o Variconi" sono designate quali zone umide di importanza internazionale ai sensi delle disposizioni di recepimento della Convenzione sottoscritta a Ramsar il 2 febbraio 1971, essendo pertanto ascrivibili alle aree sensibili individuate ope legis dall'art.91, comma 1, del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e non a quelle individuate al comma 2 sulla base di valutazioni morfometriche e di stato chimico e chimico-fisico;
- 1.6 antecedentemente all'adozione ed approvazione del proposto Piano di Tutela delle Acque

della Regione Campania, si dovrà procedere ad integrare la tabella 1 dell'elaborato "Programma di monitoraggio della efficacia di Piano – Piano di monitoraggio VAS" mediante disaggregazione di indicatori attualmente riportati in forma aggregata e non significativa (es.: "Numero di corpi idrici in stato ecologico Buono e inferiore al Buono (acque superficiali)", "Numero corpi idrici in stato chimico Buono e non Buono (acque superficiali)", "Numero corpi idrici che falliscono lo Stato Chimico (distinto per sostanza limitante)", "Numero corpi idrici in stato chimico Buono e non Buono (acque sotterranee)", "Quantità prelevate per i diversi usi idrici (dati misurati o da concessione)", "Numero e lunghezza di interventi di realizzazione di fasce tampone/ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale di pianura"), verifica ed eventuale correzione di strutturazione o formulazione di indicatori (es.: "Numero richieste di concessioni a derivare per ogni corpo idrico/n° derivazioni rilasciate", "n. di impianti di trattamento delle acque reflue urbane in procedura di infrazione", "Percentuale di interventi infrastrutturali a carico del servizio idrico integrato effettuati"), valutazione di sostituzione di unità di misura superficiale ad unità di misura numerica (es.: "Numero di interventi di rimboschimento per il miglioramento della capacità di fissazione del carbonio atmosferico", "Numero di aree vulnerabili alla desertificazione individuate") ed inserimento di colonne relative, ovunque possibile, all'indicazione del valore "baseline" e del valore "target" previsto per un determinato anno riportato in relazione all'indicatore considerato;

- 1.7 antecedentemente all'adozione ed approvazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, dovranno essere acquisiti i pronunciamenti inerenti la Valutazione di Incidenza, resi, ai sensi di quanto previsto dal D.P.R. n.357/97 e s.m.i., dalla Legge Regionale n.16/2014 e dalla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.814 del 4 dicembre 2018, dai soggetti responsabili della gestione di aree naturali protette non ancora trasmessi al soggetto proponente;
- 1.8 antecedentemente all'approvazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, ai sensi dell'art.63, comma 10, lettera b) del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., dovrà essere acquisito il parere dell'Autorità di Bacino Distrettuale inerente la verifica di coerenza del proposto Piano di Tutela delle Acque con gli obiettivi degli strumenti di pianificazione approvati per il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;
- 1.9 successivamente all'adozione ed approvazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania il proponente dovrà procedere alla pubblicazione di cui all'art.17 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;
- 1.10 nella dichiarazione di sintesi di cui all'art.17, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. il proponente dovrà evidenziare le modalità mediante cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano, le modalità mediante cui si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate; tra l'altro:
 - dovranno essere illustrate le modifiche apportate agli elaborati costituenti il Piano, compresi il Rapporto Ambientale e lo Studio di Incidenza, alla luce delle osservazioni pervenute e secondo quanto riportato nell'allegato 1 e nell'allegato 2 alla nota prot. n.207041 del 28 aprile 2020 della Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema della Regione Campania;
 - dovranno essere fornite, secondo quanto riportato nell'allegato 1 e nell'allegato 2 alla nota prot. n.207041 del 28 aprile 2020 della Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema della Regione Campania, le precisazioni e le informazioni aggiuntive che il proponente si è impegnato a produrre in riscontro ad osservazioni formulate;
 - dovranno essere riportati gli impegni assunti dal proponente, secondo quanto riportato nell'allegato 1 e nell'allegato 2 alla nota prot. n.207041 del 28 aprile 2020 della Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema della Regione Campania, in relazione alle iniziative da porre in essere successivamente all'approvazione del Piano in riscontro ad osservazioni formulate;
 - dovranno essere esposte le motivazioni del mancato recepimento delle osservazioni

- pervenute che il proponente ha ritenuto non possibile o non opportuno recepire;
- il proponente dovrà pubblicare sul web, con frequenza minima annuale, tutti i dati inerenti il monitoraggio sotto forma di un report nel quale illustrare gli esiti delle attività condotte, anche con riferimento alla eventuale necessità di misure correttive (art. 18 del Dlgs 152/2006);
- a valle dell’emanazione del presente parere motivato, il proponente dovrà dare attuazione anche a tutte le altre disposizioni normative previste dagli artt.15, comma 2, 16, 17 e 18 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.; si evidenzia in particolare che in merito al monitoraggio si dovranno individuare le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la sua realizzazione e gestione;

raccomandazioni

- 1.11 antecedentemente all'adozione e approvazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, si raccomanda di verificare con la Unità Operativa Dirigenziale della Regione Campania competente per materia le disposizioni riportate nell'art.29 delle Norme Tecniche di Attuazione;
- 1.12 antecedentemente all'adozione e approvazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, con riferimento all'osservazione formulata dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania e riportata al punto 35.6.7 nell'allegato 1 alla nota prot. n.207041 del 28 aprile 2020 della Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema della Regione Campania, si raccomanda di verificare la possibilità di individuare ulteriori indicatori da inserire nella tabella 1 dell'elaborato “Programma di monitoraggio della efficacia di Piano – Piano di monitoraggio VAS” al fine di assicurare una più completa base di dati sulla quale poter sviluppare le valutazioni inerenti il livello di attuazione delle previsioni del Piano e gli effetti determinati sull'ambiente da tale attuazione;
- 1.13 in fase di attuazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, tra le misure ed azioni previste nel “Programma delle misure di Piano” e nell'elaborato “Norme Tecniche di Attuazione” da attuare in via prioritaria in considerazione della necessità di colmare le lacune conoscitive evidenziate, si raccomanda di considerare le seguenti: “Realizzazione di una banca dati (prelievi, utilizzi, restituzioni, ecc) regionale”, “Aggiornamento delle previsioni di cui al PRGA”, “Elaborazione analisi economica del Piano”, “Definizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art.94 del D.Lgs. n.152/06 e dell'Accordo Stato-Regioni 12 dicembre 2002”, “Studio e approfondimento conoscitivo inerente lo stato quantitativo (bilancio idrogeologico) dei 31 corpi idrici sotterranei di nuova definizione recepiti nel PTA”, “Lotta all'abusivismo – prelievi”, “Controllo prelievi noti”, “Controllo scarichi noti”, “Lotta all'abusivismo - scarichi”, “Aumento delle conoscenze sulle pressioni e sui carichi inquinanti puntuali e diffusi e dei loro meccanismi di veicolazione nei corpi idrici superficiali e sotterranei”, “Studi per definire la portata sostenibile da emungimenti di acquiferi nei vari settore d'uso”, “Aumento delle conoscenze sulla rete dei canali di bonifica, con particolare riferimento alle interconnessioni con la rete idrografica naturale, sia a livello topografico e idromorfologico, per individuare criticità e opportuni programmi di intervento”, “Applicazione dell'Indice di Qualità morfologica (IQM) per i corpi idrici fluviali in stato non elevato per la definizione dello stato morfologico”, “Studio finalizzato alla realizzazione di un modello idrogeologico delle acque sotterranee di pianura sulla base delle esperienze dei modelli idrogeologici regionali”, “Censimento delle opere idrauliche”; nonché le previsioni delle Norme Tecniche di Attuazione riportate all'art.17, comma7, all'art.24, comma 2, all'art.28, comma3, all'art.33, comma 3, all'art.34, all'art.37, comma 3 e comma 4, all'art.41, comma 2 e comma 3, ed all'art.51, commi da 1 a 6);
- 1.14 in fase di attuazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, al fine di pervenire ad un maggior livello di dettaglio nell'analisi delle pressioni e degli impatti cui poter fare affidamento, nel successivo aggiornamento del Piano, ove occorrente per la definizione di misure caratterizzate da maggiore specificità, calibrate sulle problematiche specifiche rilevate per ciascun corpo idrico, assicurando in tal modo sia una maggiore efficacia delle stesse nel perseguimento dell'obiettivo prefissato che un più razionale ed efficiente utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, dovranno essere acquisiti i dati e le

informazioni necessarie per l'applicazione del maggior numero possibile degli indicatori a medio-alta complessità descritti nel documento "Linee Guida per l'analisi delle pressioni ai sensi della Direttiva 2000/60/CE" elaborato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale;

- 1.15 in fase di attuazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, si raccomanda di attivarsi, per quanto di competenza ai fini delle verifiche e delle valutazioni inerenti l'eventuale necessità di individuazione, nel Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, di obiettivi specifici e misure aggiuntive da prevedere per la tutela di habitat e specie di interesse comunitario associati agli ecosistemi acquatici, collaborando con l'Autorità di Bacino Distrettuale e con i soggetti gestori dei siti della Rete Natura 2000, come individuati con D.G.R.C. n.684 del 31/12/2019, assumendo quale riferimento operativo il documento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "Linee guida per l'individuazione di obiettivi specifici per i corpi idrici ricadenti nelle aree designate ai sensi dell'art.117, c.3, e del punto 1.v dell'Allegato 9 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006: aree per la protezione degli habitat e delle specie nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione";
- 1.16 in fase di attuazione del proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, al fine di promuovere lo scambio di dati, informazioni e conoscenze, e di garantire che le indicazioni strategiche e dispositive con lo stesso previste siano adeguatamente considerate nella predisposizione di strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale le cui previsioni possono determinare effetti sullo stato delle risorse idriche, si raccomanda di ampliare le attività di confronto istituzionale già attivate o formalmente previste (che coinvolgono l'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, l'Ente Idrico Campano, le strutture tecnico-amministrative dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania e la U.O.D. 50 02 02 "Attività artigianali, commerciali e distributive - Cooperative e relative attività di controllo Tutela dei consumatori" della Regione Campania) alla partecipazione di ulteriori soggetti quali, in particolare, quelli preposti alla pianificazione urbanistica a livello regionale e provinciale (anche in considerazione di quanto previsto agli artt.46, 47, 48 e 49 delle Norme Tecniche di Attuazione), all'autorizzazione di impianti di produzione di energia da fonte idroelettrica, alla gestione degli invasi originati da opere di sbarramento dei corsi d'acqua, all'autorizzazione degli interventi di difesa dal rischio idraulico, alla gestione delle aree naturali protette ivi compresi i siti della Rete Natura 2000 (anche in considerazione di quanto previsto all'art.41 delle Norme Tecniche di Attuazione);

CHE l'Amministrazione tenuta al rilascio del provvedimento finale dovrà acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previsti per legge e verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate nonché la congruità del progetto esecutivo con il progetto esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. È fatto altresì obbligo, in caso di varianti sostanziali del piano definitivo, che lo stesso completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.

DI rendere noto che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica e/o pubblicazione sul BURC, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC.

DI trasmettere il presente atto:

- 4.1 al proponente Regione Campania Direzione Generale Difesa Suolo ed Ecosistema;
- 4.2 alla competente U.O.D. 40.01.01 Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC della Regione Campania, anche in adempimento degli obblighi di cui al D.lgs. 33/2013.

Avv. Simona Brancaccio

